DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 306

il Quotidiano del NordEst

Martedì 29 Dicembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Neve e pioggia il maltempo tiene in scacco la provincia
A pagina V

Il premio
Campiello, a presiedere la giuria sarà Walter Veltroni
Navarro a pagina 17

Calcio
Il dizionario 2020: dagli addii a Rossi e Maradona al "gigante" Zlatan
Saccà a pagina 19

Vaccini, scontro sull'obbligo

▸Governo diviso. La sottosegretaria Zampa: «I lavoratori pubblici devono farlo». M5s frena

▸Conte prende tempo. Il coordinatore del Cts: «A medici e infermieri deve essere imposto»

L'obbligatorietà del vaccino anti-Covid resta appesa a quel «vediamo prima come va», pronunciato qualche giorno fa dal presidente del Consiglio Conte proprio in vista della campagna vaccinale. Il confronto all'interno del governo si accende comunque e parte dalle dichiarazioni della sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, secondo la quale «l'obbligatorietà del vaccino deve essere una pre-condizione per chi lavora nel pubblico». Sulla stessa linea il coordinatore del Cts, Agostino Miozzo, che non ha dubbi: «Ai sanitari deve essere imposto».

Conti e **Evangelisti** alle pagine 2 e 3

Nordest Sui monti dai 40-60 cm. Treni in tilt

Neve e vento, chiusi 6 passi Strade interrotte per slavine

Bufera di neve in montagna, chiusi 6 passi dolomitici

Bonetti a pagina 12

Rotto il fronte europeo

Italia in ritardo: 30 milioni di fiale in più alla Germania

L'Italia resta indietro nella corsa ai vaccini. La Germania ha già vaccinato più del doppio di persone dell'Italia e ha proceduto a un'ordinazione di 30 milioni di dosi, per via bilaterale e diretta, con la BioNTech. Un patto che rompe il fronte europeo.

A pagina 4

Covid, Flor: «I dati del Veneto? Veri e tutti validati dal governo»

▸Il nuovo capo della sanità regionale replica ai sottosegretari Pd

La polemica scoppia durante la conferenza stampa dei tre sottosegretario del Pd, Pier Paolo Baretta, Andrea Martella e Achille Variati. Con quest'ultimo che chiede conto al governatore Luca Zaia del numero effettivo dei posti letto in terapia intensiva attivabili in base all'organico del personale sanitario: l'indicatore cioè che ha consentito al Veneto - ora regione con il più alto indice di contagio d'Italia - di rimanere in fascia gialla. Come dire: servono dati reali. La risposta arriva dal direttore della sanità regionale, Luciano Flor: «Tutti i dati sono stati validati dal governo».

Vanzan alle pagine 6 e 7

Lo scenario

Dopo il 7 gennaio il Veneto potrebbe diventare arancione

Indice Rt troppo alto, ancora vittime e ricoveri in terapia intensiva che non accennano a diminuire: tutti indicatori che - se confermati nel report di fine settimana - rischiano di far finire il Veneto in "zona arancione".

Malfetano a pagina 5

Sci & Virus

Impianti, i dubbi dei gestori: «Non ha più senso riaprire»

I gestori degli impianti di sci delle Dolomiti non vedono ancora la luce in fondo al tunnel. Il sempre più probabile slittamento dell'apertura (fine gennaio?) rischia di annullare la stagione della neve: «Non avrebbe più senso riaprire».

Dibona a pagina 9

Le idee

Svolta verde cosa serve davvero

Francesco Grillo

Non c'è nulla di più universalmente accettato della retorica di dover diventare più "verdi". E nulla è tanto più disatteso quando si tratta di cambiare abitudini sbagliate. Alla sostenibilità (parola di cui urge un chiarimento) riserviamo, del resto, lo stesso trattamento che, per anni, abbiamo usato con il rischio di pandemie: troppo lontano per potercene preoccupare sul serio, fino a quando non ne siamo stati travolti. Eppure è proprio su questa partita che, ovviamente, il Paese più bello del mondo si gioca le sue carte migliori.

Segue a pagina 22

Quei bonus che non creano occupazione

Alberto Brambilla*

Ormai è un'abitudine di tutti i governi, di centro, sinistra o destra; non c'è finanziaria che non preveda qualche agevolazione o sgravio contributivo previdenziale. Il motivo è semplice: se si riducono le imposte si ha un immediato riflesso negativo sulle entrate mentre la riduzione delle contribuzioni si riflette sul bilancio Inps, si mescola con una ridda di altre voci e pesa meno sui conti pubblici dell'anno. Tuttavia questa prassi è la causa dell'accumularsi di un enorme debito occulto e latente; infatti questi mancati versamenti di contributi (...)

Continua a pagina 23

Belluno

Non riesce a ritirare la pensione: gliela portano i carabinieri

«Dovevo andare a recuperare la pensione ma avevo paura a uscire di casa. Così ho chiamato i carabinieri». La signora Maria ha 78 anni e vive da sola a Sedico, comune alle porte di Belluno. Ieri mattina la sua abitazione, era sommersa da 40 cm di neve: impossibile andare in Posta. Così a ritirare la sua pensione e a portargliela ci hanno pensato i carabinieri

Piol a pagina 12

Il caso

Svelò l'epidemia di Wuhan: 4 anni alla reporter cinese

Mentre l'epidemia di Covid-19 stava sconvolgendo Wuhan, nel febbraio scorso, Zhang Zhan dava voce alle sofferenze della metropoli. Con i suoi video trasmessi in diretta streaming e i suoi articoli condivisi su internet da centinaia di migliaia di cinesi, aveva documentato la paura e la morte negli ospedali e nelle strade. Per il suo idealismo - forse "aggravato" dall'aver espresso nel 2019 solidarietà ai ribelli di Hong Kong - ieri la reporter è stata condannata a 4 anni di carcere.

Cocco a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Calendario Barbanera 2021" € 2,90 "Dolomiti. Passeggiate sulla neve" € 7,90 "Agenda del Leone 2021" € 8,80 "Almanacco Barbanera 2021" € 6,90

La lotta al Covid

Vaccino obbligatorio, il governo si divide Conte non lo esclude

▶Zampa: i dipendenti pubblici devono farlo
Stop di Dadone: meglio la raccomandazione

▶Il 20% del personale sanitario rifiuta il siero
Sileri: «Un passaporto vaccinale? È possibile»

Le prime vaccinazioni all'ospedale Civico di Palermo (foto LAPRESSE)

LA GIORNATA

ROMA L'obbligatorietà del vaccino anti-Covid resta appesa a quel «vediamo prime come va» pronunciato qualche giorno fa dal presidente del Consiglio Conte proprio in vista della campagna vaccinale iniziata domenica. Una cautela dovuta alla convinzione che alla fine prevarrà il senso di responsabilità, ma che non chiude a iniziative più drastiche qualora in alcuni settori si dovesse riscontrare una percentuale di rifiuti inaccettabile per la salute pubblica.

IL FUTURO

Una linea che il sottosegretario Pierpaolo Sileri conferma quando dice che «adesso si punta alla non obbligatorietà». L'obbligo del vaccino anti-Covid «non c'è, ma non vorrei che ci si dovesse arrivare, perché significherebbe dover mettere una costrizione per colpa di pochi individui».

Lo scontro nel governo si accende comunque e parte dalle dichiarazioni fatte a Rai3 dalla sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa secondo la quale «l'obbligatorietà del vaccino deve essere una pre-condizione per chi lavora nel pubblico». A stretto giro di posta arriva la replica della ministra della Pubblica amministrazione Fabiana Dadone che dichiara di «non essere favorevole» ad introdurre l'obbligo per i dipendenti pubblici tra i quali, è bene ricordare, ci sono oltre a medici e infermieri anche gli insegnanti. «Il governo si è raccomandato e penso - aggiunge la ministra - che una raccomandazione forte sia il modo migliore per raggiungere l'immunità di gregge». Visto l'esiguo numero di vaccini disponibili il problema è ora relativo anche se ha poco senso basarsi sull'immunità di gregge quando si parla di medici e di operatori sanitari che quotidianamente entrano in contatto con malati ed anziani.

LA SPAGNA: TERREMO UN REGISTRO CON CHI NON VUOLE IMMUNIZZARSI E LO CONDIVIDEREMO CON I PARTNER UE

In molte regioni la percentuale di medici e infermieri pronti a vaccinarsi supera il 90%, ma la media nazionale scende all'ottanta e ciò preoccupa soprattutto se le strutture ospedaliere non decidono di destinare ad altro incarico i medici no-vax come suggerisce il sottosegretario Sileri. Per ora sarebbero un centinaio, secondo la Fnomceo, coloro che hanno rifiutato il vaccino e sui quali l'Ordine dei medici ha aperto un procedimento disciplinare anche perché prima di un eventuale obbligo per legge, i medici hanno un codice dentologico, come ricorda il presidente della Federazione dei medici e chirurgi, Filippo Anelli.

L'ipotesi avanzata dalla sottosegretaria Zampa riscuote però molti consensi ufficiosi e ufficiali. Tra questi ultimi quelli di Silvio Berlusconi e Matteo Renzi. Il senatore di Iv vorrebbe oltre ad un «elenco di chi si vaccina», anche «un braccialetto» per i vaccinati affinchè possano «muoversi con maggiore libertà».

D'altra parte rendere obbligatori i vaccini è una scelta che la politica ha già assunto negli anni precedenti. Per esempio al momento dell'iscrizione a scuola. E poiché in Italia già esiste un'anagrafe vaccinale, anche coloro che in questi giorni stanno facendo il vaccino vengono registrati così come accade per morbillo, pertosse e gli altri vaccini obbligatori o no. I governatori leghisti di Lombardia e Veneto, Attilio Fontana e Luca Zaia, propongono l'istituzione di un "passaporto sanitario". Idea che il sottosegretario Sileri riprende, ma non solo per viaggiare in aereo o alloggiare in hotel, ma anche «per svolgere diversi tipi di attività» dove potrà essere «richiesto di comprovare l'avvenuta somministrazione del vaccino».

La Spagna ha invece scelto di istituire un elenco dei "cattivi". Ovvero un registro di coloro che non vogliono sottoporsi al vaccino anti-Covid. Il vaccino contro il coronavirus non sarà obbligatorio anche a Madrid, ma chi deciderà di non farlo sarà inserito in un «registro che sarà poi condiviso con gli altri Paesi dell'Ue», ha spiegato in tv il ministro della Salute spagnolo Salvador Illa.

Marco Conti

Gli operatori liberi professionisti

«Anche noi abbiamo diritto alla profilassi»

«Illustre ministro, le chiediamo che tutti gli operatori sanitari e sociosanitari rientrino tra i soggetti da sottoporre prioritariamente a vaccinazione, a prescindere dalla natura del datore di lavoro o dallo stato libero professionale». È questo l'appello lanciato ieri a Roberto Speranza dalla Federazione nazionale dei Tsrm (Tecnici sanitari di radiologia medica) e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. La Federazione denuncia di essere penalizzata dalla scelta di somministrare il vaccino in questa fase solo ai medici di sanità pubblica, agli ospiti delle Rsa e over 80enni. Una decisione che esclude tutti coloro che lavorano a contatto diretto con soggetti fragili (anziani ad esempio) ma lo fanno in istituti privati o da liberi professionisti come igienisti dentali o chi si occupa della riabilitazione. Non solo, a premere per la vaccinazione, come sottolineato dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei medici e Odontoiatri (Fnomceo), sono anche i medici della sanità privata e odontoiatri che vorrebbero anche partecipare alla somministrazione delle dosi.

La mappa dei vaccini antiCovid

Primi centri di vaccinazione: 300 ospedali; 1.500 gazebo

Assunzioni a tempo determinato ad hoc: 3.000 medici; 12.000 infermieri e assistenti sanitari

Hub nazionali: Spallanzani Pratica di Mare

V-day in tutta la Ue (inizio vaccinazioni): 27 dicembre 2020

LA DISTRIBUZIONE DELLE PRIME DOSI

Le minacce dei no-vax, Claudia blocca i suoi social ed è pronta a denunciare

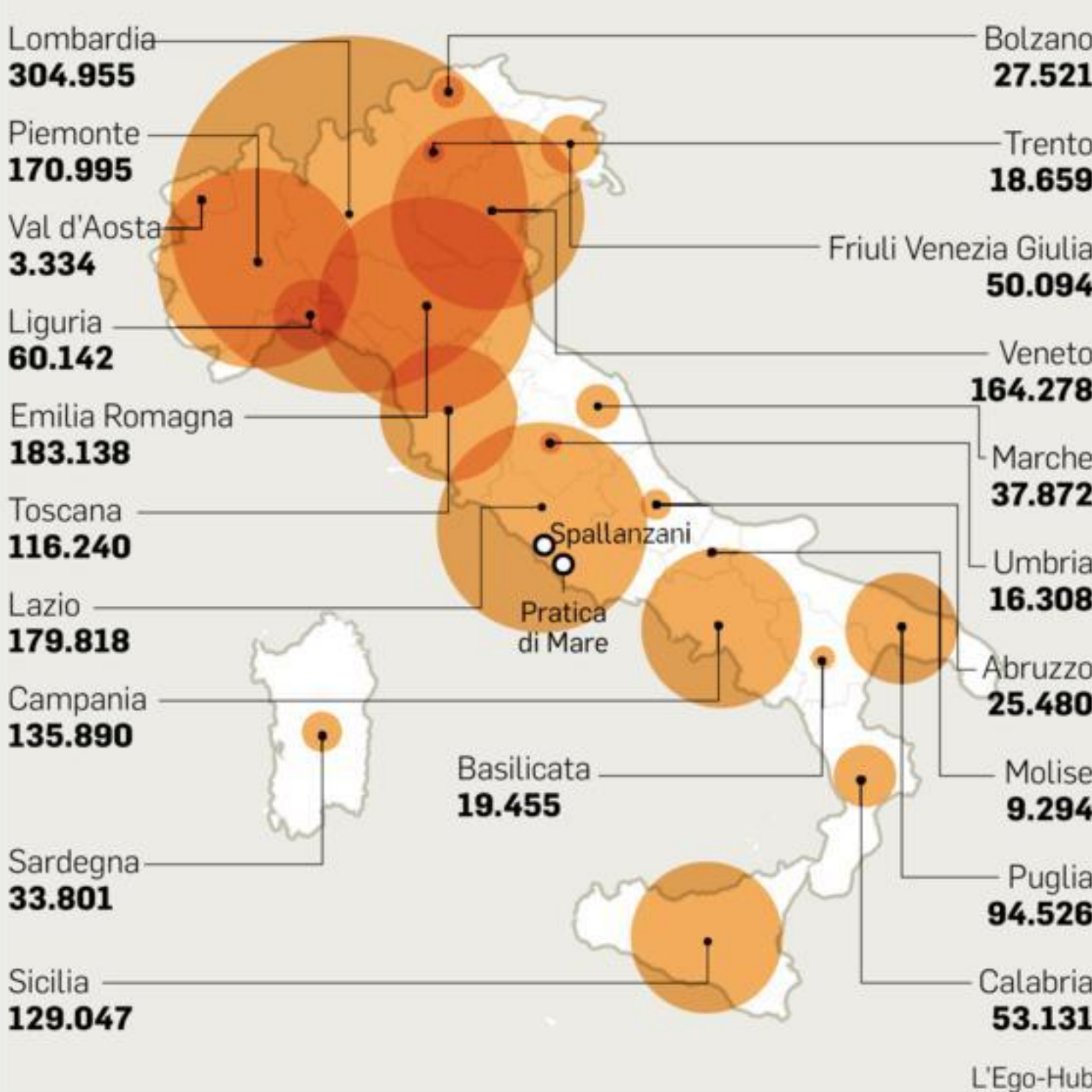
IL CASO

ROMA «E ora vediamo quando muori». I commenti velenosi dei No-Vax non si sono risparmiati fin dalla prima uscita pubblica per Claudia Alivernini, la giovane infermiera dello Spallanzani di Roma, prima vaccinata anti-Covid in Italia. Sono apparsi sui profili istituzionali che diffondevano la notizia, quindi gli hater del web sono andati a caccia della sua pagina Facebook per scatenarsi. Tanto che la ventinovenne, alla vigilia della storica iniezione, ha preferito togliersi dai social, sospendere la sua pagina per meglio tutelare se stessa, la sua privacy e la sua famiglia. Non solo. Claudia, che è laureata in Scienze Infermieristiche e fa parte del primo blocco delle Uscar del Lazio, ovvero quelle unità speciali che dall'inizio della pandemia sono state inviate in prima linea su tutti i "fronti" del virus dalle zone rosse, alle Rsa infettate, dagli aeroporti per lo screening con i tamponi, all'assistenza domiciliare dei positivi, ha avuto la brutta sorpresa di ritrovarsi "replicata" in due distinti falsi profili Instagram, uno dei quali con la sua foto e sbandierato come "Claudia Alivernini prima vaccinata in Italia".

Claudia Alivernini (foto TOIATI)

SPUNTANO SUL WEB PROFILI FALSI DELL'INFERMIERA PRIMA VACCINATA IN ITALIA, GLI HATERS SI SCATENANO

LO CHOC

Chi la conosce bene sa quanto sia rimasta scioccata, chiedendone subito la rimozione. L'infermiera che ha accettato di sottoporsi al vaccino «con profondo orgoglio e grande senso di responsabilità», ribadendo di «credere nella scienza», sta valutando in queste ore di denunciare l'accaduto alla polizia postale, probabilmente lo farà già questa mattina. Il reato paventato è quello di furto di identità, senza contare le eventuali minacce. La piccola grande famiglia dello Spallanzani e delle Uscar la coccola e protegge. Con coraggio e professionalità si era mostrata davanti alle telecamere e per tutta la durata del V-day di domenica non si è sottratta alle domande dei cronisti, ieri, tuttavia, Claudia ha cercato pace e relax.

Dopo la vaccinazione, le sue condizioni sono buone, così come quelle degli altri quattro colleghi che per primi si sono sottoposti all'iniezione. Come Omar Altobelli, l'operatore sociosanitario di 45 anni che tutti allo Spallanzani conoscono come il «ragazzo sempre col sorriso», ma che domenica per l'emozione si è messo a piangere: «Ho sentito più dolore per la puntura in vaccinazioni precedenti - racconta - neanche una linea di febbre, sto benissimo. È stata una grande soddisfazione a livello personale ma anche scientifico. Tramite i social mi hanno ricontattato tanti ex pazienti, con tanti attestati di stima e affetto, ma non per tutti è stato così». Durante il V-day sono stati vaccinati anche i colleghi delle Uscar di Claudia Alivernini. Tra questi il coordinatore infermieristico Stefano Marongiu, un curriculum professionale che sembra tratto dal copione di un film. Cinque anni fa partì volontario in Sierra Leone ma si ammalò di Ebola. Tornò in Italia e in una "bolla" di contenimento venne trasportato allo Spallanzani dove fu curato e guarì. Qui conobbe anche la moglie e cominciò a lavorare. Adesso lotta senza sosta da quasi un anno contro il Covid.

I COLLEGHI

«Il vaccino? Un dovere. Come coordinatore ho voluto dare l'esempio, non potevo chiedere ai miei di fare una cosa che io non avrei fatto. Oggi come Dante nell'ultimo verso dell'Inferno posso dire "Uscimmo a riveder le stelle", perché finalmente dopo tanto penare cominciamo a vedere la strada per il Paradiso, la sconfitta del virus». Anche Claudio Calista e Gianluca Salatino, infermieri del 118 e anche loro nelle Uscar stanno bene, «solo un po' di indolenzimento al braccio subito passato». Scherza il loro collega Giuliano Onori: «A me è aumentato l'appetito, da ieri mangio continuamente dolci».

Alessia Marani

La vaccinazione in italia

FASE 1:
GENNAIO-MARZO
- Operatori sanitari e socio-sanitari
- Ospiti lungodegenze
- Popolazione over 80

FASE 2:
APRILE-GIUGNO
- Popolazione over 60
- Persone con comorbilità severa, immunodeficienza e/o fragilità
- Gruppi a rischio elevato di malattia grave o morte
- Insegnanti e personale scolastico a alta priorità

FASE 3:
LUGLIO-SETTEMBRE
- Persone con comorbilità moderata
- Insegnanti e personale scolastico rimanente
- Lavoratori di servizi essenziali e settori a rischio
- Carceri e comunità

FASE 4:
OTTOBRE-DICEMBRE
- **Tutto il resto della popolazione**

L'Ego-Hub

L'intervista Agostino Miozzo

«A medici e infermieri deve essere imposto»

▶Il coordinatore del Cts: anche nelle Rsa chi non è vaccinato non deve lavorare

▶«È fondamentale una campagna di sensibilizzazione che ancora non vedo»

«Medici, infermieri, personale sanitario: il vaccino anti Covid deve essere obbligatorio. Lo stesso deve valere per chi lavora nelle Residenze sanitarie, dobbiamo difendere gli anziani». Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico scientifico sul coronavirus, era stato il primo a chiedere il coinvolgimento delle Forze Armate nella gestione della complessa parte logistica della distribuzione del vaccino. Ora c'è un altro ostacolo da superare: la diffidenza di una minoranza che rifiuta di vaccinarsi e che può alimentare il fuoco dell'epidemia, perfino nei luoghi più a rischio come le corsie degli ospedali e le residenze per anziani.

Per alcune categorie il vaccino anti Covid deve essere obbligatorio?

«Sì, senza dubbio. Un operatore sanitario deve vaccinarsi. E secondo me l'obbligo deve valere anche per chi lavora in una Rsa, non solo per chi assiste gli ospiti ma pure per chi entra a fare le pulizie».

Si tratta di un numero elevato di persone.

«Ma io andrei anche oltre. Penso a tutte le strutture pubbliche, alle scuole, a chi lavora a contatto con molte persone».

Oggi la disponibilità delle dosi dei vaccini è limitata.

«Bisogna andare per gradi. La via maestra è quella del convincimento. Dobbiamo fare il possibile per spiegare agli italiani quanto sia importante e sicuro vaccinarsi. Serve una informazione adeguata. Se la percentuale resta troppo bassa, allora si prendono misure più serie. Ma in un ospedale, per capirci, non ci devono essere tentennamenti: se vuoi lavorare, devi vaccinarti, dobbiamo proteggere i pazienti. Poco fa ho incontrato un alto ufficiale dei carabinieri e lui, giustamente, mi ha ricordato che per entrare nell'Arma era obbligatorio avere fatto alcuni vaccini. Perché per il coronavirus oggi dovrebbe essere differente quando parliamo di medici e infermieri?».

Parliamo di tutta la popolazione e non di categorie specifiche: pensa che si raggiungerà un'alta percentuale di adesione alla vaccinazione?

«Ripeto: servono campagne di sensibilizzazione e informazione. Rendere obbligatorio il vaccino per tutti, da subito, può essere controproducente, rischi di alimentare l'irrazionalità no-vax. Devo dire che questi strumenti di sensibilizzazione e informazione ancora non li vedo, ci sono ancora troppe esitazioni. Prevale nella narrazione collettiva il dubbio. Va anche detto che nel prossimo futuro sarà obbligatorio essere vaccinati per viaggiare, si va verso il passaporto sanitario. In fondo, già oggi in alcuni paesi non entri se non hai determinate vaccinazioni, dove sarebbe lo scandalo nel chiedere anche la prova di essere immunizzati al coronavirus?».

Ha fiducia della macchina organizzativa della vaccinazione in Italia?

«Sono moderatamente ottimista. È stato giustissimo coinvolgere le forze armate nella logistica, questo dà grandi garanzie. Ora bisogna vedere i prossimi passaggi, finalmente è entrata in gioco anche l'Europa e questo è molto utile. Trovo corretta la ramificazione con i 20 hub regionali, non c'erano alternative in una operazione come questa».

Come Cts avete consigliato di vaccinare le alte cariche dello Stato? Dovremmo proteggere chi ci governa?

«Non ci hanno posto quesiti sulle vaccinazioni. La mia opinione, però, è che bisognerebbe vaccinare e proteggere chi ricopre incarichi di responsabilità, così come in guerra si proteggono i generali perché da loro dipendono anche le vite dei soldati. La catena di comando va garantita».

Presto torneremo ai colori delle regioni decisi sulla base dell'andamento dell'epidemia. Teme un'impennata dei contagi dopo queste feste?

«In linea di massima mi pare che le regole siano state rispettate. Alcuni chiedevano "fascia rossa" per tutto il periodo, ma era giusto lasciare respirare il Paese. Però gravi violazioni delle misure di contenimento non si sono viste. Certo, potremmo pagare la concomitanza del contagio dell'influenza. L'uso delle mascherine e una diffusa vaccinazione potrebbero però ridurre di molto, rispetto a un anno fa, il numero di coloro che avranno l'influenza».

Mauro Evangelisti

Agostino Miozzo (foto ANSA)

ESTENDEREI L'OBBLIGO PURE AI DIPENDENTI DEL SETTORE PUBBLICO COME COLORO CHE SONO IMPIEGATI NELLA SCUOLA

PER ORA LE REGOLE SONO STATE RISPETTATE POTREMMO EVITARE L'IMPENNATA DEI CONTAGI

Il costituzionalista

«È una scelta soltanto politica la Carta lo consente»

Rendere obbligatorio il vaccino, o proporlo solo su base volontaria, o imporlo al solo personale sanitario, «è una scelta politica, che compie la maggioranza di governo, e che la Costituzione autorizza, in presenza però di alcune cautele». Così Michele Anis, giurista e costituzionalista, è intervenuto ieri nel dibattito sull'opportunità di imporre o meno come obbligatorio agli operatori sanitari il vaccino contro il Covid 19.

«Vale per medici e infermieri quello che vale per tutti: l'articolo 32 della Costituzione autorizza i trattamenti sanitari obbligatori, e un vaccino lo è, con due cautele: la vaccinazione deve essere prevista dalla legge e non deve infrangere il rispetto della persona umana».

Dal V-day al libera tutti

Corsa alle fiale, noi in coda a Berlino 30 milioni in più

▶Si rompe il fronte Ue, la Merkel sigla un accordo bilaterale per il siero Pfizer

▶E in 24 ore i tedeschi vaccinati sono il doppio degli italiani: 21.700 a 9.750

IL CASO

ROMA La Germania ha già vaccinato più del doppio di persone dell'Italia. Secondo la tabella diffusa sul sito dell'Istituto Robert Koch (l'ente ufficiale che si occupa di malattie infettive in Germania) sono già 21.566, nel nostro Paese siamo a 9.750. Qualcosa non torna. «È noto che la Germania abbia proceduto a un'ordinazione di 30 milioni di dosi, per via bilaterale, con la BioNTech» dice il portavoce del Ministero della Salute tedesco. Basta questa frase a gettare altra benzina sul fuoco della polemica, iniziata già il giorno prima, in occasione del Vaccine day, quando in Italia sono state inviate 9.750 dosi, in Germania 150.000. Interviene la Commissione europea che precisa: «Tutti gli Stati membri riceveranno le dosi del vaccino contro la Covid-19 prodotto da Pfizer e BionTech in dicembre, sulla base della stessa allocazione pro quota, che viene stabilita utilizzando una chiave di distribuzione basata sulla popolazione».

QUOTE

All'Italia, proprio in base al numero di abitanti, deve arrivare dunque il 13,4 per cento delle dosi acquistate dalla Commissione europea. Sulla carta funziona così, non ci dovrebbero essere eccezioni, nella pratica la frase del Ministero della Salute della Germana sulle «30 milioni di dosi» sembra dire altro. Certo, BioNTech è tedesca, è stata sostenuta dal governo della Merkel e ha annunciato altri investimenti: a febbraio farà partire la produzione del vaccino anti Covid, realizzato insieme a Pfizer, anche in un nuovo stabilimento a Magdeburgo. Questa corsia preferenziale con il governo tedesco non sorprende. Però, se venisse confermata, violerebbe quanto scritto il 18 giugno in un documento della Commissione europea («Accordo degli stati membri per il reperimento del vaccino contro Covid-19»). Allora si decise un'azione congiunta dei 27 paesi, in modo da avere una maggiore forza contrattuale. All'articolo 7 c'è scritto chiaramente: «Obbligo di non negoziare separatamente». Se la Germania ha siglato un accordo bilaterale con BioNTech, quell'intesa non è stata rispettata, salvo che il contratto con l'azienda tedesca non sia precedente. L'Italia, con i vaccini promessi fino da Pfizer-BioNTech (l'unico ad oggi autorizzato dall'Ema, l'agenzia europea) e da Moderna (il via libera dovrebbe arrivare il 4 gennaio) non ha scorte sufficienti per immunizzare in tempi rapidi il 70 per cento della popolazione. Rischia di restare a guardare altri Paesi, come Germania e Regno Unito, che potrebbero vaccinare più rapidamente i propri cittadini, uscire prima dalla morsa della pandemia e dalla crisi dell'economia. Il governo italiano sta sostenendo la trattativa, sempre a livello di Commissione europea, per aumentare la fornitura di Pfizer-BioNTech del 50 per cento. Nuovo flash-back: l'11 novembre la Commissione europea firmò un contratto con le due aziende per 200 milioni di dosi (27 milioni destinate all'Italia), ma c'era una opzione per altre 100 milioni (e se si riuscirà a ottenerle, aumenterà per il nostro Paese il quantitativo di 13 milioni). La stessa trattativa è in corso con Moderna. Ma se la Germania si smarca, sfruttando il rapporto privilegiato con BioNTech, tutto si complica. Anche Moderna, finanziata pesantemente dall'amministrazione Trump, ha un rapporto privilegiato con gli Stati Uniti e non sarà semplice incrementare la fornitura già prevista che per l'Italia è di 10,8 milioni di dosi.

L'arrivo di una fornitura di vaccini ad Albano, vicino a Roma (foto SCIURBA)

LA TERZA VIA

Perfino più labirintico il percorso verso AstraZeneca, colosso anglosvedese con il quale l'Italia aveva un rapporto privilegiato, visto che il vaccino è stato sviluppato dall'Università di Oxford in collaborazione con un'azienda del nostro Paese, Irbm. Il 13 giugno fu annunciato da Italia, Olanda, Francia e Germania un accordo con AstraZeneca per 400 milioni di dosi. Successivamente (ed ecco il documento della Commissione europea della settimana successiva) fu però decisa una linea di azione comune per tutti i Paesi Ue. Oggi AstraZeneca, dopo alcuni intoppi della sperimentazione, non ha ancora l'autorizzazione. Nel Regno Unito danno per scontato che in queste ore arriverà il via libera dell'autorità regolatoria britannica. I media parlano di 10mila operatori pronti a fare partire, dal 4 gennaio, la campagna di vaccinazione con AstraZeneca (100milioni di dosi), in parallelo a quella con le fiale di Pfizer-BioNTech. In sintesi: Usa e Regno Unito corrono, la Germania mette la freccia, l'Italia non sa quante dosi, realmente, avrà a disposizione nei prossimi mesi. Molto dipende da cosa dicono i documenti sull'esito della sperimentazione, ma se Ema autorizzerà AstraZeneca, entro fine gennaio saranno consegnate almeno 5 milioni di dosi preparate in uno stabilimento di Anagni. Il lotto totale destinato, sulla carta, all'Italia è di 40 milioni.

Mauro Evangelisti

IL REGNO UNITO HA PRENOTATO 100 MILIONI DI FLACONI DI ASTRAZENECA E LI USERÀ DAL 4 GENNAIO

Le prime dosi per Paese

Paese	Dosi
Germania	151.125
Svizzera	107.000
Portogallo	80.000
Danimarca	40.000
Francia	19.500
Romania	10.000
Rep. Ceca	10.000
Slovacchia	10.000
Bulgaria	10.000
Norvegia e Svezia	10.000
Malta	10.000
ITALIA	9.750
Spagna	9.750
Serbia	4.875

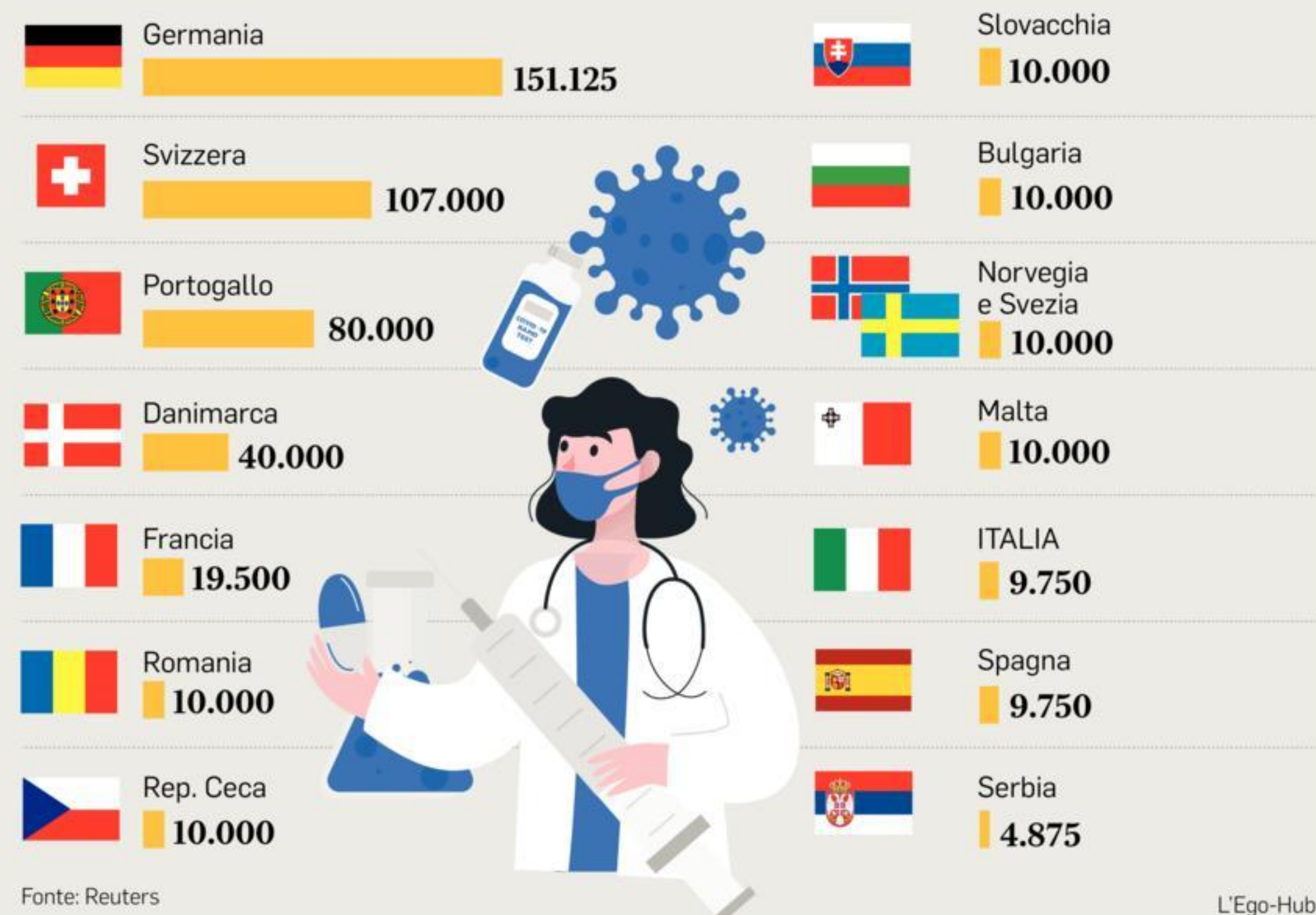
Fonte: Reuters — L'Ego-Hub

In Germania iniettate troppe dosi a 8 operatori

LA STORIA

ROMA A Rieti sono riusciti a ricavare sei dosi, invece delle canoniche cinque previste da Pfizer, da un'unica fiala e dunque ad aumentare il numero di persone vaccinate (48 invece di 40, perché le fiale erano 8). In Germania, invece, hanno commesso un errore che va nella direzione opposta: a Stralsund hanno iniettato per sbaglio a un'unica persona cinque dosi di vaccino. E lo stesso errore è stato commesso otto volte a otto dipendenti differenti di una casa di cura. Quattro hanno subito mostrato i sintomi dell'influenza e sono stati ricoverati sotto osservazione. BioNTech, la compagnia tedesca che ha sviluppato il vaccino insieme a Pfizer, ha precisato che comunque in fase di sperimentazione erano state somministrate dosi superiori a quelle indicate per la vaccinazione, «senza gravi conseguenze per i volontari». Si tratta del secondo incidente in Germania, a due giorni dall'avvio della vaccinazione, dopo erano andate sprecate alcune fiale perché non era stato garantito il mantenimento della catena del freddo.

In Italia, per ora, nel rispetto delle indicazioni di Aifa (agenzia per il farmaco) c'è stato un utilizzo virtuoso delle fiale. Ognuna, secondo quanto comunica Pfizer, contiene cinque dosi, ma è stato dimostrato che se c'è particolare attenzione da parte del personale sanitario durante la preparazione, se ne possono ricavare anche sei, senza inficiare la validità del prodotto. Per ora il sistema, che aumenta del 20 per cento il numero dei vaccinati, sta funzionando. Nel Lazio è stato utilizzato con successo a Rieti, ma anche a Roma allo Spallanzani.

M.Ev.

Maltempo e problemi alla produzione ritarda l'arrivo della seconda fornitura

IL FOCUS

ROMA Nervi saldi. Maltempo e incidenti di percorso possono capitare. Il problema non è lo slittamento dell'arrivo delle 470 mila dosi di Pfizer-BioNTech con le quali, dopo l'avvio simbolico di domenica, dovrebbe partire la vera campagna di vaccinazione in Italia. Il commissario Domenico Arcuri aveva annunciato che le consegne sarebbero avvenute entro oggi, in realtà ieri ha corretto il tiro dicendo «entro il 31 dicembre». Più nel dettaglio: «La consegna, effettuata direttamente dalla Pfizer presso i primi 203 siti di somministrazione individuati dal commissario straordinario in accordo con le Regioni, proseguirà come comunicato da Pfizer, nella giornata del 30 dicembre - domani - e si concluderà il 31 dicembre».

FRENATA

Semmai questa piccola frenata dice altro, spiega quanto sia complicata l'operazione e come la strada verso la vaccinazione di massa possa essere accidentata. In sintesi: Pfizer si è impegnata a inviare le fiale a tutti i paesi dell'Unione europea; tra ieri e oggi dovevano arrivare in tutte le regioni italiane. Ma già ieri mattina è stato chiaro che c'erano dei problemi, visto che in Spagna è stata diffusa la notizia che, a causa di problemi tecnici, le consegne sarebbero slittate. In una nota ufficiale è stato scritto dal Ministero della Sanità iberico: «Pfizer segnala di essere stata informata questa notte, dal suo stabilimento di Puurs (Belgio), del ritardo nelle spedizioni in otto Paesi europei, compresa la Spagna, a causa di un problema nel processo di carico e spedizione». Il gruppo farmaceutico, successivamente, ha assicurato al ministero della Salute spagnolo che la situazione era risolta e che «la prossima consegna di vaccini avverrà con qualche ora di ritardo e giungerà in Spagna martedì 29 dicembre (cioè oggi)». A Madrid sono attese 350mila dosi. Questo stop, però, ha avuto una ricaduta anche sul nostro Paese che ne attende 470mila. Ieri sera spiegava l'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato: «Le prossime forniture dovrebbero giungere in ritardo, ma è un problema causato dal maltempo che sta rendendo difficile i trasporti, posso capirlo. Noi, comunque, siamo riusciti a usare al meglio ogni fiala e, su indicazione dell'Aifa, invece di cinque dosi ne ricaviamo sei, grazie alla perizia dei nostri medici. In pratica, così abbiamo aumentato del 20 per cento le persone vaccinate». Dalla Liguria anche il presidente Giovanni Toti ha confermato il ritardo: «A causa della tempesta di neve, Pfizer consegnerà il 30 dicembre a Milano il 75 per cento delle dosi per la Liguria, che dovrebbero arrivare a Genova entro le 14, in modo da iniziare la vaccinazione allargata il 31 dicembre mattina nei 14 centri. Auspicavamo che le dosi arrivassero già in queste ore, evidentemente l'azienda non è stata in grado di garantire la consegna, mi auguro che non sia il preludio di altri disguidi».

Il centro di Milano sommerso dalla neve

LE 470.000 DOSI ATTESE IERI NEL NOSTRO PAESE ARRIVERANNO 48 ORE DOPO IL PREVISTO TOTI: «SPERO CHE NON SI RIPETA DI NUOVO»

INTOPPI

Problemi logistici, maltempo, neve: questo primo intoppo mostra come dipendere da un unico fornitore non aiuti a velocizzare la vaccinazione. A questo si aggiunge anche il fatto che si tratta di un prodotto molto delicato che, come noto, deve restare a una temperatura molto bassa, inferiore a meno 70 gradi. L'episodio avvenuto in Germania, in alcuni distretti, dove a causa di problemi alla catena del freddo che non è stata garantita, domenica sono andate sprecate un migliaio di dosi di vaccino è esemplificativo delle difficoltà che comporterà questa somministrazione di massa.

M.Ev.

L'emergenza Covid

Veneto, rischio arancione dal 7 gennaio

▶Dopo l'Epifania il governo tornerà a dividere l'Italia in fasce: pesano l'indice Rt troppo alto, le vittime e le terapie intensive

▶La regione maggiore indiziata di retrocessione. Ma è anche quella che fa più tamponi: 10mila molecolari, oltre ai test rapidi

IL FOCUS

ROMA «Dopo una lunga notte si rivede l'alba, ma il mattino è ancora lontano». Così, un po' prosaicamente, pochi giorni fa il ministro della Salute Roberto Speranza si è riferito al gennaio in arrivo per intendere che la lotta contro il Covid è tutt'altro che alla fine. Per sua stessa ammissione infatti, dal 7 gennaio la Penisola tornerà «al sistema delle aree colorate». Vale a dire che tra 10 giorni le Regioni italiane dovranno rifare i conti con le differenti restrizioni previste per aree gialle, arancioni e rosse. In pratica, la "battaglia" riprenderà da dove l'avevamo lasciata il 23 dicembre, con l'entrata in vigore delle misure natalizie. Con alcune differenze però.

Prima delle feste infatti, il Paese si accingeva a diventare giallo per intero ma ora, in attesa ovviamente di dati aggiornati che tengano conto di quel po' di lassismo portato proprio dei festeggiamenti e con l'Rt nazionale in lenta risalita, alcune Regioni rischiano di retrocedere ad arancioni. L'Istituto Superiore di Sanità (Iss) infatti, nel suo ultimo report (quello relativo alla settimana tra il 14 e il 20 dicembre) ha evidenziato come ben nove Regioni siano da considerarsi a rischio moderato o alto. In particolare, 5 di queste (Liguria, Marche, Puglia, Umbria e Veneto) sono classificate a rischio alto e 12 a rischio moderato, di cui quattro (Emilia-Romagna, Molise, Provincia Autonoma di Trento e Valle d'Aosta) ad elevata probabilità di progredire a rischio alto nel prossimo mese nel caso si mantenga invariata l'attuale trasmissibilità.

In pratica nei territori in questione l'indice Rt è troppo alto. Se nel nuovo monitoraggio dell'Iss, quello di questo fine settimana, dovesse essere ancora così e se la resilienza dei sistemi sanitari risultasse essere messa ancora a dura prova come sembra, queste Regioni rischiano seriamente il declassamento in area arancione.

SONO 5 I TERRITORI SOTTO OSSERVAZIONE AL SECONDO POSTO TRA I CANDIDATI AL DECLASSAMENTO C'È LA PUGLIA

L'INDICE DI TRASMISSIBILITÀ

Posto che l'Rt nazionale è attestato attorno allo 0,90 (sempre nel periodo preso a riferimento dall'Iss) mentre la scorsa settimana era a 0,86 e quindici giorni fa a 0,82, ci sono territori che preoccupano più di altri. Il Veneto, con l'ultimo Rt a 1,11, è il maggiore indiziato al declassamento. Non solo perché indicato dall'Istituto Superiore di Sanità come uno dei 5 territori ad alto rischio per il suo indice di trasmissibilità, ma anche per il boom di vittime e ricoveri in terapia intensiva. Dati questi ultimi che prescindono dalla polemica sul rapporto tamponi-casi positivi, determinato anche da mancato calcolo dei test rapidi. Che la sanità veneta sia stata messa sotto pressione in questa seconda ondata è di tutta evidenza. Come testimoniano i quasi tremila nuovi contagi registrati anche ieri. Più di chiunque altro nella Penisola. Ma, se è vero che il trend continua ormai da settimane e non può essere ignorato, lo è pure - come sostiene il governatore Luca Zaia - il totale di tamponi più alto degli altri: il bollettino sull'epidemia pubblicato ieri, attesta come il Veneto realizzi anche un numero di test molecolari crescenti rispetto a tutte le altre Regioni (circa 10mila in più delle 24 ore precedenti, ai quali si somma un numero di gran lunga maggiore di test rapidi).

IL BOLLETTINO

Comunque la decisione sarà presa all'inizio della prossima settimana. Intanto, il bollettino diffuso dal ministero della Salute ha evidenziato a livello nazionale una leggera flessione dei casi ma solo a fronte di un basso numero di tamponi. Ieri infatti i nuovi positivi sono stati 8.585 con 68.681 tamponi effettuati (contro i 59.879 di domenica). Aumentano invece i morti (445, per un totale di 72.370 decessi da inizio pandemia) e i ricoveri (+361, rispetto ai 259 di domenica). Al contrario, dopo il picco del 14,9% delle 24 ore precedenti, cala fortunatamente il tasso di positività (che torna sul 12,5%). Restano invece sostanzialmente stabili gli ingressi in terapia intensiva, con un incoraggiante meno 15 a cui fa da contraltare il caso della Puglia. Sui 167 nuovi ingressi infatti, ben 57 sono stati registrati nella Regione che è mai riuscita a riportare il livello di ricoveri entro le soglie di sicurezza fissate dal ministero: il 30% dei posti di terapia intensiva e il 40% di quelli di area medica. Un dato che sommato ad una cronica sofferenza registrata anche nel tracciamento dei contagi e alle valutazioni dell'Iss, rende la Puglia la seconda principale indiziata per un immediato rientro in zona arancione dopo il 7 gennaio.

Francesco Malfetano

La decisione a metà del prossimo mese

Cinema, palestre, discoteche e piscine: riapertura ancora lontana

Il 15 gennaio è dietro l'angolo. E il giorno in cui il dpcm che ha diviso l'Italia in regioni rosse, arancioni e gialle, a seconda della diffusione del virus, termina la sua efficacia. La data è attesa da gestori o titolari di piscine, palestre, cinema, teatri, ristoranti e bar. Ci faranno riaprire? E se la risposta fosse affermativa, con quali limitazioni? La speranza di incassare una riapertura totale è tuttavia da escludere. Il governo su consiglio del Cts inizia a ragionare sul da farsi. Ogni decisione è destinata ad essere presa a ridosso di metà gennaio, in funzione di quale piega prenderà la curva dei contagi. Ovviamente le associazioni di categoria esercitano pressione. L'anno che va a chiudersi ha portato debiti ed una ripresa delle attività è vista come l'unica salvezza per evitare in molti casi una definitiva chiusura. Ecco allora che sulle palestre si valuta l'ipotesi di stabilire un numero fisso di ingressi e impedire ai clienti di accedere agli spogliatoi. Per quanto concerne le piscine è al vaglio la possibilità di permettere l'utilizzo di una corsia per singola persona (con costi che però renderebbe non redditizia l'apertura). Sui musei si valuta l'ingresso contingentato e su prenotazione. Tasto dolente su cinema e teatri, la data della riapertura non è in calendario, le file agli ingressi spaventano le autorità sanitarie. Stesso problema per i grandi eventi come i concerti. Altra categoria che è stata penalizzata dalla pandemia è quella dei titolari di bar e ristoranti. I gestori dei locali pubblici chiedono a gran voce di poter tornare ovunque ad alzare la saracinesca per pranzo e cena. Chi invece dovrà tenerla ancora abbassata sono i proprietari della discoteche. Quest'ultimo è un luogo in cui le persone tendono ad aggregarsi, quindi a stare vicine, anche limitando gli ingressi. Una condizione ideale per la diffusione del virus.

LE MUTAZIONI

1 Il ceppo inglese

La variante, scoperta a ottobre, ha subito ben 17 mutazioni. La principale sulla proteina Spike, chiave di ingresso che il virus usa per infettare le cellule.

2 Il ceppo sudafricano

Potrebbe aver reso il virus più contagioso perché ha subito la mutazione N501Y che altera la regione della Spike in cui avviene il primo contatto con la superficie cellulare.

3 Il ceppo nigeriano

I dati oggi sono molto limitati, ma la variante sarebbe responsabile della maggioranza dei nuovi casi registrati all'interno del Paese africano.

Spunta la variante italiana: è in circolo da inizio agosto

GLI ESPERTI

ROMA La scoperta di nuove varianti del Sars Cov 2 sta creando non pochi interrogativi sull'efficacia dei vaccini. A preoccupare stavolta non è più la cosiddetta variante inglese, ma una mutazione tutta nostrana. Come ha spiegato all'Adnkronos Salute Arnaldo Caruso, presidente della Società italiana di virologia (Siv-Isv), ordinario di Microbiologia e Microbiologia clinica all'università degli Studi di Brescia e direttore del Laboratorio di microbiologia dell'Asst Spedali Civili, fin dai primi di agosto nel nostro Paese circolerebbe una variante «molto simile alla famigerata variante inglese».

La cosiddetta "variante italiana", che è stata individuata a Brescia in un solo caso, presenta delle somiglianze con quella che sarebbe stata scoperta a fine settembre nel Regno Unito: entrambe presentano una mutazione in un punto ben definito, la posizione 501. Ma, secondo Caruso, la differenza sta nel fatto che «la variante italiana ha anche una seconda mutazione in posizione 493, che rende la sua proteina Spike leggermente diversa da quella del virus pandemico che tutti oggi conosciamo».

GLI STUDI

È ancora troppo presto per comprendere quanto si è diffusa nel nostro Paese. La variante è stata del resto scoperta casualmente, «osservando una persistenza virale anomala in un paziente che aveva sofferto di Covid-19 in aprile. Anche dopo la guarigione, i tamponi effettuati da agosto in poi avevano sempre dato esito positivo con virus ad alta carica.

LA MUTAZIONE (SIMILE A QUELLA INGLESE) RENDE IL VIRUS PIÙ "CATTIVO" «UNA CONCAUSA DELL'AUMENTO DEI CASI»

L'omologia di sequenza tra la variante da noi identificata e quella inglese - prosegue Caruso - porta a pensare che la prima possa avere di fatto generato le altre che oggi stanno emergendo nel nostro continente. Ma per affermare questo è necessario ricostruirne i passaggi, e servono tante analisi del genoma virale ancora non disponibili».

Sicuramente non stupisce «che ci siano altre mutazioni del Sars Cov 2 - ricorda Mauro Pistello, ordinario di Microbiologia e Microbiologia clinica all'Università di Pisa e vicepresidente della Società italiana di Microbiologia - La novità di questo studio sta nel fatto che si tratta di una variante insolita, nuova, in un soggetto in cui il virus è persistito per un periodo molto più protratto. Quindi va capito se queste due mutazioni conferiscono al virus la capacità di persistere più a lungo». La variante italiana, poi, conferma che «la mutazione 501 della variante inglese - prosegue Pistello - è in qualche modo importante per una maggiore capacità di trasmissione. Se muta spesso in quella posizione evidentemente vuol dire che si tratta di un punto che conferisce al virus un vantaggio selettivo».

Sull'efficacia dei vaccini rispetto a queste varianti, gli scienziati restano cauti. «È impossibile conoscere le mutazioni a priori quando si costruisce un vaccino, perché ovviamente non si sa come evolverà il virus di partenza e poi soprattutto perché l'evoluzione potrebbe essere diversa da individuo a individuo. Probabilmente, questa mutazione è ininfluente ai fini della copertura vaccinale, ma lo si vedrà col tempo».

IL CASO VENETO

Intanto, spuntano anche diverse variante regionali. Come accaduto nel Veneto. «Una concausa dell'aumento dei casi - sottolinea Saverio Parisi, ordinario di malattie infettive dell'Università di Padova - è la penetrazione in un territorio di una variante del virus. Noi sappiamo che le occasioni replicative di questo virus sono numerosissime, e più il virus replica, più si diffonde, più ha occasioni di sbagliare. E così, nelle varie mutazioni, può venir fuori una variante che replica meglio e si diffonde ancora di più. È possibile che ci sia una variante che nel frattempo è diventata più presente sul territorio e che ha occasione di circolare meglio». Come uscirne? «Sarebbe molto utile allestire una rete di laboratori che non solo conservino i tamponi ma che li sequenzino. Non è una procedura complicatissima, ma è abbastanza costosa e non la sanno fare tutti. Però sarebbe utile per capire cosa c'è dietro tutti questi numeri che ci ritroviamo».

Graziella Melina

L'emergenza a Nordest

PROFILASSI Il vaccino scortato domenica dai carabinieri all'ospedale di Treviso (foto NUOVE TECNICHE) **e, a destra dall'alto, i sottosegretari veneti del Pd, Andrea Martella, Pier Paolo Baretta e Achille Variati**

Contagi, dati nel mirino Pd «Zaia deve fugare i dubbi»

▶I sottosegretari veneti all'attacco: «Zona gialla? I numeri forniti a Roma devono essere realistici»

▶Variati invita a una «ricognizione dei posti letto attivabili in terapia intensiva». Il nodo personale

LA POLEMICA

VENEZIA I dati sul coronavirus che la Regione del Veneto manda a Roma sono veri o sono falsi? Ossia: i 1.000 posti letto delle terapie intensive sono davvero attivabili o sono solo "letti" senza macchinari e senza personale specializzato? La domanda non è peregrina se si considera che è stato in base a quei dati - il numero dei posti letto nelle aree non gravi e nelle rianimazioni - che l'algoritmo partorito a Roma ha sempre classificato il Veneto in zona gialla, mentre altre regioni prima delle feste natalizie diventavano già arancioni o peggio ancora rosse. Ma se la domanda arriva da un sottosegretario di Stato - il vicentino Achille Variati - la faccenda assume una connotazione più politica che tecnica: a Roma davvero pensano che i dati spediti da Luca Zaia siano "farlocchi"?

LA POLEMICA

Come durante il lockdown primaverile, ieri i tre sottosegretari dem veneti Achille Variati (Interno), Pier Paolo Baretta (Economia e Finanze), Andrea Martella (presidenza del Consiglio), hanno tenuto una conferenza stampa per riassumere cosa ha fatto il governo Conte II per la regione in questi mesi di pandemia. L'occasione per ricordare i contributi economici sin qui stanziati e riepilogare l'attività di controllo effettuata anche durante le festività natalizie. Ma il tema che da giorni tiene banco è il boom di contagi in Veneto e la polemica sul rapporto tra tamponi eseguiti e positivi scovati. E senza neanche essere sollecitato dai cronisti, il sottosegretario Variati ha affrontato la questione lanciando una bordata a Palazzo Balbi. «Il Veneto a ieri aveva più di seimila morti, circa 90mila positivi, oltre 2.600 ricoverati in ospedale più altri 370 pazienti in terapia intensiva - ha detto l'esponente del Viminale -. È il paradosso del Veneto che nella prima fase, con orgoglio, si vantava di avere una delle migliori sanità d'Italia se non del mondo e ora è diventato uno dei luoghi più pericolosi. E il presidente Zaia, in una delle sue tante conferenze stampa, ha persino detto che la zona gialla è di piena responsabilità del governo. Però, e non me ne voglia Zaia anche se non ama essere criticato, c'è un ma: se l'algoritmo fissato dalle strutture tecniche nazionali ha classificato il Veneto in zona gialla è perché a Roma sono stati forniti dei dati che hanno consentito questa classificazione. E questi dati li ha forniti la Regione. In particolare la Regione ha detto che sono attivabili 6mila posti letto nelle aree non gravi e mille in terapia intensiva. I sindacati dei medici, però, hanno detto che il personale specializzato per supportare mille rianimazioni non ci sarebbe». E il governo a chi crede? Ai sindacati dei dottori o a un suo ente territoriale? «Credo - ha detto Variati - che, anche per sfatare qualsiasi dubbio, sarebbe opportuna una ricognizione dei posti letto effettivamente attivabili senza mettere in crisi gli altri reparti. I dati della Regione che arrivano a Roma devono essere realistici. Servono trasparenza, responsabilità, realismo».

L'INVITO

Cosa succederà dopo la Befana, quando si tireranno le fila dell'"arcobaleno" natalizio deciso a livello nazionale, è tutto da vedere. Il veneziano Baretta non ha escluso che i criteri che determinano la classificazione delle regioni in zona gialla, arancio o rossa, possano essere «rivisti». Sta di fatto che la componente dem governativa non intende fare sconti a Zaia. «Da qui al 6 gennaio il Governo dovrà fare una valutazione attenta sull'andamento dell'epidemia in ogni regione - ha detto il veneziano Martella - ma credo che una iniziativa spetti anche al governo regionale perché, al di là del rapporto tra tamponi e contagi, in Veneto la situazione è preoccupante ed è evidente che qualcosa non ha funzionato». Esattamente Zaia cosa dovrebbe fare? «Affrontare la situazione prima che sfugga di mano». Come, non è stato detto.

Alda Vanzan

MARTELLA: «IL GOVERNO FARÀ UN'ATTENTA VALUTAZIONE SULL'EPIDEMIA MA ANCHE LA REGIONE SI DIA DA FARE»

I controlli

E a Natale tutti ligi alle regole

VENEZIA A leggere i dati del Viminale vien da dire che i veneti siano stati bravi e ligi alle regole: la vigilia di Natale e il giorno di Natale, infatti, ci sono stati solo 70 cittadini sanzionati per inosservanza dei divieti a fronte di 6mila controlli. Nessuno, tra l'altro, che abbia "rotto" la quarantena. E dei 1.250 esercizi commerciali controllati da carabinieri, polizia e militari, nessuno si è preso un verbale di contravvenzione. I dati li hanno forniti i sottosegretari Achille Variati, Pier Paolo Baretta e Andrea Martella che hanno riassunto quanto fatto dal Governo Conte II a favore degli enti locali, oltre che i 413 milioni per il sistema sanitario. Baretta ha ricordato che con il primo decreto ristori sono arrivati in Veneto oltre 618 milioni di euro a circa 96 mila tra liberi professionisti e imprese: «In base a questi dati, possiamo stimare che l'impatto dei successivi decreti ristori superi abbondantemente il miliardo di euro, cui si affiancano i 411 milioni per la sospensione del secondo acconto Irpef, Ires e Irap e i 262 milioni per la sospensione dei versamenti tributari di novembre e dicembre 2020».

In un solo giorno 111 vittime Adria, un obitorio da campo

IL BOLLETTINO

VENEZIA Un altro record di morti da Covid ieri in Veneto: 111 le persone decedute nelle ultime ventiquattr'ore, per un totale di 6.187 vittime dall'inizio della pandemia. E sono aumentati ancora i contagi: ieri altri 2.885 positivi (nel bollettino mattutino erano "solo" 2.782 in più), per un totale di 244.787 casi da febbraio. Le persone attualmente positive al coronavirus in Veneto ora sono più di 90mila. Il bollettino delle 17 diffuso dalla Regione ha rilevato inoltre un aumento dei ricoverati sia nelle aree non critiche (+81) che nelle terapie intensive (+16), per un totale di quasi 3.500 pazienti Covid.

EMERGENZE

Intanto ad Adria, in un'area esterna del Centro Servizi Anziani, è stata installata una tensostruttura per accogliere le salme degli ospiti della struttura che dovessero morire di Covid o con il Covid. Una sorta di obitorio da campo. Secondo le procedure, infatti, non si può usare l'obitorio della casa di riposo per eventuali defunti Covid, dato che la struttura è riservata a chi muore di vecchiaia o per altre patologie.

Emergenza Covid anche alla casa di riposo di Legnago, in provincia di Verona, dove 48 ospiti sono risultati positivi. A comunicarlo è stato il presidente dell'istituto anziani, Michele Menini: «Il nuovo giro di tamponi effettuati in mattinata ha fatto emergere 48 positivi tra gli ospiti della struttura e 10 tra i dipendenti e i collaboratori. Nessuno di loro presenta al momento sintomi gravi». L'Ipab ha fatto scattare il piano di emergenza e ha provveduto a isolare gli anziani, individuando un ulteriore reparto Covid.

ADRIA La tensostruttura-obitorio allestita nel cortile della casa di riposo

LA TENSOSTRUTTURA ALLESTITA IN UN'AREA ESTERNA DEL CENTRO ANZIANI PER ACCOGLIERE LE SALME

La denuncia di Zanoni

E la caccia diventa una "necessità"

VENEZIA Ci sono le comprovate esigenze lavorative, i motivi di salute, le situazioni di necessità. E poi c'è la caccia. In Veneto, grazie a una circolare regionale, si può uscire dal proprio Comune per andare a cacciare anche nelle giornate arancioni. A denunciarlo è il consigliere dem Andrea Zanoni: «Nel voler fare un favore ai soliti noti, la Regione ha partorito un bel pasticcio. Con una circolare viene stabilito che nelle giornate arancioni 28, 29, 30 dicembre e 4 gennaio, si possa cacciare anche fuori dal proprio Comune. Peccato che il Dpcm del 3 dicembre dica tutt'altro». Nella circolare vengono poi citati «riferimenti normativi inesistenti». Zanoni ha chiesto al governatore di far ritirare la circolare «per evitare problemi sia agli addetti alla vigilanza che agli stessi cacciatori». (al.va.)

I numeri

879
I vaccinati durante la prima giornata di immunizzazione in Veneto

484
Le donne della sanità sottoposte al trattamento: il 55 per cento del totale

90.000
I casi attualmente positivi: oltre un terzo del totale (244mila) registrato da gennaio

3.500
I pazienti ricoverati negli ospedali veneti: aumentano anche le terapie intensive

6.187
Le vittime del coronavirus in regione dall'inizio dell'epidemia

L'intervista **Luciano Flor**

«I mille posti letto ci sono il ministero li ha validati»

▶Il direttore della sanità veneta: «Il piano è a Roma, non serve alcuna ricognizione»

▶«Tanti positivi dai tamponi molecolari? Come fare l'esame glicemico ai diabetici»

PADOVA Il responsabile della sanità Luciano Flor mentre prende in consegna i vaccini destinati al Veneto

Una ricognizione dei posti letto in Veneto, come chiede il sottosegretario Achille Variati? «Non c'è bisogno di nessuna ricognizione, il piano veneto è depositato e validato al ministero della Salute». Parla Luciano Flor, l'uomo che contemporaneamente ha gestito l'emergenza sanitaria all'interno dell'Azienda ospedaliera di Padova e programmato la realizzazione del nuovo policlinico, e che il governatore Luca Zaia pochi giorni ha chiamato a Palazzo Balbi, nuovo big manager della sanità.

Dottor Flor, i 6.000 posti letto nei reparti non gravi e i 1.000 in terapia intensiva esistono o sono inventati?
«Attualmente in Veneto ricoverati in rianimazione abbiamo circa 350 pazienti Covid positivi e altri 350 non Covid. Totale 700. Siamo parlando di malati, non di letti».

I 1.000 posti in terapia intensiva sono realmente attivabili?
«Sì e sarebbe un tale disastro che la parola verifica non avrebbe senso. Dovremmo avere 650-700 pazienti Covid in rianimazione, il che significherebbe avere tra i 5mila e i 6mila malati positivi nei reparti non gravi. Cioè più del doppio di quelli, Covid e non Covid, che abbiamo adesso».

Se la situazione peggiorasse, come si arriverebbe ai mille posti in rianimazione? Aggiungendo letti o utilizzando quelli esistenti in altri reparti?
«Convertendo i posti letto delle sub-intensive e delle sale operatorie».

Ma questi mille posti hanno o non hanno il personale specializzato?
«Ovvio che sì».

E, vista la mancanza di dottori e infermieri, da dove salterebbe fuori?
«Dagli altri reparti. È quello che stiamo già facendo».

SIAMO PIÙ PREPARATI RISPETTO ALLA PRIMA FASE, MA L'IMPRESSIONE È CHE LA GENTE ADESSO ABBIA MENO PAURA DEL VIRUS

L'ALGORITMO E I PARAMETRI? SE AVREMO ANCORA DATI DA ZONA GIALLA IL MINISTERO DIRÀ ZONA GIALLA

Quindi se si arrivasse a mille terapie intensive, gli altri reparti rischierebbero di entrare in crisi.
«Andrebbe seriamente in crisi l'intero il settore sanitario».

È già così?
«No, anzi, per certi interventi gravi continuiamo a ricoverare ancora pazienti provenienti da altre regioni. Fino ad ora il sistema ha retto. Oltre saremmo costretti a erodere lentamente le altre attività che hanno bisogno di sale operatorie».

Variati ha chiesto a Zaia «trasparenza». Avete tenuto nascosto qualcosa?
«Diamo i dati giorno per giorno. Il numero dei tamponi, dei test antigenici, dei ricoveri, delle terapie intensive, dei positivi, anche i dati delle case di riposo. Quale è la trasparenza che si chiede? Il piano ha una ricognizione ospedale per ospedale».

Boom di contagi, anche lei ritiene il dato falsato perché si conteggiano solo i tamponi molecolari e non anche i test rapidi antigenici?
«Nella prima ondata in Veneto facevamo 2.000 molecolari, adesso più di 20.000. Per reagenti e personale, questo è il nostro tetto: facciamo i molecolari a chi si ricovera, dove ci sono focolai, nei casi sospetti, dove il medico di base e il pediatra li prescrivono. In più li utilizziamo a conferma dei positivi che troviamo con i test antigenici. Per forza che sono alte le percentuali, è come fare l'esame della glicemia ai diabetici. La verità è che fare un tampone molecolare di conferma è uno spreco, dovrebbe esserci un chiarimento ministeriale».

Si aspettava questa esplosione di contagi? E più di seimila morti?
«Come servizio sanitario siamo molto più preparati rispetto alla prima fase, ma ho l'impressione che a differenza della scorsa primavera non ci sia da parte di tutti abbastanza paura del virus».

Condivide l'algoritmo che prima delle feste ha classificato il Veneto zona gialla?
«I parametri sono uguali per tutte le regioni. Io tengo d'occhio il numero dei malati in rianimazione, è espressione di quanto il virus gira e delle polmoniti che provoca. Dopo la Befana, vedremo i dati di questo para-lockdown e decideremo il da farsi. Se avremo dati da zona gialla, il ministero dirà zona gialla».

Lei cosa farebbe?
«Posso dire qual è il mio sogno nel cassetto: vaccinare tutti nel giro di un mese. Se avessimo le dosi, vaccineremo a tutto spiano».

Alda Vanzan

I DATI

Vaccini, per il 25 gennaio attese oltre 186mila dosi E scoppia il caso Mantoan

VENEZIA Se le previsioni del commissario nazionale Domenico Arcuri saranno confermate, entro il 25 gennaio arriveranno e saranno erogate in Veneto 186.225 prime dosi di vaccino contro il Covid, distribuite nei sette punti di stoccaggio individuati dal piano vaccini elaborato dalla Direzione Prevenzione della Regione. Questo piano prevede che le dosi, una volta arrivate dal livello centrale, vengano distribuite nei punti di stoccaggio per poi essere inviate ai punti di erogazione. A Belluno arriveranno 10.725 fiale; Padova 35.100; Rovigo 13.650; Vittorio Veneto (Treviso) 31.200; Mestre 27.300; Verona 34.125; Vicenza 34.125. I vaccini arriveranno in diversi lotti. Si è iniziato ieri, quindi il 4, 11, 18 e 25 gennaio.

«Nel Veneto - ha detto il governatore Luca Zaia - siamo in grado di gestire qualsiasi lotto e qualsiasi quantità di dosi, nella speranza che ne arrivino anche più del previsto per poter accorciare i tempi. Per noi è rigorosamente prioritario rispettare il protocollo delle categorie prioritarie da vaccinare, che sono gli operatori della sanità, gli operatori e gli ospiti delle case di riposo». Nel "Vaccine Day" di domenica sono state iniettate 879 prime dosi di vaccino ad altrettanti operatori sanitari. Si è trattato di donne al 55% e uomini al 45%. La fascia di età più numerosa è stata quella dei sanitari tra 50 e 59 anni con 216 femmine e 122 maschi vaccinati.

VICENZA La vaccinazione del direttore di Agenas, Domenico Mantoan, già a capo della sanità veneta (foto tratta dal sito web di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali)

BUFERA SOCIAL PER L'IMMUNIZZAZIONE AL DG DI AGENAS LA REPLICA: «ANCH'IO SONO UN DIPENDENTE DEL SISTEMA SANITARIO»

Intanto sui social è scoppiato il "caso Mantoan": l'ex big manager della sanità del Veneto, oggi direttore generale di Agenas, principale ente del Sistema sanitario nazionale, si è sottoposto domenica alla vaccinazione anti-Covid e su Facebook è stata rilanciata la sua foto. Con pesanti commenti su presunti favoritismi. «Non ho portato via dosi a nessuno - ha replicato Domenico Mantoan - Io sono medico, dipendente sanitario di Vicenza, direttore di Agenas. E anche se mi sono vaccinato più che altro per dare l'esempio, le indicazioni sono chiare: la vaccinazione va riservata prioritariamente a tutti i dipendenti pubblici e privati del Sistema sanitario. Compreso chi fa le pulizie».

Gli effetti della pandemia

La crisi da Covid cancella più di 300mila imprese

▶Confcommercio, 57mila bar e ristoranti a rischio. Nelle Pmi in bilico il 10% dei posti

▶Sangalli: «In difficoltà anche migliaia di autonomi, serve un vaccino economico»

LA RICERCA

VENEZIA La pandemia colpisce duramente il terziario. Secondo la Confcommercio, a fine anno ci saranno più di 300mila imprese in meno nel settore, l'80% a causa del Covid. Decine di migliaia i lavoratori e i professionisti a rischio. Il presidente Carlo Sangalli: «Il 2020 si chiude con un bilancio drammatico per il nostro sistema produttivo. Quasi mezzo milione tra imprese e lavoratori autonomi potrebbero chiudere l'attività. Oltre all'indispensabile vaccino sanitario, c'è bisogno del vaccino economico, cioè indennizzi finalmente adeguati al crollo dei fatturati e l'utilizzo di tutte le risorse europee per rimettere in modo l'economia del nostro Paese».

I PIÙ COLPITI

I settori più colpiti dalla pandemia e dal crollo dei consumi (spesi circa 120 miliardi in meno sul 2019): tempo libero, agenzie viaggio, abbigliamento, ristorazione, trasporti. Pesanti effetti della crisi da virus anche sulle attività professionali. L'ufficio studi dell'organizzazione stima che a fine anno «chiuderanno oltre 390mila imprese del commercio non alimentare e dei servizi di mercato, fenomeno non compensato dalle 85mila nuove aperture». Il taglio netto è di quasi 305mila imprese (-11,3%), 240mila esclusivamente a causa della pandemia. L'emergenza sanitaria – con tutte le conseguenze che ne sono derivate, restrizioni e chiusure obbligatorie incluse - ha acuito drasticamente il tasso di mortalità delle imprese che, rispetto al 2019, risulta quasi raddoppiato per quelle del commercio (dal 6,6% all'11,1%) e addirittura più che triplicato per i servizi di mercato (dal 5,7% al 17,3%). Una riduzione del tessuto produttivo che risulta particolarmente accentuata tra i servizi di mercato, che si riducono del 13,8% rispetto al 2019, mentre nel commercio la caduta è pari all'8,3%.

SENZA INDENNIZZI ADEGUATI POTREBBERO RIMANERE ABBASSATE LE SARACINESCHE DI 17MILA NEGOZI DI ABBIGLIAMENTO

FILIERA

Tra i settori più colpiti, abbigliamento e calzature (-17,1%, 17mila aziende chiuse), ambulanti (-11,8%, meno 22mila imprese) e distributori di carburante (-10,1%, quasi 1800 in chiusura). Nei servizi di mercato le maggiori perdite di imprese si registrano, invece, per agenzie di viaggio (-21,7%, meno 3939 imprese), bar e ristoranti (-14,4%, chiudono in oltre 57mila) e trasporti (-14,2%, meno 23.266 imprese). C'è poi tutta la filiera del tempo libero che, tra attività artistiche, sportive e di intrattenimento, fa registrare complessivamente la sparizione di un'impresa su tre (- 23.931. Alla perdita di imprese – conclude la nota di Confcommercio - va poi aggiunta anche quella relativa ai lavoratori autonomi, soggetti titolari di partita Iva operanti senza alcun tipo di organizzazione societaria. Si stima la chiusura per circa 200mila professionisti, operanti nelle attività scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento e altro. L'anno quindi potrebbe chiudersi con uno stop per mezzo milione di attività. I consulenti del lavoro stimano che con lo sbloccco dei licenziamenti a fine marzo potrebbe essere tagliato il 10% degli occupati nelle Pmi e quasi il 15% dei lavoratori autonomi. In base al sondaggio, il 70% dei consulenti ritengono che le aziende torneranno ai livelli di fatturato pre crisi solo «entro il 2022». Finanziamenti garantiti dallo Stato e moratorie attivate dal governo hanno dato una mano ma non sono dunque bastati. Secondo i dati presentati dal sottosegretario all'economia Pier Paolo Baretta, le domande di adesione alle moratorie sui prestiti sono state oltre 2,7 milioni a livello nazionale, per 301 miliardi. Oltre 124 miliardi le richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per le micro, piccole e medie imprese presentati al Fondo di Garanzia per le Pmi. In Veneto oltre 146mila le richieste di garanzia per un importo finanziato di 14,3 miliardi, media 98mila euro per azienda. Più di 85mila le richieste in Veneto di prestiti fino a 30mila euro per quasi 1,8 miliardi. Sospesi versamenti tributari per 262 milioni e prorogati acconti per 411 milioni.

Maurizio Crema

Le imprese in meno a causa Covid

(1) imprese attive inizio 2020 Movimprese; (2) numero di imprese chiuse 2020; (3) chiusure dovute alla pandemia (eccesso di mortalità); (4) imprese iscritte 2020; (5) iscritte in assenza di pandemia; (6) saldo (4) - (2); (7) stima imprese attive a inizio 2021 (1) + (6); (8) Perdite di imprese dovute alla pandemia ((3) + (5) - (4)); (9) var. % complessiva stock di imprese 2020 su 2019

IMPRESE	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
Ingrosso, dettaglio, riparaz. auto e moto	158.414	11.827	4.020	4.789	5.719	-7.039	151.376	4.950	-4,4
Ingrosso	442.193	47.939	19.122	15.815	17.290	-32.124	410.069	20.597	-7,3
Dettaglio in esercizi non specializzati	79.885	7.489	2.149	2.065	1.988	-5.425	74.430	2.073	-6,8
Carburante	16.353	1.779	790	126	177	-1.654	14.699	841	-10,1
Dettaglio prodotti informatici e per telecom	12.421	934	86	354	445	-580	11.841	177	-4,7
Dettaglio di prodotti per uso domestico	77.512	5.201	827	1.179	1.418	-4.022	73.490	1.067	-5,2
- Mobili per la casa	29.353	2.299	615	474	660	-1.825	27.528	801	-6,2
Dettaglio di articoli culturali e ricreativi	46.049	4.215	658	807	1.036	-3.408	42.641	887	-7,4
Dettaglio di altri prodotti non alimentari	208.040	30.257	15.366	4.951	6.200	-25.306	182.734	16.615	-12,2
- Abbigliamento e calzature	90.603	17.760	10.693	2.281	2.854	-15.479	75.124	11.266	-17,1
Ambulanti	177.317	25.754	11.330	4.759	6.915	-20.995	156.322	13.486	-11,8
TOTALE COMMERCIO	1.218.154	135.394	54.348	34.842	41.188	-100.552	1.117.602	60.694	-8,3
Trasporti	148.059	23.266	15.771	2.178	2.635	-21.088	126.971	16.229	-14,2
Alloggio	56.417	6.998	4.563	1.813	2.697	-5.185	51.232	5.447	-9,2
Ristorazione e bar	334.262	57.401	34.219	9.157	11.331	-48.244	286.018	36.393	-14,4
Attività immobiliari	254.316	9.650	539	4.021	4.679	-5.629	248.687	1.198	-2,2
Attività professionali, scientifiche, tecniche	194.403	35.554	22.537	11.827	12.617	-23.727	170.676	23.327	-12,2
Noleggio, agenzie, viaggio, servizi imprese	187.279	52.840	40.114	11.030	12.585	-41.811	145.468	41.669	-22,3
- Agenzie di viaggio, tour operator	16.349	3.939	3.078	387	538	-3.552	12.797	3.229	-21,7
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	68.631	23.931	20.264	2.185	2.532	-21.746	46.885	20.612	-31,7
- Teatri, sale concerto	453	51	36	12	13	-39	414	37	-8,6
- Impianti sportivi, piscine	4.400	588	389	96	95	-492	3.908	387	-11,2
- Palestre	4.483	637	425	85	116	-533	3.930	457	-12,3
Altre attività di servizio	236.688	46.612	33.355	9.717	11.006	-36.895	199.793	34.644	15,6
- Parrucchieri e trattamenti estetici	144.920	18.195	11.394	4.514	5.130	-13.682	131.238	12.011	-9,4
- Cinema	1.388	146	98	14	16	-132	1.256	100	-9,5
TOTALE SERVIZI	1.480.055	256.251	171.363	51.927	60.083	-204.324	1.275.731	179.519	-13,8
TOTALE COMMERCIO E SERVIZI (TERZIARIO DI MERCATO)	2.698.209	391.645	225711	86.769	101.271	-304.876	2.393.333	240.213	-11,3

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat e Movimprese

L'Ego-Hub

I gestori degli impianti di sci: «Inutile aprire a febbraio, la stagione ormai è già finita»

SELVA DI CADORE La seggiovia Pescul-Fertazza completamente imbiancata, ma chiusa

LA PROTESTA

CORTINA «Ci stiamo chiedendo se potrà avere senso aprire i nostri impianti di risalita all'inizio di febbraio. A quel punto la stagione dello sci sarà quasi conclusa». Marco Zardini considera con estrema apprensione l'ipotesi di procrastinare di un mese l'avvio delle funivie, da presidente del consorzio degli esercenti funiviari di Cortina d'Ampezzo, Auronzo, Misurina e San Vito di Cadore, in tutto una cinquantina di impianti.

IL TIMORE

«Ce la aspettavamo, questa decisione, perché anche noi sappiamo leggere i dati sui contagi da coronavirus. Però magari era il caso di dircelo subito», rincara Zardini. Il comitato tecnico scientifico, che affianca il governo nazionale nella gestione della pandemia Covid-19, ha bocciato le linee guida proposte dalle regioni, per la riapertura degli impianti il 7 gennaio; i due punti critici derivano dalla portata delle funivie, soprattutto quando ci sono cabine chiuse, e i possibili momenti di assembramento delle persone, alle casse per l'acquisto degli skipass e negli altri servizi proposti allo sciatore, sino ai punti di ristoro. «La stagione dello sci è molto avanti a febbraio – insiste Zardini – perché mancano soltanto un paio di settimane al Carnevale. Per motivarci ad aprire dovremmo avere garanzie sull'afflusso di ospiti, bisognerebbe avere la certezza che gli alberghi siano aperti e pieni. Invece a quel punto la stagione invernale starà per scemare naturalmente. In quelle settimane, di solito, ci sono le piste in condizioni perfette, con giornate splendide di sole caldo, l'orario che si allunga, ma ormai l'interesse del turista si orienta verso altre destinazioni. Fra i problemi più gravosi c'è il personale: quelli di noi che sono riusciti ad aprire gli impianti, destinati esclusivamente agli atleti, impiegano i dipendenti fissi, senza ricorrere a stagionali. Che senso avrebbe assumerne a febbraio, per pochi giorni? In questo modo ci saranno migliaia di famiglie in difficoltà».

IL GOVERNO HA BOCCIATO LE LINEE GUIDA PER AVVIARE GLI IMPIANTI DAL 7 GENNAIO: PROBLEMI PER LE CODE SKIPASS E PORTATA DELLE FUNIVIE

L'EVENTO

Le riflessioni di Zardini sono analoghe a quelle espresse da Valeria Ghezzi, presidente nazionale della Associazione esercenti funiviari, e da Renzo Minella, che guida la sezione regionale del Veneto di Anef. Con la differenza che a Cortina, proprio in quei giorni, si svolgeranno i Campionati del mondo di sci alpino 2021, con le gare in calendario da lunedì 8 a domenica 21 febbraio, dopo la cerimonia di apertura di domenica 7 febbraio. «Noi stiamo assicurando la possibilità di allenamento ai ragazzi della squadra nazionale italiana. Sulla nuova pista agonistica Lino Lacedelli, alle Cinque Torri, i giorni scorsi c'erano uomini e donne della squadra azzurra, assieme a ragazzi degli sci club. I primi giorni di gennaio torneranno qui i componenti delle squadre "A" e "B" e noi garantiremo loro la disponibilità di piste e impianti», dice Zardini. In questo momento nella conca d'Ampezzo ci sono tre impianti che girano: la seggiovia del Col Gallina, al passo Falzarego, attivata a tempo di record dalla società Ista; la seggiovia delle Cinque Torri, a servizio della pista Lino Lacedelli; la seggiovia a sei posti Tofana Express, che serve un tratto della pista Olympia delle Tofane, sulla quale si disputeranno quasi tutte le gare dei Mondiali, ad esclusione degli slalom conclusivi, che andranno sulla Druscié A. Però i passaggi di pochi atleti non sono sufficienti nemmeno per coprire le spese: «Abbiamo aperto per offrire un servizio, ma abbiamo bisogno di numeri, devono venire tante persone – conferma Zardini – e questo contrasta con l'immagine dello sci che hanno al comitato tecnico scientifico. Eppure abbiamo fatto tutto per la sicurezza di collaboratori e sciatori».

AL LAVORO A CORTINA PER LE SQUADRE AGONISTICHE SOLO IL PERSONALE FISSO MA LE AZIENDE COSÌ OPERANO IN PERDITA

Marco Dibona

Regione Veneto

Finanziamenti agevolati proroga dei termini

La Giunta regionale del Veneto ha prorogato a fine 2021 le misure di accesso al credito alle imprese attivate la scorsa primavera attraverso un intervento straordinario per la concessione di finanziamenti agevolati per l'emergenza Covid-19, pari a 30 milioni di euro. Le domande hanno iniziato ad arrivare a luglio e, dai dati del monitoraggio tramesso da Veneto Sviluppo a metà novembre, se ne registravano 310, per un controvalore in termini di finanziamenti pari a circa 12 milioni; di esse, 251 erano già state ammesse all'agevolazione, per circa 10,3 milioni, di cui 408 mila a fondo perduto. Dell'originario plafond risulta impegnato il 40% circa.

La partita della verifica

Renzi, il progetto "Ciao" «Piano Conte deludente» Verso la crisi a gennaio

▶Il leader Iv stronca il Recovery e avverte: «Senza un accordo lasceremo l'esecutivo»

▶I 5Stelle fanno quadrato intorno al premier Il Colle preoccupato per l'esito del confronto

LA POLEMICA

ROMA La miccia è accesa e non è troppo lunga. Matteo Renzi non fissa il giorno ma il mese sì: gennaio. «Se c'è l'accordo si va avanti, se non c'è faranno senza di noi». La verifica di maggioranza, avviata una decina di giorni fa, non decolla e la crisi del governo è ormai più che un'ipotesi. Il leader di Italia viva demolisce il piano di spesa dei 209 miliardi del Next Generation Eu giudicandolo «raffazzonato» «senz'anima», frutto «del collage» di proposte dei ministeri messe insieme da «burocrati».

LA GUERRA

L'attacco renziano al lavoro fatto da palazzo Chigi e dal ministero dell'Economia è pesante, ma le contestazioni al piano presentato dal governo tagliano tutti i partiti della maggioranza che ieri hanno presentato ognuno le proprie controproposte. 61 i punti che Iv chiede di cambiare con trenta pagine di controproposte. Già dal nome del piano - "Ciao" ovvero Cultura, Infrastrutture, Ambiente e Opportunità - si comprendono le intenzioni bellicose dell'ex premier sempre più insofferente di Conte e del M5S. Anche Pd e Leu usano la mano pesante nei confronti del piano messo a punto da palazzo Chigi, i toni sono nettamente diversi, ma sull'esigenza di attivare il Mes, almeno in parte come suggerisce Andrea Orlando, i tre partiti si ritrovano. Renzi, che terrorizza Conte tenendo contatti strettissimi con tutti i leader della maggioranza e molti esponenti del M5S, va giù duro. Al premier chiede di mollare la delega sui servizi così come hanno fatto i suoi predecessori a palazzo Chigi: «Scelga chi vuole ma faccia presto». Gli attacchi più pesanti sono però rivolti al M5S che hanno intriso di «giustizialismo» la bozza del Recovery, che non vogliono la Tav, che «pensano di fare crescita con il Reddito di cittadinanza», che rifiutano gli investimenti nell'alta velocità e, «ideologicamente», il Mes. Renzi, che avrebbe sentito nei giorni scorsi Zingaretti, Speranza e qualche dirigente del M5s, chiede con forza di usare i 36 miliardi e pigia sull'acceleratore minacciando il ritiro delle ministre dal governo.

Gli argomenti non mancano all'ex rottamatore. Alla «scandalosa» gestione della legge di Bilancio - ancora in Parlamento - aggiunge il piano di spesa dei 209 miliardi che i partiti hanno avuto solo una settimana fa e che è ancora in alto mare, malgrado le rassicurazioni date a Bruxelles. Oggi i ministri Gualtieri e Amendola incontreranno le delegazioni di M5S e Pd. Domani toccherà a Iv e Leu, ma i margini di ricucitura nella maggioranza sono minimi. Al punto da preoccupare il Quirinale che fatica ad individuare soluzioni diverse in Parlamento - dopo le due già esperite - in grado di assicurare un governo al Paese. E' per questo che, varata la legge di Bilancio, Conte cercherà di riprendere in mano le fila della crisi della sua maggioranza. L'obiettivo è evitare la sfiducia in aula in modo da poter tentare di ricostruire un diverso assetto della squadra di governo e varare un "Conte3". Le condizioni poste però ieri da Renzi sono pesanti non tanto per il premier (fosse per lui il Mes sarebbe stato già attivato) quanto per il M5S che dovrebbe rinunciare all'ennesimo cavallo di battaglia.

«Il Pierino di turno non è Italia viva che sta facendo delle proposte di buon senso», dice Renzi al quale va comunque riconosciuto il merito di aver aperto - a modo suo - un dibattito sull'utilizzo dei 209 miliardi e sul futuro del Paese. L'impressione è che proprio su questa insoddisfazione diffusa, anche se in parte ancora narcotizzata dal Covid, faccia leva l'ex premier, convinto di poter vincere la sfida in Parlamento qualora Conte decidesse di tentarla come qualche maldestro suggeritore ventila a palazzo Chigi.

Marco Conti

Il leader di Italia via Matteo renzi (foto LAPRESSE)

Le slide

Il contro-manifesto dell'ex rottamatore

Cultura, infrastrutture, ambiente, opportunità: in un acronimo "Ciao 2030". È questo il nome scelto da Iv per le proposte per il Recovery Plan che al loro interno contengono 61 punti di disaccardo con le 103 pagine del Next generation Eu.

La ripartizione del Recovery Fund

In evidenza, oltre all'Italia, i Paesi che intendono opporsi, ponendo il veto

Cifre in miliardi di euro — a fondo perduto / prestiti

A fondo perduto (TOTALE 390)

Paese	Miliardi
ITALIA	81
Spagna	72
Francia	40
Polonia	33
Germania	26
Grecia	
Romania	
Portogallo	
Rep. Ceca	
Ungheria	9
Bulgaria	
Slovacchia	
Croazia	
Paesi Bassi	
Belgio	

AVRANNO MENO DI 5 MILIARDI CIASCUNO: Svezia, Austria, Lituania, Finlandia, Lettonia, Slovenia, Danimarca, Estonia, Irlanda, Cipro, Malta, Lussemburgo

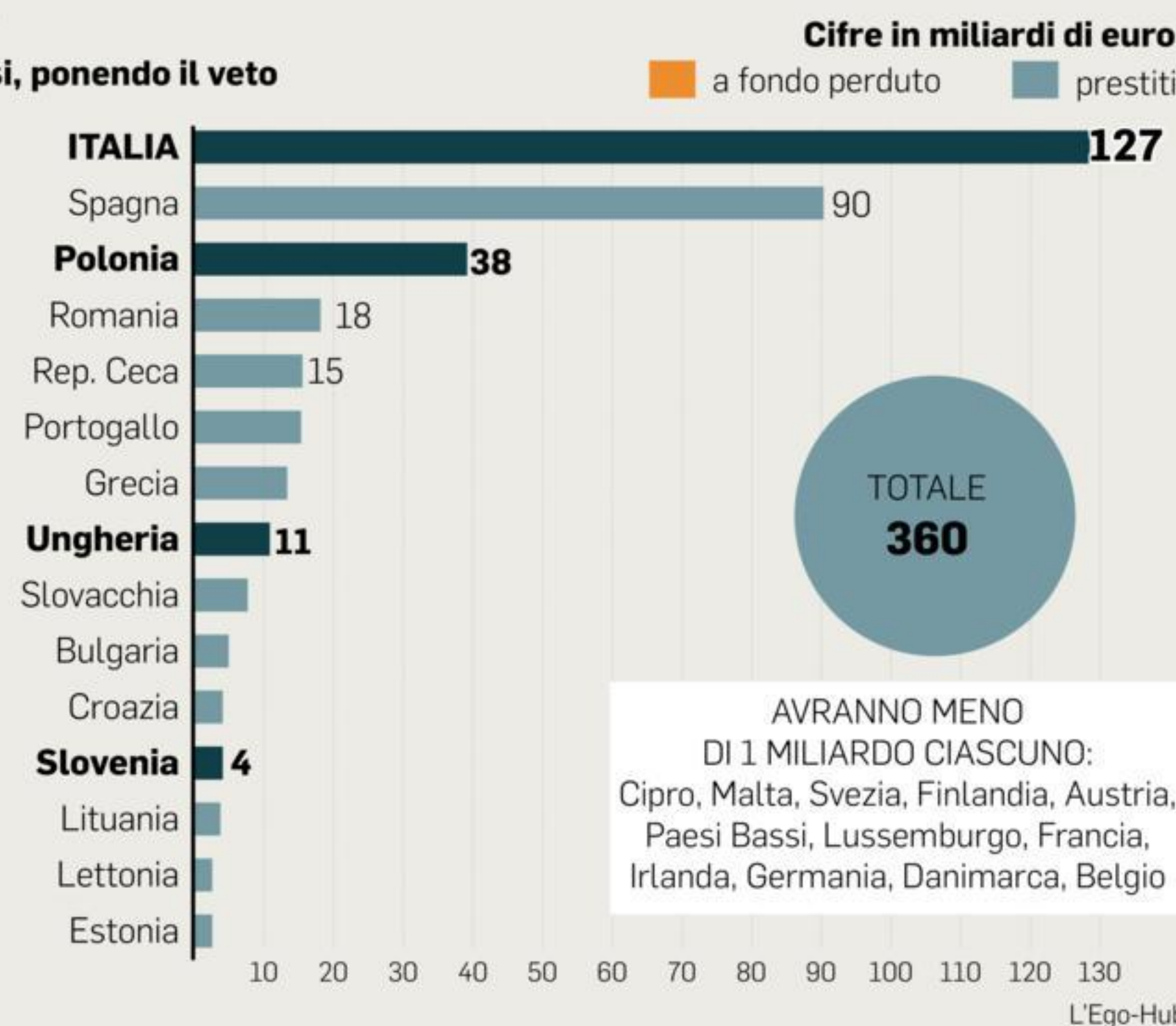
Prestiti (TOTALE 360)

Paese	Miliardi
ITALIA	127
Spagna	90
Polonia	38
Romania	18
Rep. Ceca	15
Portogallo	
Grecia	
Ungheria	11
Slovacchia	
Bulgaria	
Croazia	
Slovenia	4
Lituania	
Lettonia	
Estonia	

AVRANNO MENO DI 1 MILIARDO CIASCUNO: Cipro, Malta, Svezia, Finlandia, Austria, Paesi Bassi, Lussemburgo, Francia, Irlanda, Germania, Danimarca, Belgio

FONTE: Calcoli non ufficiali del governo italiano — L'Ego-Hub

ITALIA VIVA NON MOLLA SUI SERVIZI SEGRETI: «IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IMITI I SUOI PREDECESSORI E CEDA LA DELEGA»

OGGI AL MINISTERO DELL'ECONOMIA GUALTIERI E AMENDOLA VEDONO 5STELLE E PD DOMANI IV E LEU

Le proposte dei partiti

a cura di **Antonio Calitri**

M5S
Rivoluzione digitale e ambiente

Non chiede troppe modifiche alla bozza proposta dal premier il Movimento 5 stelle, che già nell'incontro della settimana scorsa si ritrovava abbastanza d'accordo nel merito e nel metodo scelti. Tre i punti che il maggiore azionista del governo chiederà di incrementare o per lo meno di non indebolire per accontentare gli altri desiderata. Dalla svolta ambientale alla rivoluzione digitale e alle politiche di inclusione sociale, ma anche una forte spinta alla riforma del lavoro. Tra i progetti bandiera che il M5s vuole ottenere c'è anche la proroga fino al 2023 del super bonus per l'edilizia che viene considera «irrinunciabile» e poi maggiori risorse su scuola, transizione energetica e ripartenza delle imprese.

Partito democratico
Riforma del fisco e più fondi per il Sud

Punta su green, transizione energetica, innovazione tecnologica e sburocratizzazione il contropiano del partito democratico con l'obiettivo di riformare fisco e mercato del lavoro con nuove politiche attive e ammortizzatori sociali prima che scada il blocco dei licenziamenti. E poi, digitalizzazione della pubblica amministrazione, una forte percentuale di investimenti nel Mezzogiorno, soprattutto nel campo dell'hi-tech e dell'ambiente e nelle imprese, comprese le start-up. Sono previsti anche azioni che fanno parte del background storico dem, che vanno dalle politiche per la disabilità e della parità di genere, a infrastrutture sociali e asili nido. Senza dimenticare i bacini elettorali di sanità, istruzione e commercio.

Italia viva
Subito il Mes e lo Ius culturae

Inizia con un "CIAO" (a Conte?) il dossier delle proposte di Italia Viva per il Recovery plan. L'acronimo sta per cultura, infrastrutture, ambiente e opportunità, i quattro capisaldi dove vuole allocare risorse e progetti il piano che verrà presentato dalla delegazione dell'ex premier domani al ministro dell'Economia. Tra le proposte che trapelano c'è lo Ius culturae, da concedere agli stranieri che studiano nelle università italiane. E poi, un sostanziale incremento delle risorse, attualmente previste in 2 miliardi di euro, per contrastare l'emergenza occupazionale giovanile, il raddoppio delle risorse contro il dissesto idrogeologico e l'attivazione del Mes che permetterebbe di recuperare ad altri progetti le risorse previste per la sanità.

Liberi e uguali
Maggiori fondi per la Sanità

Salute, ambiente, infrastrutture sociali, istruzione e ricerca, mobilità sostenibile e Mezzogiorno sono i pilastri delle proposte di Leu per il Recovery plan italiano. Punto fondamentale per il partito che esprime il ministro della Salute è l'aumento delle risorse per la sanità e in particolare per rafforzare la medicina territoriale. Sull'ambiente Leu chiede maggior investimenti nell'idrogeno verde, nella forestazione urbana, nell'economia circolare e nella transizione energetica dell'edilizia residenziale pubblica. Terzo pilastro delle richieste di Leu è il riequilibrio delle risorse per il Mezzogiorno e il potenziamento del diritto allo studio per i redditi più bassi.

Il pugno duro

Raccontò il virus di Wuhan 4 anni alla reporter cinese

▶La 37enne Zhan denunciò per prima lacune e omertà da parte di Pechino

▶Dopo l'arresto ha iniziato lo sciopero della fame. Il suo legale: «È esausta»

LA STORIA

Mentre l'epidemia di Covid-19 stava sconvolgendo il capoluogo dello Hubei, nel febbraio scorso Zhang Zhan si era precipitata su un treno nella sua Chongqing per sbarcare 800 chilometri più a Est, proprio a Wuhan, spinta dal desiderio di dare voce alle sofferenze della metropoli sul Fiume azzurro. Con i suoi video trasmessi in diretta streaming e i suoi articoli condivisi su internet da centinaia di migliaia di cinesi, aveva documentato la paura e la morte negli ospedali e nelle strade di quella che le autorità hanno celebrato come la «città martire» dove il SARS-CoV-2, ufficialmente, si è portato via 3.869 vite. Per il suo idealismo - forse "aggravato" dall'aver espresso nel 2019 solidarietà ai ribelli di Hong Kong - ieri Zhang si è vista comminare una condanna a quattro anni di carcere. Un tribunale di Shanghai l'ha giudicata colpevole di aver "litigato e creato problemi", formulazione kafkiana generalmente riservata ai dissidenti. Zhang ha ascoltato il verdetto in sedia a rotelle.

L'AVVOCATO

All'avvocato Zhang Keke - che l'ha incontrata in carcere nelle ultime settimane - la donna ha raccontato di essere stata sottoposta ad alimentazione forzata. Secondo Zhang, la sua assistita è in pessimo stato di salute: «In cella 24 ore al giorno, ha bisogno di assistenza per recarsi in bagno. È psicologicamente esausta, per lei ogni giorno è un tormento». Dopo l'arresto nel maggio scorso, il mese successivo Zhang Zhan aveva intrapreso uno sciopero della fame per protestare contro quella che considera una detenzione ingiusta. «Forse ho un animo ribelle, ma sto solo documentando la verità - aveva dichiarato in un'intervista prima di finire in carcere - Continuerò a fare ciò che sto facendo, perché questo paese non può tornare indietro». La Cina però è un paese dove - da secoli - l'unica informazione consentita sono i comunicati delle autorità, mentre il giornalismo viene ostacolato e represso sistematicamente. Inoltre, sul superamento di una crisi epocale come quella del nuovo coronavirus, l'amministrazione di Xi Jinping sta costruendo una narrazione trionfalistica per convincere il popolo che il "socialismo con caratteristiche cinesi", a differenza delle democrazie liberali, è stato in grado di sconfiggere il morbo e far ripartire l'economia. Il presidente cinese mira a rafforzare col nazionalismo il Partito comunista, sfruttando l'emergenza interna e lo scontro con gli Stati Uniti. Così un manipolo di reporter indipendenti ha pagato col bavaglio e la galera il tentativo di dar voce ai vinti e non al potere costituito. Anche Fang Fang, l'autrice del bestseller "I diari di Wuhan", è stata punita col divieto di pubblicazione in Cina del suo libro e subissata dagli attacchi dei nazionalisti che l'accusano di essere una "traditrice" per aver raccontato il rovescio della medaglia di quella che il governo esalta come la "battaglia di Wuhan". Non c'è alcuno spazio per le critiche di chi - nelle prime settimane di diffusione dell'epidemia - ha visto collassare il sistema sanitario cittadino, mentre le autorità locali erano impegnate soprattutto a nascondere la portata delle devastazioni prodotte da una "polmonite misteriosa".

LA SOLIDARIETÀ

Ma ieri si è manifestata anche un'altra Cina, quella delle tante persone che hanno sfidato le autorità ritrovandosi davanti al palazzo di giustizia per manifestare solidarietà a Zhang. Li Dawei, un cinquantottenne arrivato dalla provincia del Gansu, ha protestato perché non gli è stato permesso l'accesso all'aula di quello che, in teoria, era un processo a porte aperte, e per questo è stato fermato dalla polizia. Una donna che si è identificata come "Xiaomu" ha raccontato di essere arrivata proprio da Wuhan: «Durante il lockdown eravamo pieni di paure sul virus e sul futuro - ha raccontato al quotidiano hongkonghese "South China Morning Post" - Per questo dobbiamo ringraziare Zhang: è stata così coraggiosa... come cittadina di Wuhan, sostenerla è mio dovere». Wu Yangwei, un attivista giunto da Guangzhou, ha commentato: «Quattro anni è una condanna troppo severa. Ma chi conosce questo regime... era esattamente questo che si aspettava».

Michelangelo Cocco

Proteste per la condanna di Zhang Zhan

Hong Kong

Tensione con gli Usa per i fuggitivi fermati

La Cina ha criticato duramente la richiesta dell'ambasciata Usa di «liberare immediatamente» i dodici cittadini di Hong Kong arrestati per l'ingresso illegale nelle proprie acque continentali nel tentativo di raggiungere in barca Taiwan. Il portavoce del ministero degli Esteri Zhao Lijian ha detto che «la Cina è governata dalla legge e ritiene responsabili coloro che violano la legge», invitando Washington a smettere di usare la questione di Hong Kong per interferire con i suoi affari interni. Gli Stati Uniti a quanto pare «ignorano i fatti», ha aggiunto Zhao in conferenza stampa, parlando di affermazioni «irresponsabili» da parte del diplomatico americano.

Il maltempo

L'EMERGENZA

BELLUNO Slavine a ripetizione, strade chiuse, black out, paesi isolati e mezzo metro di neve quasi ovunque. Il triste copione dell'emergenza maltempo si è ripetuto ieri mattina nel Bellunese, a soli 20 giorni di distanza dall'evento che mise in ginocchio la provincia causando milioni di danni e centinaia di frane. Anche ieri ci sono stati tanti danni, ma fortunatamente nessun ferito o persona coinvolta. L'ennesimo miracolo se si pensa che sono diverse le autovetture finite sotto delle slavine. E Val di Zoldo è sempre più isolata: chiusa per la frana del 5 dicembre la sp 251, chiuso ieri passo Cibiana, aperti i passi Staulanza e Duran. Ma per i mezzi di soccorso, con la neve, quella via alternativa sarebbe stata un'odissea: così il sindaco ha scortato l'ambulanza sulla provinciale chiusa. Proprio il problema delle emergenze sanitarie e dei mezzi di soccorso ieri si è fatto sentire più del solito: con le decine di corse per l'emergenza Covid che hanno richiesto il quadruplo del tempo. E nemmeno l'ordinanza firmata per tempo dal prefetto Adriana Cogode, che vietava sulle strade della provincia la circolazione dei veicoli commerciali con massa superiore a 7,5 tonnellate ha evitato i disagi: decine i mezzi pesanti finiti di traverso sulle strade con conseguente superlavoro per i vigili del fuoco che hanno gestito oltre una settantina di interventi. Anche Veneto Strade ha dispiegato un esercito di 250 uomini e 150 mezzi. Ma il caso del Bellunese non è unico: Valtellina e Valchiavenna sono state investite da fitte nevicate anche sul fondovalle, con diversi passi alpini chiusi o percorribili unicamente con catene.

Slavine e passi chiusi Bellunese paralizzato

▶Caduti tra i 30 e i 60 centimetri di neve Auto intrappolate e camion di traverso

▶Valparola, Fedaia, Pordoi, Falzarego, Giau e Cimabanche: stop al transito. Asiago: -42 gradi

ARABBA La situazione ieri mattina ad Arabba con gli spazzaneve in azione per pulire le strade

VIABILITÀ

Al momento restano chiuse diverse strade comunali, i passi dolomitici Valparola, Falzergo, Fedaia, Giau, Pordoi e Cimabanche. Per il forte vento Veneto Strade ha disposto la chiusura della SP 49 che da Misurina scende a Carbonin, visto il pericolo valanghe. Pericolo con cui si è convissuto sulle strade: slavine sono scese sulle strade del passo Campolongo, Cimabanche e in Valvisdende, dove una vettura è finita sotto la neve. Illeso il conducente. Un'altra auto è rimasta intrappolata da una valanga sulla strada 48 delle Dolomiti, in località Al Forte comune di Livinallongo del Col di Lana: è stata prontamente liberata. Problemi anche sulla rete ferroviaria: sospesa dalle 12.50 di ieri la circolazione sulla linea Calalzo-Padova, tra Montebelluna e Feltre, dalle 13.15 problemi sulla linea di Ponte Alpi.

METEO

Dal centro Arpav di Teolo spiegano che in Valbelluna ieri sono caduti tra i 30 e 40 centimetri di neve fresca al suolo (30 a Belluno e 40 nel Feltrino). Nella parte alta della provincia si va dai 40 ai 60 centimetri. Resta marcato, previsto molto forte per oggi, il pericolo valanghe. Ma c'è un miglioramento meteo in vista. «Il più è comunque passato - spiega il previsore Maurizio Padoan di Teolo-: fino a domani ci saranno altre nevicate, ma si parla di 5-10 centimetri di neve fresca. Da giovedì tornerà il sole. Resta questa circolazione depressionaria, alimentata da aria fredda, quindi le temperature resteranno sotto la norma». Ben al di sotto della norma il record toccato ad Asiago (Vicenza), alla dolina di Campo Magro, sull'Altopiano: -41,8 gradi, misura rilevata dai tecnici dell'associazione "Meteotriveneto".

DISAGI NELLA MARCA

Seri i disagi provocati anche nella Marca. La neve è caduta copiosa fin dalle 4, imbiancando il capoluogo e in particolare il Vittoriese, Conegliano, la Pedemontana e la Castellana. Numerosi interventi delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco per incidenti e uscite di strada, tutti senza feriti gravi. A Vidor bloccate per oltre due ore le strade in prossimità del ponte sul Piave. Interventi dei pompieri ai Covid Point per rimuovere la neve dai tendoni e lunghe attese alla Zoppas Arena di Conegliano. Disagi e rallentamenti anche alla circolazione ferroviaria e polemiche per l'attivazione del piano neve dai vari Comuni. In tarda mattinata con l'arrivo della pioggia la situazione è andata normalizzandosi.

Olivia Bonetti

Marea a 141 ma il Mose tiene Venezia all'asciutto

VENEZIA Il Mose è tornato in funzione, ieri mattina, a Venezia per fermare una marea impegnativa che in mare, davanti a San Nicolò, ha raggiunto i 141 centimetri (138 in diga al Lido, 128 in piattaforma). Quote che, senza barriere in azione, avrebbero significato l'allagamento di gran parte della città. Così il livello dell'acqua in laguna si è attestato attorno ai 70 centimetri. Il tutto mentre sulla città tirava un forte vento, che ha alzato onde alte anche in laguna, sotto una pioggia fitta. La bufera è passata nel pomeriggio. E nel primo pomeriggio è stata abbassato parzialmente anche il Mose: sono tornate sott'acqua le paratoie della solo bocca di porto di Malamocco, per consentire il passaggio di sei navi in attesa. Chiuse Lido e Chioggia, in vista del picco di marea della serata. Un abbassamento parziale per lasciare all'asciutto la città, ma consentire almeno in parte l'attività marittimo-commerciale. Per oggi e domani si vedrà. Tutte le paratoie dovrebbero tornare in funzione stamattina, con una previsione di 120 alle 10.40, e domani, quando la marea è data a 130 alle 11.

Vigile del fuoco folgorato a Sassari. Crollo di alberi: 4 feriti a Milano e Roma

L'ITALIA FLAGELLATA

Forti nevicate al nord, soprattutto in Lombardia, Valle D'Aosta, Piemonte e sulla costa ligure. Disagi su molte autostrade, alcune chiuse temporaneamente, con centinaia di Tir bloccati poichè per la neve caduta anche a bassa quota è scattato il divieto di circolazione per i mezzi pesanti, come ad esempio al Traforo del Gran San Bernardo.

Mareggiate e venti di burrasca da nord a sud impediscono i collegamenti con le isole. Milano, Torino, Genova e il tratto di costa fino a Savona, si sono svegliante sotto la neve, nel capoluogo lombardo la coltre bianca ha superato i 15 centimetri. Forti mareggiate lungo le coste, in particolare in Toscana a Livorno, con onde alte fino 3 metri che hanno costretto a chiudere i viali vicini al mare perchè sulle strade arrivavano detriti anche di grosse dimensioni.

FRATTURE E INFARTI

La prima vittima della giornata è stata un vigile del fuoco, Tonello Scanu, di 54 anni, morto folgorato a Nulvi in provincia di Sassari, mentre stava mettendo in sicurezza un palo pericolante della linea elettrica. Per l'emergenza neve a Milano, polemiche tra il leader della Lega Matteo Salvini che lo ha definito «un caos» e il sindaco Giuseppe Sala il quale ha replicato di aver messo in campo «tutti i mezzi disponibili». Sempre a Milano una donna di 49 anni è stata travolta da un palo "reggifilo" caduto in strada: rimasta ferita alla testa non sarebbe in pericolo di vita.

A Roma a provocare il ferimento di un passante, un 61enne, è stata la caduta di un albero nel quartiere Flaminio. L'uomo ha riportato la frattura scomposta delle braccia ed è stato ricoverato in codice rosso. Sempre nella Capitale un albero è caduto su Lungotevere dè Cenci, in pieno centro, su un'auto in transito e l'automobilista è rimasto lievemente ferito. Coinvolta anche una macchina parcheggiata.

Meno fortunato un uomo di 69 anni rimasto ferito, ieri mattina a Seregno, in provincia di Monza e Brianza, a causa di un ramo spezzato dalla neve che lo ha colpito e gli ha provocato un trauma cranico e la frattura della clavicola.

Molte le cadute accidentali e gli automobilisti coinvolti in incidenti stradali seppur senza gravi danni, come in Sicilia dove un albero è crollato su un'auto in transito senza ferire il conducente. Ben tre persone in Lombardia sono state colpite da infarti mentre spalavano la neve sui marciapiedi: l'azienda regionale emergenza ha rivolto un appello ai cardiopatici. A Milano morto a causa di un infarto anche un malato oncologico di 76 anni trovato da alcuni passanti riverso sul manto nevoso.

Poste irraggiungibili, i carabinieri le portano la pensione

LA STORIA

BELLUNO «Dovevo andare a recuperare la pensione ma avevo paura a uscire di casa. Così ho chiamato i carabinieri». La signora Maria ha 78 anni e vive da sola a Sedico, un piccolo comune alle porte di Belluno. Ieri mattina si è svegliata con un sorriso sulle labbra perché il 28 del mese è il giorno in cui ritira la pensione da più di 15 anni. Ma quando si è affacciata alla finestra di casa ha capito che quel rito sarebbe stato infranto. L'auto, e in generale tutto ciò che circonda l'abitazione, era sommersa da 40 centimetri di neve. «Un po' per il tempo e un po' per la pandemia – ha spiegato la donna – Non me la sono sentita di uscire». La soluzione è stata quella di chiamare i carabinieri. Circa 8 mesi fa, infatti, i militari dell'Arma hanno sottoscritto una convenzione con Poste italiane: i cittadini di età uguale o superiore ai 75 anni che riscuotono la pensione negli uffici postali del territorio, qualora si trovassero in difficoltà, possono chiedere ai carabinieri di ritirarla. Un servizio rivolto solo agli anziani che vivono da soli e che non hanno delegato altri alla riscossione. L'obiettivo è di limitare gli spostamenti delle persone più fragili, contrastando così la diffusione del covid-19, e tutelarli allo stesso tempo da truffe, rapine o furti. È sufficiente chiamare il numero verde 800 55 66 70 o la stazione dei carabinieri più vicina.

UN'ANZIANA SOLA TELEFONA ALLA STAZIONE DELL'ARMA DI SEDICO: «CON QUESTO TEMPO NON MI SENTO DI GUIDARE L'AUTO»

AIUTATA DAI CARBINIERI Maria, 78 anni, ha ricevuto la pensione a casa

STRADE INNEVATE

«Non so per quale motivo – ha raccontato la signora Maria – ma avevo un biglietto con il numero della stazione dei carabinieri di Sedico. Non ho esitato a chiamarli». La situazione sulle strade bellunesi, a causa delle abbondanti nevicate di ieri, avrebbe reso il percorso difficile a chiunque. La donna, inoltre, non ha figli e abita da sola in una zona lontana dal centro. Nessuno era ancora passato a pulire la via di accesso alla sua abitazione: «È la prima volta che chiedo aiuto. Nel giorno prefissato al ritiro della pensione mi sono sempre arrangiata con la mia auto ma con questo tempo non esco». Ci hanno pensato i carabinieri. Prima attraverso un sopralluogo per verificare le condizioni della strada che porta alla casa dell'anziana. Infine, andando a ritirare la sua pensione. «Abbiamo raggiunto l'abitazione a bordo di una jeep – hanno spiegato i carabinieri – Dopo aver consegnato la pensione siamo rimasti qualche minuto con la signora per accertarci che non avesse bisogno di altro dal momento che si trovava semi-isolata. Lei sa che, in caso di necessità, potrà contare sul nostro aiuto».

Davide Piol

Il Paese che cambia

Lotteria Italia a picco Neanche la fortuna è più come una volta

▶Mai così pochi biglietti: schiacciato dai Gratta&Vinci e superato dal nuovo intrattenimento, tramonta il grande rito di Capodanno

LA STORIA

ROMA La pandemia mette in ginocchio anche il gioco. Ma non è soltanto la pandemia ad aver abbattuto la Lotteria Italia. E' anche, al netto del momentaccio che stiamo attraversando, lo spirito dei tempi in cui tutto cambia e anche i costumi, gli svaghi, le speranze e le liturgie degli italiani e le loro scommesse finiscono in un frullatore di modernità e ne escono con connotati nuovi.

La novità è che la Lotteria Italia - must delle generazioni meno giovani, evento spettacolare che ha tenuto incollati milioni di italiani alla tivvù di Mamma Rai tra voglia di fortuna, show e cerimonia nazionalpopolare con star alla Morandi e Bonolis, Frizzi e Carlucci e Panariello per non dire di Shakira per l'edizione 2002 o della Prova del cuoco o soprattutto di Canzonissima che era solita gemellarsi da potenza a potenza - crolla negli incassi con una raccolta che sprofonda a meno 30 per cento di biglietti venduti e con un conseguente mancato introito per l'Erario di 5 miliardi di euro.

Mai, da quando si hanno a disposizione i dati (cioè dal 1978), sono stati venduti così pochi tagliandi per l'appuntamento dell'Epifania. Quest'anno, secondo una stima realizzata dall'agenzia specializzata Agipronews, sono stati venduti appena 4,7 milioni di biglietti, facendo registrare un tonfo storico dovuto, in particolare ma non solo, ai provvedimenti restrittivi adottati per far fronte al Covid e comprensivi di chiusure delle sale e di divieti di spostamento. Sono proprio le stazioni, gli aeroporti e gli autogrill, infatti, i luoghi che hanno ancora oggi maggior appeal nella vendita dei biglietti per la Lotteria Italia, nonostante nel 2020 si sia registrato il segno positivo nella vendita dei tagliandi online.

La Lotteria di Capodanno negli anni della televisione in bianco e nero

I SOCIAL

«Chi vince alla Lotteria Italia riceve il vaccino anti-Covid subito e prima dei vecchietti e delle infermiere?». Girano cose così sui social. A riprova che questi sono tempi particolarissimi. In cui il virus fa saltare le abitudini di sempre e anche i sogni di noi tutti - ho vinto alla Lotteria Italia e smetto di lavorare!, è stato un ritornello italianissimo capace di scatenare l'invidia sociale anche da parte di amici e parenti meno fortunati - non possono essere più gli stessi di prima. Ma in questo caso c'è un'aggravante. La Lotteria Italia è stata surclassata nell'ultimo decennio dal SuperEnalotto, dal Gratta & Vinci e anche un po' dalle scommesse sulle partite di calcio che sono lievitate per effetto del web. E occhio: con il SuperEnalotto, ieri, erano in palio oltre 80 milioni di euro, nella Lotteria Italia il primo premio non supera i 5 milioni. Vuoi mettere? Vuoi scommettere?

Non è solo la Lotteria Italia ad aver sofferto gli effetti della pandemia. E' tutto il comparto del gioco legale che concluderà l'anno in negativo a causa - in particolare - dei 165 giorni di chiusura delle attività. Ma la Lotteria Italia fa parte in pieno della cultura materiale ed emozionale di questo Paese.

MA QUEST'ANNO A CAUSA DELLA PANDEMIA CHIUDERÀ IN NEGATIVO TUTTO IL COMPARTO DEL GIOCO LEGALE

Un classico rivenditore "di strada" dei biglietti della Lotteria

LA PARABOLA

Nella prima edizione, del '57, per diventare ricchi ci volevano 500 lire e il primo premio era pari a 100 milioni. Un ascensore per il Paradiso o per le Hawaii dei piccoli italiani vogliosi di splendore, di sogno e di spasso: «Ho vinto e vi saluto da un atollo insieme alle due giovani indigene che si sono pazzamente innamorate di me perché mi trovano intelligente ed erogeno» (in realtà solo ricco), questo il tenore delle cartoline dei fortunatissimi che mollavano le anziane mogli e le vecchia automobili da travet o da proletari per proiettarsi, grazie alla Dea Bendata, in un'altra dimensione fatta di gioie e non più di mediocrità da Italietta minuta e da io speriamo che me la cavo.

E che dire di quando la Lotteria per antonomasia era ripetutamente abbinata a Fantastico e l'edizione del 1988, con Enrico Montesano e Anna Oxa, è stata quella che è riuscita a vendere il maggior numero di biglietti, 37 milioni e mezzo? La vincita più ricca è rappresentata dai 15 miliardi di lire del 1998 e 1999, edizioni legate a Carramba con la Carrà. Poi si è passati al gemellaggio con i Soliti ignoti ma in un altro contesto e in un'altra Italia. E comunque: mercoledì 6 gennaio, nei Soliti ignoti con Amadeus, saranno annunciati i biglietti vincenti e il primo premio sarà 5 milioni di euro. Un bella consolazione, in tanta sofferenza generale, per chi se lo aggiudica. Ma il tema vero è lo scricchiolio di uno dei simboli del Belpaese. Della crisi di un rito in fondo rassicurante e che ha finora rappresentato un pezzo consistente di identità per tutti noi e per chi ci ha preceduti perché la Lotteria Italia è l'erede diretta della Lotteria di Capodanno che debuttò negli anni '30. Questo, per dire dell'importanza di questo crepuscolo. Ma quando il 6 gennaio Amadeus annuncerà il biglietto vincente l'adrenalina sarà la solita con in più il rimpianto verso un'Italia novecentesca e post-novecentesca che aveva dimenticato la guerra e giocava, tranquilla e appagata con la sorte mentre adesso le vecchie certezze non esistono più in tempi di inaspettata battaglia anti-virus. E tra i bastioni diventati più deboli e più fragili come tutti noi, c'è questo della Lotteria Italia. Chi vince non si faccia troppi pensieri ma anche la fortuna non è più come una volta.

Mario Ajello

LE CURIOSITÀ

1

La dea bendata

Una famosa pubblicità che invitava gli italiani a tentare la fortuna

2

Il biglietto del 1956

Le canzoni della fortuna, nel 1956, è la prima trasmissione abbinata alla Lotteria

3

Le vincite esposte

I rivenditori lasciavano esposta la notizia del biglietto vincente

---

Leon, il bambino autistico che parla grazie a un cane

LA STORIA

PARIGI «È stato amore a prima vista. Abbiamo visto una scintilla nei suoi occhi: era la prima volta». Gli occhi, sono quelli adesso vivacissimi di Leon Kirby-Bulner, 4 anni, figlio di Hayley e Karsten, di Andover, nell'Hampshire. Leon è autistico. Piccolissimo, restava chiuso nel suo mondo, in silenzio. Poi nel 2017 arrivò Fern, aveva due mesi, Leon un anno: «Sono diventati inseparabili fin dal primo momento - racconta Hayley - Le prime interazioni di Leon non sono state con noi, né con altri esseri umani, ma con Fern. E adesso è un chiacchierone».

Fern è un cocker Spaniel. Una giocherellona, ma che sa essere molto seria quando serve: piazzarsi davanti alle scale quando Leon rischia di rotolare giù, impedirgli di sbattere la testa per terra o contro il muro, facendo da cuscinetto, calmare le sue crisi, evitare che si ferisca. Il ruolo della Pet Therapy e dei cani di accompagnamento per disabili e persone – soprattutto bambini – affetti dai disturbi dello spettro autistico è provato, ma non noto a tutti. Davanti agli effetti spettacolari sul loro piccolo Leon, i Kirby-Bulner hanno deciso di battersi per far conoscere a tutti quanto un cane possa rivoluzionare la vita e aiutare le famiglie con piccoli autistici a trovare il quattro-zampe che potrà restituire loro il sorriso. Su Facebook, sono già migliaia a seguire il profilo dedicato ad una raccolta fondi, e pieno di immagini di Leon e Fern.

L'IMPATTO

«Dopo aver visto l'enorme impatto che Fern ha avuto sulle nostre vite, e soprattutto su quella di Leon, il nostro sogno è adesso aiutare altre famiglie nelle nostre condizioni» ha detto Hayley al giornale Metro. «Ricordo come stava Leon prima: era tristemente chiuso nel suo mondo, non parlava, non interagiva, le crisi erano terribili, una volta rischiò di soffocare perché aveva tentato di ingoiare una scheggia del suo letto» racconta la mamma, che ormai non esita a chiamare Leon «Mancub», cucciolo d'uomo, il soprannome di Mowgli del Libro della Giungla: «Non c'è niente da fare, per noi è chiarissimo: Leon preferisce Fern a noi, in ogni caso, è con Fern che il rapporto è più profondo». Ormai la cagnolina e il bambino sono sempre insieme: i giochi, il bagnetto, le passeggiate, le corse, i pasti. È con Fern, che Leon ha imparato a parlare: «L'aiuto che Fern ci dà ogni giorno è incredibile, è fondamentale che si sappia: lei è lì, quando c'è da calmare il nostro cucciolo durante una delle sue crisi, si stende tra lui e il pavimento, quando cerca di sbattere la testa. Lo conforta, quando serve, lo fa ridere, quando può, gli sta vicino senza muoversi, quando sa che c'è soltanto da aspettare che passi».

IL PICCOLO DI 4 ANNI ERA CHIUSO IN UN MUTISMO ASSOLUTO MA POI A CASA È ARRIVATO FERN E TUTTO È CAMBIATO

SEMPRE INSIEME Leon Kirby-Bulner con Fern

Francesca Pierantozzi

TAV, OK IN SENATO NELLA COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI MA M5S NON VOTA

Luigi Di Maio
Ministro degli Esteri

+0,21% *Euro/Dollaro* 1 = 1,222 $

1 = 0,904 £ +0,68% 1 = 1,0866 fr +0,15% 1 = 126,54 ¥ +0,13%

L'EGO - HUB

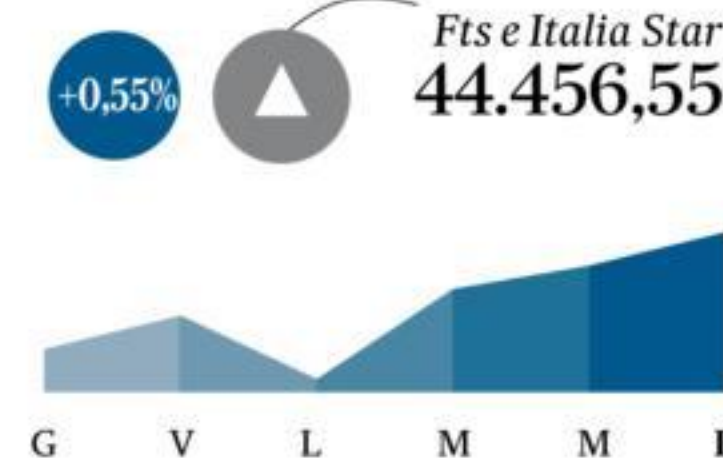
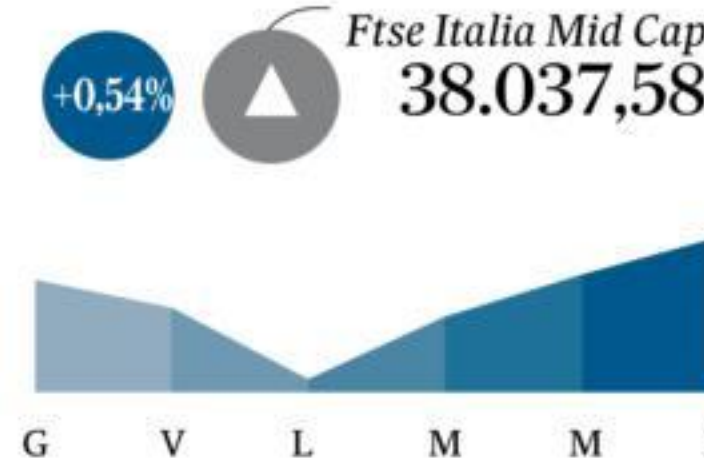
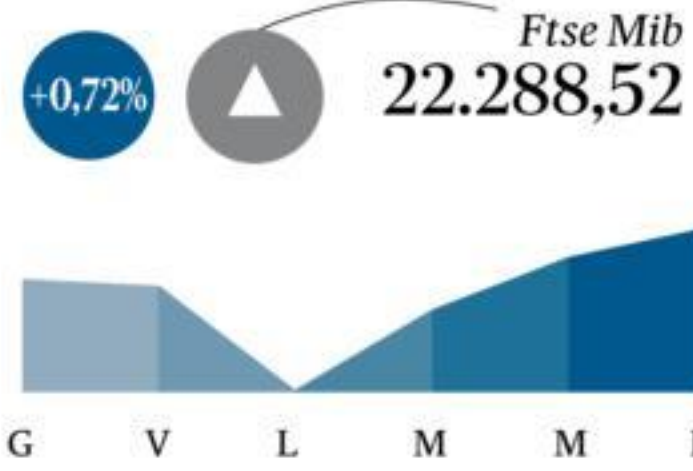
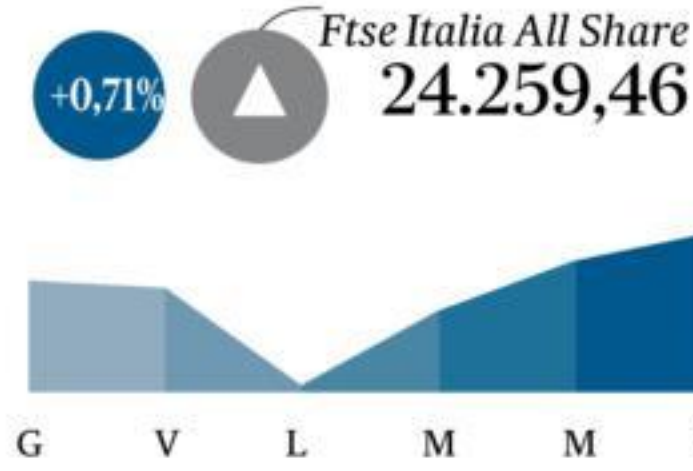
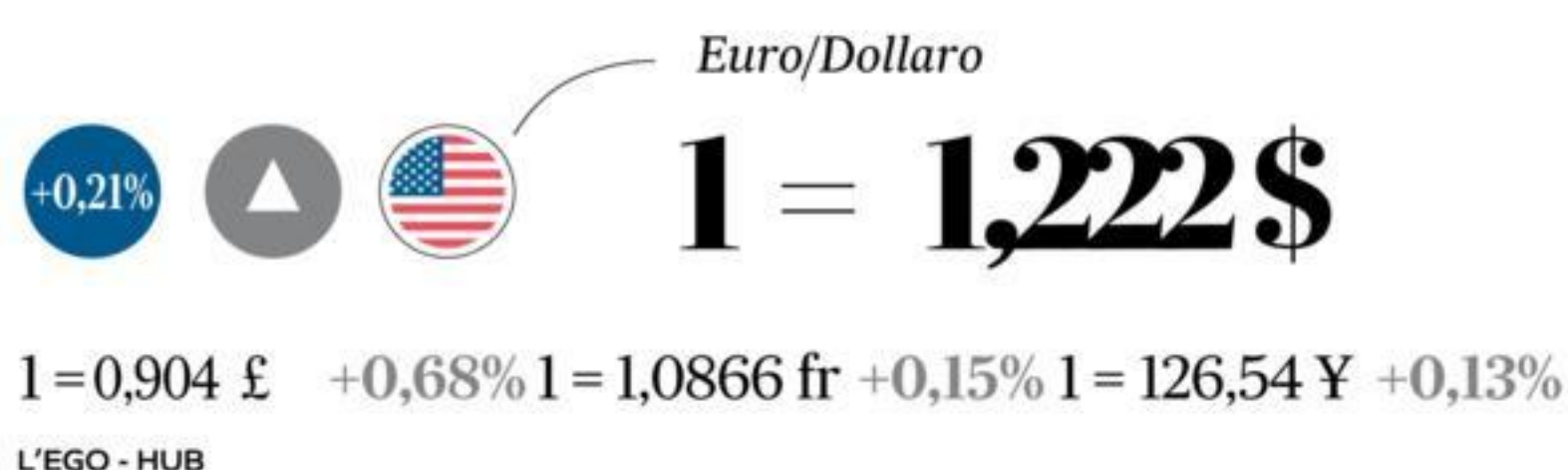
+0,71% *Ftse Italia All Share* 24.259,46

+0,72% *Ftse Mib* 22.288,52

+0,54% *Ftse Italia Mid Cap* 38.037,58

G V L M M L

+0,55% *Fts e Italia Star* 44.456,55

G V L M M L

Banche, grido d'allarme all'Europa: la stretta Eba soffocherà l'economia

▶Lettera delle associazioni guidate da Abi e Confindustria: «Mitigare tutti i criteri sugli Npl e la morosità dei debitori»

▶I firmatari ritengono che vincoli e automatismi esistenti portino a restringere la capacità di erogare nuovi prestiti

IL CASO

MILANO Allarme per i rischi di peggioramento delle condizioni dei debitori a causa della stretta sul credito targata Eba in vigore dall'1 gennaio. Pressoché tutte le organizzazioni economiche nazionali guidate da Abi e Confindustria ieri hanno inviato ai vertici delle istituzioni europee (Ursula von der Leyen, David Sassoli, Paolo Gentiloni) una lettera congiunta di tre pagine più allegati, con richiesta di mitigare alcune norme bancarie in materia di crediti deteriorati, di tempi per gli accantonamenti automatici relativamente agli Npl e «più in generale, una serie di aggiustamenti mirati alle norme relative agli effetti delle operazioni di cessione di crediti deteriorati, alle cessioni tramite cartolarizzazioni, al trattamento degli Npl acquistati dalle banche». Il timore è che questa nuova stretta possa pregiudicare la concessione di nuovi crediti a imprese e famiglie cadute temporaneamente in difficoltà a causa della crisi sanitaria.

Nella missiva i firmatari sollecitano «una forte richiesta di intervenire urgentemente su alcune norme in materia bancaria che, pensate in un contesto completamente diverso da quello attuale e caratterizzate da un eccesso di automatismi, rischiano di compromettere irrimediabilmente le prospettive di recupero dell'economia italiana ed europea». Per esempio, gli automatismi sul cosiddetto *calendar provisioning* impongono di svalutare il credito dopo un certo periodo (da 3 a 10 anni) a prescindere dalla possibilità di recupero. Addirittura, per la definizione di default la tagliola scatta dopo 90 giorni dal mancato saldo del debito, anche per importi molto contenuti: si parte da 100 euro per debiti semplici o, per le società, dall'1% del passivo.

SECONDO LE NORME SCATTA LA TAGLIOLA PER ESEMPIO SE DOPO 90 GIORNI SI SFORA DELL'1% DEL PASSIVO

TEMPI URGENTI

Le associazioni «prendono atto che nella prima fase della pandemia le istituzioni nazionali ed europee hanno messo in atto una serie di misure utili ad affrontare l'emergenza», tipo l'attivazione delle varie moratorie prorogate dall'Eba al 31 marzo 2021, le deroghe sugli aiuti di Stato in termini di garanzie, gli effetti del Recovery Plan. Tuttavia, per le associazioni imprenditoriali «occorre che una serie di criticità nel quadro regolamentare bancario, debbano essere superate per evitare che situazioni di temporanea difficoltà delle imprese si trasformino in crisi irreversibili per effetto degli automatismi incorporati in alcune norme di primo e secondo livello e in una restrizione dell'offerta di credito esiziale nel contesto attuale».

Abi, Confindustria e le altre organizzazioni di impresa rilanciano con la proposta di «procedere immediatamente ad alcune modifiche ed adattamenti temporanei che consentano alle banche di fornire il massimo supporto all'economia reale nel momento in cui questo è la condizione per la tenuta del tessuto produttivo. È urgente intervenire sulle regole relative all'identificazione dei debitori come deteriorati (default), che ieri Bankitalia ha voluto chiarire rispetto a interpretazioni distorte. Il combinato disposto di una norma restrittiva come quella che limita a 90 giorni il periodo di ritardo di pagamento ammesso, con l'applicazione di nuove e più restrittive soglie per gli importi scaduti, nonché i nuovi criteri per il trattamento dei crediti ristrutturati, rischiano di determinare la classificazione a default di un numero ingentissimo di imprese, comunque sane. Queste imprese perderebbero l'accesso al credito, ponendo in grave pregiudizio l'occupazione.

r. dim.

La sede dell'Eba, European bank authority, a Parigi. È un organismo dell'Unione europea che sorveglia il mercato bancario europeo

I chiarimenti di Bankitalia

Il debito non saldato di 100 euro soltanto può decretare il default di un correntista

Dal 1° gennaio è in vigore la nuova definizione di "default" (incapacità del debitore di fare fronte ai propri obblighi) prevista dal regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. Bankitalia ha chiarito che la nuova definizione di default prevede che, ai fini del calcolo dei ratio patrimoniali minimi, i debiti siano classificati deteriorati (quindi causa di default) al ricorrere di almeno una delle seguenti condizioni: 1) il debitore è in arretrato di oltre 90 giorni (per le pubbliche amministrazioni 180) nel pagamento di un debito; 2) la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia alla sua obbligazione. Per quanto riguarda la condizione 1), un debito scaduto va considerato rilevante se l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie: 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le altre; oppure l'1% dell'esposizione complessiva.

Effetto Covid su Piazza Affari capitalizzazione in calo del 16%

IL DATO

ROMA Nel primo semestre del 2020 le società quotate in Borsa hanno registrato una riduzione della capitalizzazione del 16,4%. Il rapporto fra capitalizzazione e Pil si è attestato al 33,5% rispetto al 33,1% a fine 2019. È quanto emerge dall'ultimo bollettino statistico della Consob che riporta i dati sulle società quotate e l'intermediazione finanziaria nel primo semestre 2020, in cui si evidenziano i primi segnali della crisi economica conseguente alla pandemia. In crescita il volume degli scambi di azioni (+23,5%) e di derivati azionari (+8,8%), rispetto al primo semestre 2019.

MENO UTILI

Dal Bollettino della Consob emerge anche un calo complessivo dell'utile netto delle società quotate in Borsa: le assicurazioni registrano utili per 1,7 miliardi di euro, le società non finanziarie quotate all'Mta registrano perdite nette per circa 5,6 miliardi di euro e un corrispondente aumento del ricorso all'indebitamento per circa 6,1 miliardi, le banche riportano una redditività complessiva negativa di 9 milioni di euro. Le società industriali quotate all'Aim registrano perdite per 9,6 milioni di euro. Maggiore preferenza degli investitori per le attività liquide. Riduzione del controvalore degli strumenti finanziari detenuti presso intermediari italiani per servizi di investimento e di gestione del risparmio (-2,3%). Stabile la somma delle due grandezze. Nel portafoglio azionario della clientela professionale cresce il peso dei titoli esteri a scapito di quelli italiani. La clientela retail si rifugia nei titoli di Stato.

Il Bitcoin non si ferma più: superata quota 28mila dollari, +270% nell'anno

LA CRIPTOVALUTA

NEW YORK Il Bitcoin di record in record. Poco dopo aver sfondato 27.000 dollari, ieri la criptovaluta è volata oltre 28.000 portando a circa il 270% i guadagni dall'inizio dell'anno. Solo nelle ultime 48 ore il Bitcoin è schizzato del 14% raggiungendo un valore di mercato di 512,34 miliardi di dollari: vale ora più di colossi come Mastercard, Visa e Walmart. E la corsa, al momento, non sembra destinata a rallentare grazie all'ingresso sul mercato di investitori istituzionali che rendono il rally più affidabile rispetto al recente passato fatto di una bolla dietro l'altra.

I sostenitori del Bitcoin sono convinti che questa sia la volta buona per l'affermazione una volta per tutte della criptovaluta, ormai a un passo da 30.000 dollari. Complice la pandemia e la politica monetaria accomodante della Fed, molti investitori si sono rivolti al Bitcoin a caccia di rendimenti elevati e come scudo contro la debolezza del dollaro e un aumento dell'inflazione.

«Il Bitcoin è ancora una scommessa trendy a Wall Street e perciò la corsa potrebbe continuare. La volatilità resta elevata ma al momento non sembra spaventare gli investitori», affermano alcuni analisti. Il prezzo del bitcoin, dopo il record toccato alla fine del 2017, era poi crollato, in un anno, a 4.000 dollari.

IL VALORE DI MERCATO HA SUPERATO I 512 MILIARDI DI DOLLARI ANCHE IN VISTA DELLA QUOTAZIONE DI UNA PIATTAFORMA

L'euforia intorno alla criptovaluta è alimentata anche dalle mosse di Coinbase: la maggiore piattaforma di scambio di criptovalute con base negli Stati Uniti ha depositato la documentazione per lo sbarco in Borsa, in quello che è il primo vero test a Wall Street per il mondo delle "monete sintetiche". Ma non tutti sono convinti della bontà del rally del Bitcoin. Secondo molti osservatori infatti la volatilità della criptovaluta non va sottovalutata alla luce delle fiammate del passato seguite da crolli altrettanto forti.

Sangemini, ciambella di salvataggio da due fondi

▶Concordato in continuità per la società che possiede anche Gaudianello e Norda

ACQUE MINERALI

MILANO Salvataggio di Natale per le acque Norda, Gaudianello e Sangemini che trovano un nuovo assetto proprietario e rinnovate prospettive di rilancio. Nella tarda serata del 23 dicembre, per via telematica, è stato depositato al tribunale di Milano, il nuovo piano di concordato in continuità, imperniato sull'ingresso di due nuovi investitori: il fondo Usa Magnetar (13 miliardi gestiti) e Clessidra restructuring fund che hanno collaudato l'alleanza nei mesi scorsi, acquistando Sisma, società mantovana famosa per gli stecchini Samurai.

Norda, Gaudianello e Sangemini fanno capo ad Acque minerali d'Italia, posseduta dalla famiglia Pessina, venutasi a trovare in difficoltà a causa dell'elevato indebitamento: 180 milioni totali, di cui 36 milioni verso le banche (Bper, Mps, Banca del Mezzogiorno, Intesa Sp, Unicredit), 4 milioni di ipotecario, più ci sono i creditori privilegiati e Invitalia. E' il quarto produttore di acque minerali italiano, preceduto da San Benedetto, Sant'Anna, San Pellegrino. Acque minerali d'Italia ha 28 fonti e produce con 8 stabilimenti. Al 19 dicembre aveva ricavi per 100 milioni con un ebitda negativo per 2 milioni. I canali di distribuzione sono la grande distribuzione (60%), hotel, ristoranti e catering per il restante 40%. Sono 550 i dipendenti e il piano prevede l'uscita di 80 unità da concordare con sindacati e il Mise. Al progetto fino al 2024, hanno lavorato Deloitte e lo studio Lca per i Pessina, i legali di Linklaters per il fondo Usa, i consulenti di Molinari associati per Clessidra mentre la due diligence industriale è stata fatta da EY Partenion.

LE PROSPETTIVE

Il percorso che andrà in porto in 7-8 mesi per ottenere l'omologa dal tribunale, prevede l'iniezione di denaro fresco dai due investitori per 50 milioni, in aumento di capitale a fronte di una quota dell'80%, mentre ai vecchi soci resterà il 20%. I soldi serviranno per rimborsare al 10% i chirografari, mentre privilegiati e Invitalia verranno ripagati al 100%. Le percentuali di recupero per i creditori si attestano al 35% circa a fronte di 68 milioni di risorse a disposizione. I nuovi azionisti puntano al rilancio dei marchi, abbassando il livello debitorio in modo da avere più gas per far ripartire la società. Il rilancio riguarda i brand, posizionamento commerciale, l'efficientamento dei costi. Arriverà un nuovo management, figlio di una nuova governance: il cda sarà di 7 membri, 5 espressi dai fondi tra i quali l'ad e due dai Pessina con il presidente. Acque minerali d'Italia punta a consolidare i 100 milioni di ricavi e a fine piano riportare l'ebitda al 15%. Prima dei due fondi, avevano studiato il dossier Tip, società di investimenti di Giovanni Tamburi e Illimity, quest'ultimo per acquistare i crediti a stralcio.

r. dim.

Il caso Il diktat del fisco Usa

Facebook costretta a lasciare l'Irlanda dovrà pagare le imposte negli Stati Uniti

Facebook ha chiuso tre holding in Irlanda dove usufruiva di un regime fiscale agevolato, spostando le attività negli Stati Uniti. La mossa in parte obbligata è arrivata dopo che il fisco americano ha portato il colosso del web in tribunale con l'accusa di non aver pagato oltre 9 miliardi di imposte.

Carige in lutto

Morto il presidente Calandra Buonaura

È morto il presidente di Carige Vincenzo Calandra Buonaura, giurista, 74 anni, in passato anche vice presidente Unicredit. È stato membro dell'Abi tra il 2012 e il 2018 e consigliere Credem tra il 2008 e il 2012. Dal 2000 al 2009 era stato presidente di Carimonte Holding. Al vertice Carige arrivò come espressione del nuovo assetto societario che vede il Fondo interbancario italiano all'80% del capitale.

Atlantia a Cdp: «Il prezzo per Aspi è ancora basso»

IL NEGOZIATO

MILANO Palla in tribuna, a fine gennaio, per il dossier Autostrade per l'Italia, controllata all'88% da Atlantia. Il board della holding partecipata da Edizione, riunitosi ieri, ha infatti esaminato la lettera ricevuta da Cassa depositi e prestiti lo scorso 23 dicembre e ha preso atto dell'esigenza comunicata dal Consorzio formato da Cdp, Blackstone e Mire (Macquarie) di concludere la due diligence entro la fine di gennaio. Al tempo stesso il cda di Atlantia ha messo i puntini sulle "i" relativamente alla valorizzazione di Aspi contenuta nell'ultima missiva ricevuta (circa 8 miliardi, al netto della definizione dei danni indiretti per la vicenda del Ponte Morandi) chiarendo in una nota che la «valutazione per il 100% dell'equity value di Aspi» è «inferiore al range indicato dallo stesso Consorzio Cdp nelle precedenti comunicazioni», oltre che «ancora soggetta a ulteriori potenziali aggiustamenti ad esito del completamento della due diligence», che dovrebbe chiudersi per la fine di gennaio 2021. Per la terza volta quindi è fumata nera sul valore.

Cassa, in due diverse offerte non vincolanti inviate il 19 e il 27 ottobre scorsi, aveva infatti valutato la concessionaria autostradale in una forbice compresa tra 8,5-9,5 miliardi di euro, ipotesi respinte al mittente da Atlantia, anche sulla base delle pressioni dei soci esteri che, con Tci in testa, valorizzano la società tra gli 11 e i 12 miliardi di euro.

Il board di ieri ha però lasciato una porta aperta alla trattativa, confermando in una breve lettera a Cdp, Blackstone e Macquarie la propria disponibilità a valutare «un'eventuale offerta vincolante per la partecipazione detenuta in Autostrade per l'Italia, purché, come più volte ribadito in occasione delle precedenti offerte, rispondente all'interesse sociale».

ASSEMBLEA CONFERMATA

Nella stessa missiva il Consiglio della holding presieduto da Fabio Cerchiai ha inoltre comunicato la decisione di voler mantenere al 31 gennaio la deadline per consentire a Cdp, Macquarie e Blackstone di scambiare tra loro informazioni riservate sul dossier, allineandola così con la nuova data di definizione della due diligence proposta dal Consorzio. In ogni caso, la scadenza che davvero va tenuta d'occhio è quella del 31 luglio, data ultima entro la quale CdP e i due fondi potranno presentare un'offerta vincolante per l'88% di Aspi. I tempi per una soluzione del dossier non si prefigurano dunque brevi.

Intanto resta confermata la data del 15 gennaio per l'assemblea di Atlantia che dovrà procedere alla scissione proporzionale di Aspi in Autostrade concessioni e costruzioni.

r. dim.

LETTERA AL CONSORZIO GUIDATO DALLA CASSA: «OK ALLA DUE DILIGENCE AL 31 GENNAIO E ASPETTIAMO L'OFFERTA VINCOLANTE»

F2i con MarterNeri sbarca anche nei porti di Livorno e Monfalcone

LOGISTICA

VENEZIA Il fondo F2i acquisisce MarterNeri e diviene il primo operatore italiano nel comparto portuale delle merci rinfuse solide. Alle attività portuali di Mestre, Chioggia e Carrara, già nel portafoglio di F2i, si aggiungono quelle svolte da MarterNeri a Monfalcone e Livorno. Con la recente acquisizione di Compagnia Ferroviaria Italiana (Cfi), attiva nel trasporto via ferro di merci rinfuse, si completa il quadro di un disegno industriale organico.

F2i sgr, il principale Fondo Infrastrutturale italiano, ha siglato l'accordo per l'acquisizione da Vei Log Spa del gruppo MarterNeri, gestore di terminali portuali a Monfalcone e Livorno. MarterNeri, le cui attività sono state avviate nel 1969 dalle famiglie fondatrici, è titolare di concessioni e autorizzazioni nei due porti. L'acquisizione verrà effettuata attraverso F2i Holding Portuale (Fhp), società interamente controllata dal Terzo Fondo F2i e dal Fondo F2i-Ania. Le attività di MarterNeri si integreranno con quelle già svolte da Fhp nei terminal di Carrara, Marghera e Chioggia, acquisiti nel 2019. Dal consolidamento in Fhp nasce il primo operatore portuale italiano nel settore delle rinfuse, attivo nell'Alto Adriatico e nel Tirreno con oltre 7 milioni di merci movimentate annualmente, 7 terminali in gestione, 200 mezzi di sollevamento e movimentazione, magazzini e infrastrutture di interconnessione.

IN PORTO Scarico di merci

LA HOLDING DEL FONDO GIÀ OPERANTE A MESTRE E CHIOGGIA DIVENTA COSÌ IL PRIMO OPERATORE ITALIANO DI MERCI RINFUSE SOLIDE

Il comparto delle rinfuse solide (prodotti siderurgici, cereali, cellulosa, fertilizzanti, moduli industriali speciali e altre merci che, per caratteristiche specifiche, non sono trasportate in containers) è strategico per l'economia nazionale. Il 70% delle importazioni e il 50% delle esportazioni italiane avvengono via mare, per un valore annuo di 160 miliardi di euro. La logistica relativa a tali merci è un tassello indispensabile per garantire l'efficiente operatività dei principali distretti industriali italiani. Dopo l'acquisizione di MarterNeri, il volume d'affari delle società appartenenti a F2i e operanti nel comparto delle merci rinfuse è stimato essere superiore a 170 milioni per 630 addetti.

GESTORE INTEGRATO

F2i sgr è il maggiore gestore indipendente italiano di fondi infrastrutturali, con asset per oltre 5 miliardi di euro nei trasporti (controlla l'aeroporto di Bologna e, tramite, 2i, quello di Trieste) e logistica, energie per la transizione, reti di distribuzione, reti e servizi di telecomunicazione per oltre 19 mila addetti in Italia. Tra i soci di F2i Fondazioni di origine bancaria, Casse di previdenza e Fondi pensione nazionali ed esteri, Asset manager nazionali e internazionali e Fondi sovrani.

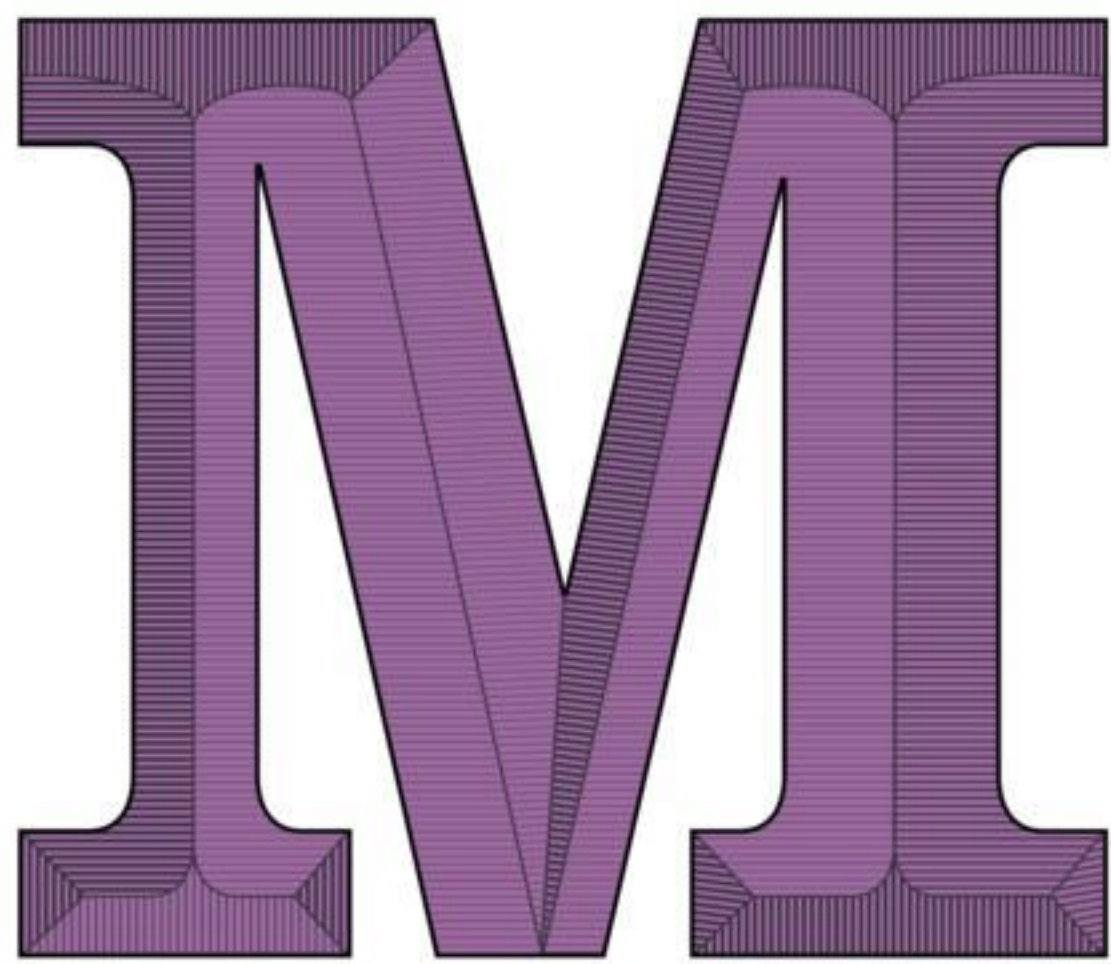
La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,2219	0,213
Yen Giapponese	126,5400	0,127
Sterlina Inglese	0,9041	0,683
Franco Svizzero	1,0854	0,028
Fiorino Ungherese	363,4600	0,509
Corona Ceca	26,2470	-0,198
Zloty Polacco	4,4907	-0,255
Rand Sudafricano	17,8008	-0,137
Renminbi Cinese	7,9906	0,354
Shekel Israeliano	3,9275	0,138
Real Brasiliano	6,3443	-0,259

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	48,00	53,40
Argento (per Kg.)	652,80	698,50
Sterlina (post.74)	349,40	381,90
Marengo Italiano	278,50	301,90

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,295	2,21	1,005	1,894	971020
Atlantia	14,390	-1,34	9,847	22,98	80911
Azimut H.	17,965	0,45	10,681	24,39	62143
Banca Mediolanum	7,110	0,78	4,157	9,060	67425
Banco Bpm	1,807	0,08	1,049	2,481	870059
Bper Banca	1,500	1,35	1,018	3,132	1379909
Brembo	10,980	0,55	6,080	11,242	21786
Buzzi Unicem	19,460	0,75	13,968	23,50	26119
Campari	9,284	0,96	5,399	9,810	101903
Cnh Industrial	10,530	1,59	4,924	10,443	296698
Enel	8,345	0,89	5,408	8,544	1341086
Eni	8,596	0,14	5,911	14,324	820236
Exor	66,60	1,43	36,27	75,46	27544
Fca-fiat Chrysler A	14,786	0,64	5,840	14,851	738743
Ferragamo	15,380	-0,26	10,147	19,241	15248
Finecobank	13,425	1,44	7,272	13,402	198502
Generali	14,365	0,60	10,457	18,823	239193
Intesa Sanpaolo	1,922	0,49	1,337	2,609	6499453
Italgas	5,140	0,39	4,251	6,264	86492
Leonardo	5,922	0,71	4,066	11,773	648396
Mediaset	2,114	-0,47	1,402	2,703	113173
Mediobanca	7,570	0,50	4,224	9,969	241882
Moncler	49,73	3,15	26,81	49,42	60118
Poste Italiane	8,390	0,26	6,309	11,513	126769
Prysmian	28,95	2,66	14,439	28,74	52331
Recordati	44,72	0,97	30,06	48,62	11261
Saipem	2,175	0,51	1,381	4,490	982854
Snam	4,630	0,61	3,473	5,085	572290
Stmicroelectr.	30,41	0,26	14,574	34,22	156999
Telecom Italia	0,3823	0,13	0,2892	0,5621	6705700
Tenaris	6,666	-0,71	3,891	10,501	226119
Terna	6,276	1,82	4,769	6,752	314402
Unicredito	7,699	0,09	6,195	14,267	1189465
Unipol	3,930	1,34	2,555	5,441	155284
Unipolsai	2,212	0,73	1,736	2,638	122971
NORDEST					
Ascopiave	3,690	0,27	2,918	4,606	16673
B. Ifis	9,245	0,43	6,803	15,695	12488
Carraro	1,536	-1,41	1,103	2,231	3237
Cattolica Ass.	4,622	-0,04	3,444	7,477	32975
Danieli	14,400	0,70	8,853	16,923	3100
De' Longhi	25,98	-0,46	11,712	31,51	5527
Eurotech	5,300	0,19	3,179	8,715	25613
Geox	0,7960	1,27	0,4582	1,193	18552
M. Zanetti Beverage	5,480	0,00	3,434	6,025	1415
Ovs	1,084	5,34	0,6309	2,025	278010
Zignago Vetro	13,840	0,29	9,593	14,309	1861

Festival della canzone

Amadeus: «A Sanremo nave da crociera per il pubblico»

L'idea di una nave da crociera per il pubblico a Sanremo? «La teniamo assolutamente in considerazione». Lo ha detto Amadeus (nella foto) nella diretta dov'è ospite su Radio Zeta, rispondendo alle domande delle Camilla Ghini e Nicole Iannacone. «Io ho sempre detto che non si può fare Sanremo senza pubblico - ha detto il conduttore - per me è fondamentale, sennò non sarebbe una rinascita, sarebbe un Sanremo sotto covid. Bisogna organizzarsi bene per far sì che sia un pubblico sotto controllo, probabilmente sempre lo stesso. Va ripensata tutta la situazione». A Sanremo «ci saranno gli ospiti ma avendo 26 canzoni in gara, probabilmente ne avremo qualcuno in meno. Invece di cinque a serata potrebbero essere magari quattro ma ci sarà sempre un grande show intorno ai brani in gara». Il conduttore televisivo designato per la presentazione del Festival di Sanremo ha risposto ad una raffica di domande in studio da parte degli ascoltatori. «La parte di spettacolo andiamo a costruirla, qualcosa stiamo già facendo - ha aggiunto - ma il grosso arriverà da gennaio».

Tra il 1941 e il 1947 realizza le sue prime opere pittoriche, una selezione di esse diventerà un'esposizione permanente all'interno del Centro che porta il suo nome a Casarsa. La nuova pinacoteca sarà allestita nella sala dell'Academiuta di lenga furlana e offrirà 21 quadri del regista e scrittore insieme a quelle di artisti e amici come Federico De Rocco, Renzo Tubaro e Giuseppe Zigaina

Pasolini e le tele ritrovate

LA SCOPERTA

«La mia pittura è dialettale: un dialetto come "lingua per la poesia"» scriveva nel 1970 Pier Paolo Pasolini, poeta, regista, scrittore, ma anche pittore. Fu durante il periodo friulano che Pasolini si avvicinò per la prima volta a pastelli, tempere e china. Tra il 1941 e il 1947 realizza le sue prime opere pittoriche. Ora una selezione di queste opere da poco restaurate diventeranno un'esposizione permanente all'interno del Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa. La nuova pinacoteca sarà allestita nella sala dell'*Academiuta di lenga furlana*, a cui fanno riferimento le 21 opere pittoriche di proprietà del Centro di cui 19 quelle appena restaurate che saranno affiancate a una scelta di quadri degli artisti friulani con cui Pasolini sviluppò un'amicizia e una collaborazione: Federico De Rocco, Virgilio Tramontin, Anzil e Renzo Tubaro e Giuseppe Zigaina.

ARTE FIGURATIVA

Fu proprio quest'ultimo a scrivere che Pasolini «ha sempre dipinto da poeta... - rivelò Zigaina - Fin da quando l'ho conosciuto nell'immediato Dopoguerra ha sempre sperimentato le più strane tecniche pittoriche, adoperando e mescolando tra loro i materiali più strani». Gli anni friulani diventano cruciali per Pasolini e per la strutturazione del suo pensiero estetico, che trovò declinazione nella parola ma anche nelle arti figurative. «Per molti anni – scriveva lo scrittore e cugino Nico Naldini nel 1991 introducendo il catalogo di una mostra di disegni e dipinti di Pasolini allestita a Vienna - anche se in modo saltuario, Pasolini è stato attratto dall'idea di diventare pittore, unendo magari strettamente l'attività pittorica a quella poetica. Cominciò a dipingere a Casarsa nell'estate del 1941: quadri dipinti a olio e con l'acquaragia secondo le antiche ricette della pittura impressionista che si ispiravano al mondo friulano. Come un vero vedutista usciva di casa con il cavalletto e la cassetta dei colori legati alla canna della bicicletta e si inoltrava nei campi che circondano il paese».

COMINCIÒ A DIPINGERE DURANTE LA GUERRA: CON LA TECNICA A OLIO E CON L'ACQUARAGIA SECONDO LE RICETTE DEGLI IMPRESSIONISTI

SFONDI FAMILIARI

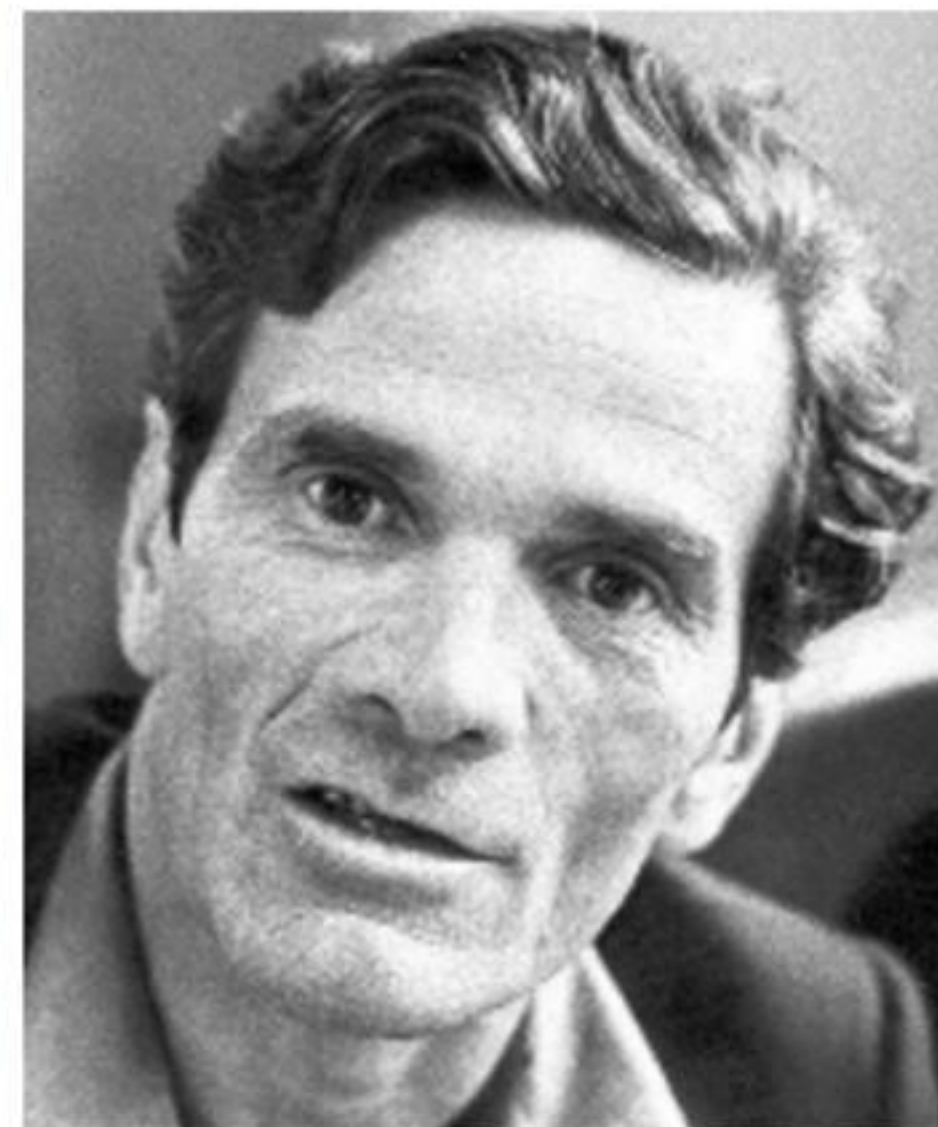
E ancora, «qualche volta l'accento pittorico era tutto dalla parte della natura e allora su uno sfondo di cielo invernale grigio azzurro si stagliavano spogli gli alberi solitari. Alla levità lirica della pittura italiana del Novecento, cui manifestamente si ispirava, Pasolini aggiungeva come proprio contributo poetico la qualità forte della luce del paesaggio friulano fatta di contrasti e di accensioni dilaganti». Non potendo più dipingere all'aperto in pieno conflitto mondiale, Pasolini «fu costretto a trovare i soggetti della sua pittura all'interno del nido familiare. Gli sfondi gli venivano offerti dalla cucina e dal tinello mentre tutti noi parenti ci prestammo volentieri a fargli da modello» scrisse ancora Naldini. Nel marzo del 1970 Pasolini tornò alla pittura, come lui stesso raccontò in un testo pubblicato postumo nel 1984 nel libro di Achille Bonito Oliva e Giuseppe Zigaina "Disegni e Pitture di Pier Paolo Pasolini" (Balance Rief SA).

LE INFLUENZE

I pittori che lo influenzarono negli anni Quaranta «quando ho fatto i primi quadri e i primi disegni - scriveva il poeta - sono stati Masaccio e Carrà (che non sono, appunto, pittori materici)». Sia allora sia negli anni Settanta «i temi della mia pittura non possono che essere stati e essere famigliari quotidiani, teneri e magari idillici. Malgrado la presenza cosmopolita di Longhi (la mia Nous nemmeno pregata, allora, tanta era l'adorazione) la mia pittura è dialettale: un dialetto come "lingua per la poesia". Squisito, misterioso: materiale da tabernacoli. Sento ancora (quando dipingo) la religione delle cose. [...] Naturalmente tra i miei idoli (dimenticavo) c'era anche Morandi. Non posso allora tacere il mio immenso amore per Bonnard (i suoi pomeriggi pieni di silenzio e di sole sul Mediterraneo)». Il rapporto con Roberto Longhi risale agli anni in cui a Bologna Pasolini ne frequentava le lezioni «se penso alla piccola aula [...] in cui ho seguito i corsi bolognesi di Roberto Longhi, mi sembra di pensare a un'isola deserta» è ancora Pasolini a raccontare. «Allora, in quell'inverno bolognese di guerra, egli è stato semplicemente la Rivelazione».

A BOLOGNA CON LONGHI

In aula Pasolini incontra l'assistente di Longhi, Francesco Arcangeli, a cui Pasolini mostrò i suoi primissimi quadri casarsesi. L'arte pittorica fu al punto centrale nello sviluppo critico di Pasolini da indurlo nel 1942 a proporre a Longhi una serie di titoli per la sua dissertazione della tesi di laurea, di cui scrive solo alcuni capitoli e il cui manoscritto andò perso l'anno successivo. La nuova pinacoteca del Centro Studi Pasolini esporrà le prime opere pittoriche, i due oli su tavola del 1941, tra cui probabilmente il primissimo in cui ritrae il borgo di Valvasone, fino ai disegni del 1942-43, ritratti a matita o china su carta e su carta trasparente che appartengono al periodo della guerra, «quello della pittura domestica» come li descrive riferisce Nico Naldini.

GRANDE ARTISTA
Sopra l'opera "I suonatori" realizzata nel 1941. Sotto un ritratto degli ultimi anni di Pier Paolo Pasolini scomparso nel 1975

ALTRE OPERE
Qui sopra "Figura con rosa" realizzata da Pasolini negli anni 1946-47; qui accanto invece un ritratto a carboncino della cugina Franca Naldini realizzato nel 1943 nel pieno della Seconda Guerra mondiale

IMMEDIATO DOPOGUERRA

Risalgono invece agli anni 1946-47 le opere a colori, i pastelli e acquerelli o pastelli e tempere, in cui figurano rappresentazioni di luoghi, ritratti e nature morte, forse realizzati in «un'aula della scuola di avviamento professionale di San Vito, atelier di Federico De Rocco» scriveva sempre Naldini nel 1991. Opere in cui «sparito l'idillio campestre dei primi quadri basato sulla dedizione al mondo contadino friulano e ai simboli della religione cattolica [...] mi pare si faccia avanti un fantasma estetico che per comodità di etichetta definirei espressionistico. Una pittura che va oltre il quadro per attingere una realtà emblematica rivissuta in modo fortemente emotivo» ancora Naldini. Tra le opere esposte, figurano due grandi cartoni dipinti sui due versi – "Giovani con strumenti musicali", "Pantera e Due giovani" – rintracciati nell'atelier dell'amico pittore sanvitese De Rocco. Il recupero di tele e disegni è stata una delicata operazione svoltasi fra il 2019 e il 2020, sotto il parere e supervisione della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, restaurati dal Laboratorio di restauro di Valeria Pedroni di Porcia, e grazie al sostegno della Fondazione Friuli. Oltre alla pinacoteca, il Centro Studi ha annunciato anche la ristrutturazione del sito internet che rende accessibile il ricco patrimonio documentale e bibliografico, con la risistemazione del Fondo Angela Molteni e la sezione dedicata alla Scuola Pasolini / Summer School con il volume "Storia di una casa. Pier Paolo Pasolini a Casarsa" curato da Angela Felice.

Valentina Silvestrini

È STATA ANNUNCIATA LA RISTRUTTURAZIONE DEL SITO INTERNET CHE RENDE ACCESSIBILE IL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Il leader politico, giornalista e regista guiderà la Giuria dei Letterati per la 59. edizione del premio
Il presidente della Fondazione, Enrico Carraro: «Scelta una personalità di spicco della cultura italiana»

Veltroni

«Il Campiello unisce pubblico e scrittori»

La proclamazione dei vincitori il 4 settembre 2021

L'ANNUNCIO

«Sono onorato di questo incarico perchè si tratta di uno dei premi più importanti d'Italia. Una manifestazione che, ancor oggi, riesce a tenere insieme, con grande autorevolezza, pubblico e critica. Ed è un aspetto considerevole. Andrò a presiedere una giuria importante e a succedere a presidenti di giuria altrettanto autorevoli». Così Walter Veltroni commenta la sua nomina a presidente della giuria dei letterati per la 59. edizione del premio Campiello. Toccherà a lui, quindi, tirare le fila di una delle più importanti gare nazionali di letteratura. «È la prima volta che partecipo a questa manifestazione. Venezia è una città cardine per la cultura nazionale e internazionale. Lo dimostrano le tante istituzioni culturali a partire dalla Biennale. E ovviamente dal Campiello. Sono veramente molto lusingato».

I NOMI NUOVI

Ma non si tratta dell'unica novità di rilievo. Insieme a Veltroni, entreranno a far parte della giuria, dopo la scomparsa di Philippe Daverio, Edoardo Camurri, scrittore, autore e conduttore televisivo e radiofonico, e Daria Galateria, scrittrice, accademica e traduttrice. Gli altri componenti della giuria sono: Federico Bertoni, docente di Critica letteraria e letterature comparate all'Università di Bologna, Daniela Brogi, docente di Letteratura Italiana contemporanea all'ateneo per stranieri di Siena, Silvia Calandrelli, direttore di Rai Cultura; Chiara Fenoglio, docente di Letteratura Italiana a Torino; Luigi Matt, professore di Storia della lingua italiana a Sassari; Ermanno Paccagnini, docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea alla Cattolica di Milano; Lorenzo Tomasin, professore di Filologia Romanza a Losanna, Roberto Vecchioni, cantautore, scrittore, docente universitario e Emanuele Zinato, docente di Letteratura italiana contemporanea a Padova.

NOMINATI ANCHE DUE NUOVI GIUDICI: IL CONDUTTORE TV EDOARDO CAMURRI E LA TRADUTTRICE DARIA GALATERIA

PLAUSO DI CONFINDUSTRIA

«Ringrazio a nome di tutta la Fondazione - sottolinea il presidente Enrico Carraro, "numero uno" di Confindustria Veneto - Walter Veltroni, giornalista, scrittore, regista, per aver accettato l'incarico. Siamo certi che guiderà al meglio i lavori della Giuria che abbiamo ulteriormente incrementato: diamo oggi il benvenuto anche a Edoardo Camurri e Daria Galateria. È così che diamo avvio ufficialmente alla 59esima edizione del nostro Premio letterario: una manifestazione culturale tra le più importanti e seguite in Italia, che rappresenta l'espressione delle energie e dell'impegno degli imprenditori veneti nella promozione della cultura». Con la definizione della giuria parte ufficialmente l'edizione 2021. Al concorso possono partecipare i romanzi pubblicati per la prima volta in volume tra il 1° maggio 2020 e il 30 aprile 2021 e regolarmente in commercio. Al concorso non sono ammessi né saggistica, né poesia, né opere tradotte in italiano da altre lingue. Il 28 maggio 2021 la giuria si riunirà per indicare la cinquina finalista e annunciare il Premio Opera Prima. Il vincitore della 59^ edizione del Premio Campiello, indicato dalla giuria dei Trecento lettori anonimi, verrà proclamato sabato 4 settembre a Venezia in luogo da definire.

ACCADEMICA Daria Galateria

IL COMITATO

Il Comitato di Gestione, a cui sono affidate l'ideazione, la gestione e la programmazione delle attività del Premio Campiello, è composto, oltre che dal presidente Piero Luxardo (Girolamo Luxardo Spa), dagli imprenditori Bruno Giordano (presidente del gruppo omonimo) e Stefania Zuccolotto (Bi.Car Srl). Sono stati confermati i componenti del Comitato tecnico, l'organismo che ha il compito di stabilire la piena corrispondenza delle opere ai requisiti del regolamento del Premio: ne fanno parte i professori Giorgio Pullini (presidente), Gilberto Pizzamiglio e Ricciarda Ricorda.

Paolo Navarro Dina

Black Blues Brothers in scena da S. Donà alla corte di Londra

LA STORIA

Dalle prime acrobazie da autodidatti a Mombasa fino alla trasferta a Londra per partecipare alla Royal Variety Performance, passando per San Donà di Piave. È una storia di entusiasmo, di lavoro e di successi quella dei Black Blues Brothers, i cinque acrobati kenioti di nascita e veneziani di adozione il cui spettacolo prodotto da Circo e dintorni ha già strabiliato oltre 300mila persone in tutto il mondo. L'ultimo successo è dei giorni scorsi, in piena pandemia. Il gruppo è stato invitato ad esibirsi al prestigioso evento tv di solidarietà organizzato dalla Royal Variety Charity, ente di beneficenza patrocinato dalla famiglia reale. Lo show è stato introdotto dal principe Carlo, che ha lodato il talento degli artisti.

DA LONDRA ALL'ITALIA

«È stato per noi un onore immenso prendere parte alla serata – rimarca Alessandro Serena, direttore artistico di Circo e dintorni - L'evento, dalla sua prima edizione nel 1912, ha ospitato grandi nomi tra i quali Stan Laurel e Oliver Hardy, i Beatles e i Jackson Five, Elton John, Rudolf Nureyev. È stato complicato raggiungere la sede dello show a causa delle restrizioni e della quarantena imposta dalle normative locali, ma il disagio è stato ampiamente ripagato dal risultato». E il successo all'Opera House Theatre di Blackpool è stato clamoroso, con tanto di lodi dalla critica inglese. Tornati in Italia, i Black Blues Brothers hanno registrato due video al Teatro Astra di San Donà di Piave e nel primo (visibile sul canale Youtube dell'Astra) viene annunciato "Let's twist again!", la nuova produzione del quintetto che andrà in scena non appena saranno riaperte le sale. Il secondo video (online dal 29 dicembre) racconta la storia e la carriera di Ali Salim Mwakasidi, Bilal Musa Huka, Hamisi Ali Pati, Rashid Amini Kulembwa e Seif Mohamed Mlevi, che li ha portati dalle periferie di Nairobi ai festival più importanti al mondo.

DA EDINBURGO AL PAPA

«Siamo partiti nel 2008 da un villaggio nell'area di Mombasa, dove abbiamo iniziato a praticare acrobazie individualmente e da autodidatti - racconta Bilal Musa Huka - Ci siamo poi spostati a Nairobi per frequentare una scuola specializzata. È nella capitale che abbiamo incontrato Alessandro Serena, che ci ha proposto di venire a lavorare in Italia. Abbiamo iniziato con il tipico jungle show in stile africano, ma poi abbiamo provato a spingerci verso qualcosa di nuovo. È nato così lo spettacolo in completo nero che ha fatto nascere il progetto Black Blues Brothers con Alessandro. È stato un successo e il tour estivo ci ha portato in giro per l'Europa, siamo passati al Fringe di Edinburgh e ci siamo esibiti anche di fronte a Papa Francesco».

«Dai festival di circo e acrobatica siamo passati ai teatri e abbiamo iniziato a costruire oltre l'acrobatica - dice Bilal - Ora lavoriamo su un progetto che mette assieme l'arte circense con una trama da commedia romantica. . Oggi so che vorrei diventare un giorno un maestro in quest'arte e un regista». In Italia e nel Veneziano i Black Blues Brothers si trovano bene, hanno avuto grandi opportunità per crescere, ma la voglia di tornare in Kenia è forte.

ORIGINARI DEL KENYA La formazione dei Black Blues Brothers

Giambattista Marchetto

Il ricordo

La musica alla Biennale attraverso Carlo Fontana

Anni formidabili quelli che visse la Biennale Musica dal 1983 al 1986, quando Paolo Portoghesi chiamò a dirigerla non un musicologo o un critico, ma un organizzatore: la scelta ricadde su Carlo Fontana (nella foto). Il trentaseienne Fontana veniva dalla scuola di Paolo Grassi e di Carlo Maria Badini e al momento della nomina ricopriva l'incarico di amministratore delegato della Fonit-Cetra. Risorse scarse, un certo fastidio da parte di quelli che consideravano e considerano, a, torto la sezione Musica della Biennale un prodotto di nicchia riservato a pochi intimi avrebbero potuto fiaccare una personalità meno volitiva, ma Fontana era ed è uomo che non si arrende, sicuro della bontà delle sue idee. Il suo quadriennio è ricco di riscoperte e di progetti nuovi, sempre e comunque calati in un continuo esplorare: nel 1983 la rassegna si intitolava "La scelta trasgressiva" – meraviglioso biglietto da visita per quello che si ascoltò e per ciò che venne negli anni successivi – tutta incentrata sull'omaggio ad Anton Webern in un lungo viaggio capace di scavare a fondo la poetica di uno dei

compositori simbolo della Seconda Scuola Viennese. Nel 1984 – anno di sovvenzioni giunte in extremis e ridotte – fu il "Prometeo" di Luigi Nono a rappresentare uno dei più alti momenti di teatro in musica del secolo scorso; la chiesa di San Lorenzo avvolse l'arca sonora immaginata da Renzo Piano dove gli esecutori guidati da Claudio Abbado e pubblico si mescolavano. Il 1985 era l'anno europeo della musica e il programma prese il titolo di "Europa 50/80: generazioni a confronto"; tra gli eventi salienti la celebrazione dei quattrocento anni della chiesa del Redentore con le musiche che Andrea Gabrieli aveva scritto per la consacrazione e poi prime assolute di Sciarrino, Grisey e Murail solo per citarne alcuni. Il titolo del 1986 è "Nuova Atlantide" si articola in un viaggio alla scoperta dell'essenza della musica elettronica. Lorenzo Capellini, amico di lunga data dell'autore, è la fonte ispiratrice del volume "La mia Biennale" edito da La Nave di Teseo (pp. 208 € 23,75). Carlo Fontana accetta di parlare della sua esperienza attraverso una breve introduzione seguita da un'articolata intervista rilasciata al musicologo Mattia Palma.

Alessandro Cammarano

Lunedì i Cda di Fca e Psa daranno il via libera alla nascita di Stellantis. Il quarto costruttore di veicoli del mondo avrà come presidente e principale azionista l'erede della dinasty Agnelli

ISTITUZIONALE John Elkann, numero uno della Ferrari, mostra al Capo dello Stato Sergio Mattarella la Roma, nuova GT della casa di Maranello

Elkann

C'è una nuova stella tra i giganti dell'auto

IL PERSONAGGIO

Un altro anno sta per tramontare. Forse il più infame fra quelli a memoria d'uomo. Un virus cattivo ha fatto improvvisamente riscoprire all'umanità quanto vulnerabile sia l'esistenza. E la pandemia globale ha colpito quasi cento milioni di persone e si è già portato via, finora, circa due milioni di vite, spesso le più deboli e vulnerabili. Un periodo buio durante il quale le realtà più organizzate e gli uomini in grado di tenere la barra dritta sono emersi come non mai.

In attesa che il vaccino faccia il suo lavoro, il personaggio dell'anno è stato Elon Musk. Il razzo di SpaceX ha accompagnato per la Nasa gli astronauti sulla Stazione Spaziale e la Tesla è volata ancora più in alto, moltiplicando il suo valore per sette e trasformando l'inventore nel secondo Paperone più ricco del pianeta, pronto a soffiare sul collo a Jeff Bezos di Amazon (capitale personale circa 180 miliardi di dollari). Aziende emergenti, tutti giocattoli del genio sudafricano. Con altrettanta nitidezza, in Italia si è rafforzata la figura di John Elkann, uomo con il tricolore nel cuore, ma abituato fin da bambino a considerare come giardino di casa il mondo.

APPELLATIVO STRETTO

Dopo un testa a testa con Francesco Starace Ceo di Enel, il rampollo del "clan" Agnelli si è piazzato in vetta alla classifica della reputazione dei manager. Alle spalle dei due, altri dirigenti di spicco come Carlo Messina di Intesa e Claudio Descalzi di Eni. Elkann, con tutte le presidenze che ha e con tutte le aziende che guida, non si può certo non definire un manager. È evidente, però, che l'appellativo gli va stretto e lui si muove in club diversi, sempre molto esclusivi. John è un industriale e un finanziere, un imprenditore e un capitalista. Siede di buon diritto nei tavoli degli investitori che contano e rappresenta una dinasty internazionale arrivata alla sesta generazione. Un poltrona che scotta ma che, prese le misure, può dare soddisfazioni immense. Questi sono giorni epocali per John, anche per un manovratore duro abituato a lavorare nel business senza frontiere. Con l'inizio del Nuovo Anno le assemblee degli azionisti di Fca e Psa daranno il via libera alla fusione dalla quale nascerà un gigante che ha nel mirino i dieci milioni di veicoli l'anno. Un colosso planetario, il quarto per dimensioni, di cui Elkann sarà presidente e principale azionista (14,4%), con una quota più che doppia rispetto al secondo (la famiglia Peugeot e poi lo Stato francese), attraverso la holding Exor che lui guida sin dalla creazione (nel 2009, come Ifi operava già dal 1927). Per l'erede di una stirpe diventata famosa come industriali dei motori, proprio una bella soddisfazione che ha smentito più volte i rumors di un disimpegno.

ORGOGLIO DEGLI AVI

Sarà pienamente soddisfatto nonno "Gianni", che l'ha scelto come erede designato, e il nonno del nonno (Giovanni) che, nell'ultimo anno dell'Ottocento, fondò la Fiat. Da quella posizione privilegiata, statene certi, John non resterà a guardare. Non è nel suo stile. Si occuperà del suo lavoro rispettando gli altri, dando fiducia e ampi margini di manovra ai suoi top manager. La sua carriera sta lì a testimoniarlo.

Ormai entrato nella storia il feeling con il geniale Sergio Marchionne, un caposcuola assoluto all'alba del terzo millennio che è stato un autentico punto di rifermento nell'industria e nella finanza. Per coraggio e intuito, visione e lungimiranza. Un lavoratore fuori dal comune che trasformava in oro tutto ciò che toccava. Un maestro unico che, però, lo stesso allievo, poco più che ventenne, sembra abbia scelto affascinato dall'audacia di brillante e acrobatico banchiere, capace di spianare le montagne e di affrontare trattative impossibili. La leggenda narra che, in una cena nell'esclusiva Ginevra, fu proprio il ragazzo diventato grande in fretta ad invitare Sergio nel Cda di Fiat. Il resto è scritto nei libri.

LA SERATA SUL LAGO

Dalla serata sul lago, al primo giugno 2018 quando, John e Sergio abbracciati, illustrarono il piano quinquennale di Fca, annunciando l'azzeramento del debito industriale. Marchionne, ancora una volta, aveva ragione: la squadra del Lingotto era pronta a correre anche senza il "boss". John, ancor di più, si investì del ruolo di capo assoluto. A fianco a lui, Michael Manley assunse la carica di Ceo di Fca, muovendosi con autorità e discrezione, in perfetta sintonia con il Presidentissimo. Se Manley ha gestito con brillantezza la non facile operatività di Fiat Chrysler, Elkann si è mosso con lo spessore del proprietario, trovando il partner giusto in pochissimo tempo. Chiaramente si è comportato non solo da manager, ma da imprenditore "pesante", mettendo in campo tutto il suo carisma e le relazioni che contano. L'antica famiglia Peugeot sì, ma ha avuto il via libera anche dall'Eliseo e della Casa Bianca che hanno parecchia voce in capitolo sulle sorti delle gemme nazionali. Pochi giorni fa l'ok dell'antitrust europeo e poi l'annuncio sull'organizzazione di Stellantis e sul ruolo del fido "Mike" che ha accettato di sfilarsi il capello di Ceo per continuare a lavorare nella newco e, soprattutto, con Elkann.

IL NIPOTE PREDILETTO DELL'AVVOCATO GUIDA CON AUTOREVOLEZZA MOLTE GRANDI AZIENDE DELL'EX LINGOTTO COMPRESA LA HOLDING

SPORTIVO Il nipote di Gianni Agnelli ha ereditato dal nonno anche il grande amore per lo sport. Sopra alla quotazione della Ferrari a Wall Street, sotto ai box di F1

L'ABILE TAVARES

Stellantis poggerà su due gambe. Una di queste, chiamata Americans, vedrà al timone il manager britannico che, da una ventina d'anni, lavora a Detroit ed è considerato "uno di loro". Una garanzia di continuità per la parte americana dell'azienda (ricordate come andò a finire con Daimler...) che produce più utili. Fin qui tutto facile, la vera sfida di Elkann è dimostrare di avere un rapporto speciale anche con il nuovo Ceo, Carlos Tavares, che lavorava per la Psa. Certamente le parole di stima nei confronti dell'Ad portoghese si trasformeranno in realtà, anche perché l'"agnellino" è abilissimo a tirare fuori il meglio dagli uomini di spessore.

E Carlos, attualmente, è forse il miglior condottiero automotive sul "mercato". John è più presidente che Ceo, anche per mancanza di tempo. Di poltrone al vertice ne ha le saccocce piene: quasi tutte le società dell'ex Lingotto che ora sono tenute al guinzaglio dall'Olanda attraverso la Exor. Un capolavoro di architettura finanziaria inventato dal figlio del Carabiniere e sempre vidimato da Elkann tanto che anche i francesi hanno accettato di buon grado, senza badare troppo al nazionalismo, di insediare il quartier generale di Stellantis ad Amsterdam. Gli impegni di Elkann non finiscono certo con Stellantis. John è presidente della Exor, dell'accomandita Giovanni Agnelli con cui gli eredi (ben oltre cento) delle famiglie Agnelli-Nasi controllano l'Impero. Un po' per statuto, molto per bravura: tante persone a spartirsi i dividendi, una sola a decidere e comandare. Elkann ha il totale controllo anche della Dicembre, una società semplice con cui la famiglia ristretta dell'Avvocato detiene oltre il 35% dell'accomandita Giovanni Agnelli.

È anche Presidente (e Ceo ad interim) della Ferrari, un'ambita fuoriserie da oltre 35 miliardi di capitalizzazione e della Gedi (controlla Repubblica e la Stampa). Ha lasciato solo la guida della CNH dove è presidente Suzanne Heywood e dove il 4 gennaio (stesso giorno delle assemblee Fca e Psa) si insedierà il nuovo Ceo Scott Wine che ha il mandato di portare avanti lo spin off della Iveco e della Powertrain.

INDUSTRIA Due momenti particolarmente importanti per John Elkann. A fianco a Balocco con Marchionne per festeggiare l'azzeramento del debito industriale di Fca. Sopra con i dipendenti con cui ha un rapporto molto speciale: scrive sempre a loro per fare un annuncio strategico

CRESCIUTO ALLA FORMIDABILE SCUOLA DI MARCHIONNE, HA RELAZIONI UNICHE SULLO SCACCHIERE INTERNAZIONALE

MANOVRE AZZECCATE

Che gli impegni di Elkann siano più strategici che operativi lo conferma il gran da fare con Exor, la holding, la società numero 24 al mondo per fatturato "controllato". Una società che viene costantemente aggiornata e tarata per massimizzare i settori da presidiare. Quando è nata, solo un decennio fa, aveva le azioni che valevano meno 6 euro poi sono arrivate a 70. E controlla società che hanno un fatturato di 150 miliardi di euro l'anno. La Exor, nel tempo, ha dismesso il Turismo, le quote nella svizzera Sgs e dell'immobiliare Usa Cushman&Wakefield per investire oltre 6 miliardi (sembra su consiglio di Warren Buffett, guru novantenne, patrimonio personale di quasi 90 miliardi) nella compagnia di riassicurazioni americana PartnerRe. Cifra che in tre anni, fra dividendi e aumento del valore, si è molto incrementata. Prima dello scoppio della pandemia, infatti, Exor aveva ricevuto un'offerta dalla Francia (poi non concretizzata) di quasi 10 miliardi. Le periodiche chiacchierate con Buffett aiutano a definire lo scenario a John, al pari di quelle con Jeff Bezos di Amazon e Larry Page di Google (8° più ricco del pianeta con un patrimonio di 80 miliardi). Se chiama Elkann sono in pochi a non rispondere, compreso l'inquilino della Casa Bianca. L'anno scorso l'ultima mossa fra finanza e industria emergente. Con 250 milioni John, attraverso la Iveco nella pancia di CNH, ha acquisito circa l'8% di Nikola, la newco di Phoenix che si occupa di camion ad idrogeno ed elettrici. La GM, pochi mesi dopo, ha investito due miliardi per avere l'11%. Parte dell'investimento è conferito in strutture perché la società di Exor ha messo a disposizione i suoi impianti in Germania (per le tecnologie avanzate vanno tutti lì) per produrre entro il 2023 camion "zero emission". Nikola ad inizio giugno capitalizzava quasi 30 miliardi, un buon investimento avendo pagato pochi mesi prima 250 milioni per l'8%. Ancora una volta, rombano i motori...

Giorgio Ursicino

Sport

SERIE B

Focolaio Frosinone rinviata la partita contro il Pisa

La partita della 16ª giornata d del campionato di Serie B tra Pisa e Frosinone, in programma domani (ore 17) è stata rinviata a data da destinarsi a causa di un focolaio di Covid scoppiato nella squadra di Alessandro Nesta (14 positivi, ai quali ieri si è aggiunto anche il portiere Bardi).

ETERNO
Zlatan Ibrahimovic ha risollevato il Milan nello scorso campionato e, in quello in corso, lo ha guidato in testa alla classifica. Ora è fermo per infortunio

I dolorosi addii a Rossi e Maradona, le magie e i premi pilotati di CR7, il Bayern pigliatutto e l'italiano maccheronico di Suarez: l'anno del calcio dentro e fuori dal campo

2020

L'ALFABETO DEL CALCIO

ADDII. Un VentiVenti cattivissimo, che ha al calcio ha tolto Anastasi e Gaucci, Lorenzo Sanz e Pape Diouf, Gazzoni Frascara e Gigi Simoni, Mario Corso, Pierino Prati, Diego Armando Maradona, Papa Bouba Diop, Alejandro Sabella e Paolo Rossi. Giocheranno tutti insieme, ora, lassù, e di sicuro sorrideranno di noi.

BARCELLONA Annata terrificante. Nessun trofeo, Messi abilissimo a distruggere i sonni dei tifosi chiedendo di andar via, allenatori ghigliottinati, presidenti in fuga. Ci vorrebbe un miracolo o forse basterebbe Guardiola.

CT (MANCINI) Mesi fantastici in panchina, certo, bravo, bis, applausi. Ma quella vignetta sui malati di Covid...

DYBALA Poi il calcio ha altre preoccupazioni, ma Paulo è stato nominato miglior calciatore del campionato. Provvisto di velocità epica e tecnica disumana, è tra i più bravi dell'universo...ma quando gli va.

EXPECTED GOL La nuova frontierona della statistica applicata al calcio. E cioè. Il numero di vere azioni da gol prodotte da una squadra in una partita. Tornerà utile, eccome...

FLICK Chi? Ma come: Hans-Dieter Flick. È diventato per caso l'allenatore del Bayern e, visto che c'era, lo ha accompagnato per mano a vincere, nell'ordine, la Bundesliga, la Coppa di Germania e poi, tanto per non perdere l'allenamento, la Champions, la Supercoppa europea e la Supercoppa tedesca. Occorre altro?

GUNNERSAURUS È la goffissima mascotte dell'Arsenal, ovvero un dinosaurone gigante verde di peluche, con tanto di maglia dell'Arsenal numero 99, una codona abissale e una faccia simpaticissima. Lo animava Jerry Quy dal '93. A giugno l'Arsenal ha deciso di tagliargli i fondi, poi ci ha ripensato, infine ha mantenuto la mascotte ma ha rimosso Jerry, scatenando tonnellate di polemiche.

L'ESPLOSIONE DI HAALAND E L'ITALIA DI MANCINI DEI RECORD, IN ATTESA DEL GIOCO DI PIRLO E DOV'È FINITO OZIL?

Nei tondi Diego Armando Maradona, scomparso a novembre, e Luis Suarez, al centro dello scandalo per i test di italiano. Sopra il ct azzurro Roberto Mancini

HAALAND Del 2000, «forte come un orso e veloce come un cavallo» (cit. giornalisti norvegesi), segna a ritmi da reparto presse in epoca pre-sindacale. Pazzesco.

INTERRUZIONE Senz'altro il tratto distintivo della stagione artigliata dal Covid. Un gesto dovuto, e di buon senso, nonostante qualche presidente-virologo andasse in tv a pensare di raccontarci dell'altro.

LEWANDOWSKI L'uomo che si è laureato con una tesi su se stesso (tipo Napoleone che si incoronò da sé...) ha segnato 32 gol nel 2020, ha vinto qualsiasi trofeo: forse avrebbe vinto pure il Pallone d'oro, se fosse stato assegnato.

MOURINHO Nel 2020 ha tentato la svolta social-umoristica. Massì. Dev'essersi stufato di vincere coppe e coppette. Così, un bel giorno, ha aperto un profilo Instagram e ha messo l'intelligenza siderale al servizio del sarcasmo. Genio.

NOVITÀ Cinque sostituzioni, stadi vuoti (ma inspiegabilmente dotati di speaker), mascherine alla rinfusa (ma giusto un po'): non ci siamo fatti mancar nulla.

BOMBER
Cristiano Ronaldo, giocatore del secolo ai Globe Soccer Awards

OZIL Scomparso, aiuto, chi l'ha visto. Non gioca una partita ufficiale dal 7 marzo (e non è uno scherzo), si è rifiutato di tagliarsi lo stipendio (ma guadagna appena appena 20 milioni di euro l'anno) e ha intrapreso una curiosissima guerra personale con l'Arsenal e il suo allenatore. Intanto, a tempo perso, twitta moltissimo e fa una quantità mostruosa di pubblicità sui social.

PIRLO Venerato come un maestro spirituale e di vita, fanaticamente idolatrato nemmeno fosse la reincarnazione di Guardiola, conduce la squadra senza macchia e senza paura con risultati...da paura. In quattro parole: *simile a degli eroi...*

QUINTO Non è la quinta parte (tipo: quinto dello stipendio), bensì il nome dato, derogando chiaramente all'italiano, da taluni commentatori al giocatore esterno di un centrocampo a cinque. Sentito spesso anche al plurale nella versione quinti. Talvolta, però, per parlare in televisione, aver ripassato il programma di *quinta* elementare può essere d'aiuto. Forse.

RONALDO Tralasciando per pura carità diverse grottesche partite e talune incautissime uscite (tipo: «Il tampone è una ca...» datata 28 ottobre), l'ultima della serie ne è l'esilarante summa. Ovvero. Proprio l'altro giorno lui e il suo manager Mendes hanno vinto l'invidiabile premio di calciatore e procuratore del secolo (secolo...). Bene. Poi però marginalmente si scopre che, nell'organizzazione del premio, l'agenzia di Mendes è (ma giusto casualmente) parte integrante. Mitici. Ma soprattutto: di quale secolo parlavano?

SUAREZ «Il bambino porta cocumella». Fa già ridere così: un consiglio dei ministri, di risate...

TAMPONI Solo qua, nel nostro drammatico calcio, potevano essere usati per ragioni di convenienza.

U Incredibile come non siano stati registrati nomi o eventi con la U stavolta.

VAR Ambiguo sogno, e ignobile incubo, e orrenda causa di terrificanti crolli di nervi dei tifosi di mezzo mondo. E invece. Certo, se gli arbitri fossero un tantino meno timidi, e uscissero a sorpresa dai loro castelli d'avorio, e addirittura arrivassero a mischiarsi alla plebe per spiegare i motivi di un rigore...

ZLATAN Come il suo amicone Mou, Ibra tentato la svolta comica, assumendo ormai le sembianze di un gigante buono. Inventa leggende su di sé, alimenta la sua fama di cattivone, e invece più fa il malvagio, più diventa un simpaticone. Ah, proprio ieri si è comprato un bosco da tre milioni di euro in Svezia. Si annoiava, evidentemente...

Benedetto Saccà

OFFERTA RESPINTA Gigio Donnarumma: il Milan ha messo sul piatto 7 milioni a stagione. A destra, il tecnico Stefano Pioli

IBRA E DONNARUMMA LE INCOGNITE DI PIOLI

▶Il Milan ora crede nello scudetto ma il tecnico deve risolvere i nodi legati all'assenza dello svedese e alle difficoltà di rinnovare il contratto col portiere

LA CAPOLISTA

MILANO Milanello oggi riapre le porte, il Milan torna a lavorare seppur con una seduta facoltativa - la chiamata ufficiale è fissata per domani - con l'entusiasmo di chi ha trascorso la pausa natalizia in vetta alla Serie A. La vittoria in pieno recupero sulla Lazio, ha lasciato un dolce ricordo e compattato ancora di più un gruppo già affiatato e solido. Un 2020 impressionante, quello della squadra rossonera, che ha conquistato 79 punti nell'anno solare accodandosi soltanto al Real Madrid (82) nei principali campionati europei. Ora l'obiettivo è iniziare con il piede giusto anche il 2021 per continuare a sognare.

SCOGLIO INZAGHI

Prima sfida il Benevento di Filippo Inzaghi. Una partita da non sottovalutare. Stefano Pioli sperava di poter svuotare almeno in parte l'infermeria, ma l'unico giocatore che potrebbe tornare a disposizione per il 3 gennaio è Simon Kjaer. Le sue condizioni saranno valutate nei prossimi giorni, insieme a quelle di Castillejo uscito nei minuti finali della sfida contro la Lazio per un indurimento all'adduttore. Certamente out Gabbia, che starà fermo ai box fino a metà febbraio, Bennacer e Ibrahimovic. L'attaccante svedese sarà rivalutato nei prossimi giorni ma la sua presenza è fortemente in dubbio anche per il big match contro la Juventus del 6 gennaio. Un'assenza pesante che dura da più di un mese, il problema al polpaccio rimediato alla vigilia della sfida contro il Sassuolo ha complicato i piani di rientro. Ibrahimovic ha svolto lavoro personalizzato durante la pausa, in Svezia dove si trova tutt'ora, e al Milan puntano a riaverlo in campo per metà gennaio. Ogni giorno risparmiato è prezioso, perché i rossoneri dalla sfida di Benevento scenderanno in campo ogni tre, quattro giorni con le supersfide della Befana contro la Juve e del 23 con Atalanta, che chiuderà il girone d'andata. Pioli aspetta con pazienza di riavere il suo leader e spera di ricevere buone notizie da Maldini e Massara sul mercato.

I ROSSONERI TORNANO AL LAVORO E PUNTANO A RINFORZARE L'ATTACCO NELLA LISTA EDOUARD DEL CELTIC E JOVIC DEL REAL MADRID

Trovare un vice-Ibra non è una priorità, più volte i dirigenti si sono detti soddisfatti delle alternative a disposizione. Maldini, però, sta pensando di ripagare Pioli degli ottimi risultati e valuta un colpo "alla Hauge".

Piace Edouard, attaccante del Celtic, affrontato in Europa League. Sulla lista c'è anche Luka Jovic, del Real, che potrebbe arrivare con la formula del prestito secco. L'obiettivo di mercato, però, resta il difensore centrale che doveva già arrivare nella scorsa sessione. Per Simakan dello Strasburgo l'accordo è a un passo: il 20enne nato a Marsiglia sembra ormai abbia definitivamente superato in gradimento Ozan Kabak.

CASO CALHANOGLU

Rimangono invece aperte le situazioni spinose com "Gigio" Donnarumma e Hakan Calhanoglu. Al portiere è stato offerto un prolungamento a 7 milioni all'anno, ma è una proposta che l'agente del calciatore, Mino Raiola, ritiene non congrua visto che sostiene di averne ricevute di più ricche da Inter e Juventus. In realtà anche Chelsea e Psg sarebbero pronti a farsi sotto. Quanto a Calhanoglu, gli è stato offerto un contratto da 3,5 milioni all'anno, ma il calciatore ne chiede 5.

Il maltempo ferma il circo bianco, sfuma il sogno della Bassino

▶Bufera a Semmering, l'azzurra era seconda dopo la prima manche

SCI

BORMIO (SONDRIO) Da un versante all'altro delle Alpi, il maltempo ha completamente paralizzato la macchina organizzativa del circo bianco. A Bormio tantissima neve e pure la nebbia hanno costretto alla cancellazione del superG uomini sulla massacrante pista Stelvio: impossibile ripulire a dovere le vie di fuga indispensabili quando si viaggia a più di 100 chilometri all'ora ed impensabile far alzare in volo l'elicottero in caso di incidente.

A Semmering, in Austria, una vera e propria tempesta di vento ha fatto addirittura annullare la seconda manche dello slalom gigante donne dopo che la prima, seppure con qualche fastidiosa raffica, era stata portata a termine con la slovacca Petra Vhlova al comando e l'azzurra Marta Bassino a tallonarla da vicino in seconda posizione. Per un po' - ritardando l'inizio della gara ed abbassando la partenza con accorciamento del tracciato - gli organizzatori hanno sperato di portare comunque a termine il gigante. Ma poi - tra vortici di neve, cartelloni pubblicitari e materassi di protezione che volavano via - anche gli austriaci hanno dovuto annullare la prova.

LO STOP A BORMIO

Poi è cominciato il balletto delle ipotesi sul come recuperare i guasti del maltempo. A Bormio tutto è stato subito chiaro: oggi superG e, prolungando senza problemi il soggiorno degli atleti in Valtellina dove causa Covid non vi è certo un problema di affollamento degli alberghi per Capodanno, domani la discesa che era in programma ieri ma che aveva già subito un saggio spostamento in avanti.

A Semmering invece - visto che in Austria lo sci è sacro e neppure il lockdowm ne impedisce la pratica - in un primo momento si era pensato di costringere le ragazze del circo bianco al superlavoro. E cioè facendo svolgere questa la manche mancante di gigante per passare poi al già previsto slalom speciale pomeridiano. Alla fine si è però deciso di cancellare definitamente il gigante per riprogrammarlo più avanti. Per cui oggi in Austria ci sarà solo lo speciale, ultima gara donne del 2020. Prima manche alle 15,15 e seconda alle 18,30.

GIGANTE RINVIATO Marta Bassino

IN BREVE

TENNIS
AUSTRALIAN OPEN FEDERER ASSENTE

Roger Federer, reduce da due interventi chirurgici al ginocchio, salterà i prossimi Australian Open. «Roger ha deciso di non giocare il torneo nel 2021», ha annunciato il suo manager, Tony Godsick. Tra mille difficoltà per l'emergenza Covid, la prima prova del grande Slam prenderà avvio il prossimo 8 febbraio a Melbourne. Il suo ginocchio fa progressi ma dopo un consulto con il suo team ha deciso si programmare il rientro più avanti.

RUGBY
FIR, VACCARI SI CANDIDA INNOCENTI FA LA SQUADRA

L'ex azzurro del rugby Paolo Vaccari, 49 anni e 64 presenze in nazionale dal 1991 al 2002, annuncia la propria candidatura alla presidenza della Fir. «È giunto il momento di un sostanziale cambio di marcia e di un approccio innovativo» ha detto Vaccari. Intanto Marzio Innocenti ha annunciato la sua squadra per la scalata alla Fir: Nicoletta Dalto, Carlo Festuccia, Francesca Gallina, Giorgio Morelli, Luigi Battistolli, Grazio Menga.

Niente Olimpiadi per il parkour, ma i puristi applaudono

LA STORIA

Ginnastica artistica, ritmica e trampolino elastico. Il Comitato Olimpico Internazionale ha confermato gli attuali eventi ginnici per le Olimpiadi di Parigi del 2024. E ha "bocciato" il parkour. Una sconfitta per la Federazione internazionale di ginnastica che aveva chiesto l'inserimento della disciplina tra quelle olimpiche, appunto. Paradossalmente, però, alcuni appassionati, esperti ed atleti di parkour hanno celebrato il rifiuto, felici di non essere stati "istituzionalizzati". Parkour Earth, che si presenta come federazione internazionale di parkour, prima della votazione aveva scritto al Cio chiedendo di respingere la richiesta, volendo mantenere il carattere indipendente della disciplina. Nato in Francia nei primi anni Ottanta, il parkour è una disciplina urbana, che della città fa il proprio "campo", trasformando scale, muri, ringhiere e quant'altro in ostacoli da saltare, scalare, superare in modo acrobatico. I "traceurs" - questo il nome di coloro che lo praticano - costruiscono il loro percorso in città, tra vie e palazzi. Il parkour, dunque, si fa nelle strade per tradizione, come libera espressione della propria agilità e pure della propria visione dello spazio comune. Dal 2000 si tengono gare e dal 2017, la Federazione internazionale ginnastica, riconoscendo la disciplina, ha iniziato a organizzare eventi ad hoc.

ACROBAZIE Il parkour è nato in Francia negli anni Ottanta

PURISTI E NON

Di fronte al Cio, si è combattuta, quindi, seppure a distanza, una sorta di battaglia tra puristi e innovatori. Ed è arrivata la bocciatura. Non la prima. Si sperava nell'inserimento già per Tokyo 2020. «Per noi è chiaramente un dispiacere che il parkour non sia stato inserito nelle discipline olimpiche - commenta Roberto Carminucci, dt nazionale sezione Salute e Fitness-Federazione Ginnastica d'Italia - siamo ottimisti, però, confidiamo che l'esame fatto in questa occasione possa portare all'inserimento nelle Olimpiadi successive. È uno sport in espansione esponenziale». Perplessità rimangono sulla posizione delle associazioni contrarie alla partecipazione alle Olimpiadi. «Riteniamo che il parkour, come sport, sia un'attività libera - prosegue - Tutti possono scegliere se farlo per filosofia o partecipando pure e a gare. Non a caso, non imponiamo un disciplinare. Non vorremmo che dietro alcuni "no" si nascondessero più ragioni di business che legate allo sport. Intanto, pensiamo ai Campionati del Mondo, che si terranno a fine marzo a Hiroshima, emergenza Covid permettendo. Stiamo portando avanti gli allenamenti. A febbraio annunceremo i nomi degli atleti selezionati».

IL CIO HA BOCCIATO LA RICHIESTA ITALIANA PER PARIGI. ESULTA LA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE: «RESTI UNA DISCIPLINA LIBERA»

IL FUTURO

Il progetto delle Olimpiadi rimane. E l'attenzione per la disciplina cresce. «Ci stiamo muovendo - dice Marco Bisciaio, referente nazionale Parkour-Federazione Ginnastica d'Italia - per allestire zone all'interno della città in cui possa essere praticato anche il parkour. Anni fa, quasi nessuno sapeva cosa fosse questa disciplina, oggi è molto apprezzata. Conquista con la spettacolarità del gesto atletico e per la possibilità di essere praticata ovunque».

Valeria Arnaldi

METEO

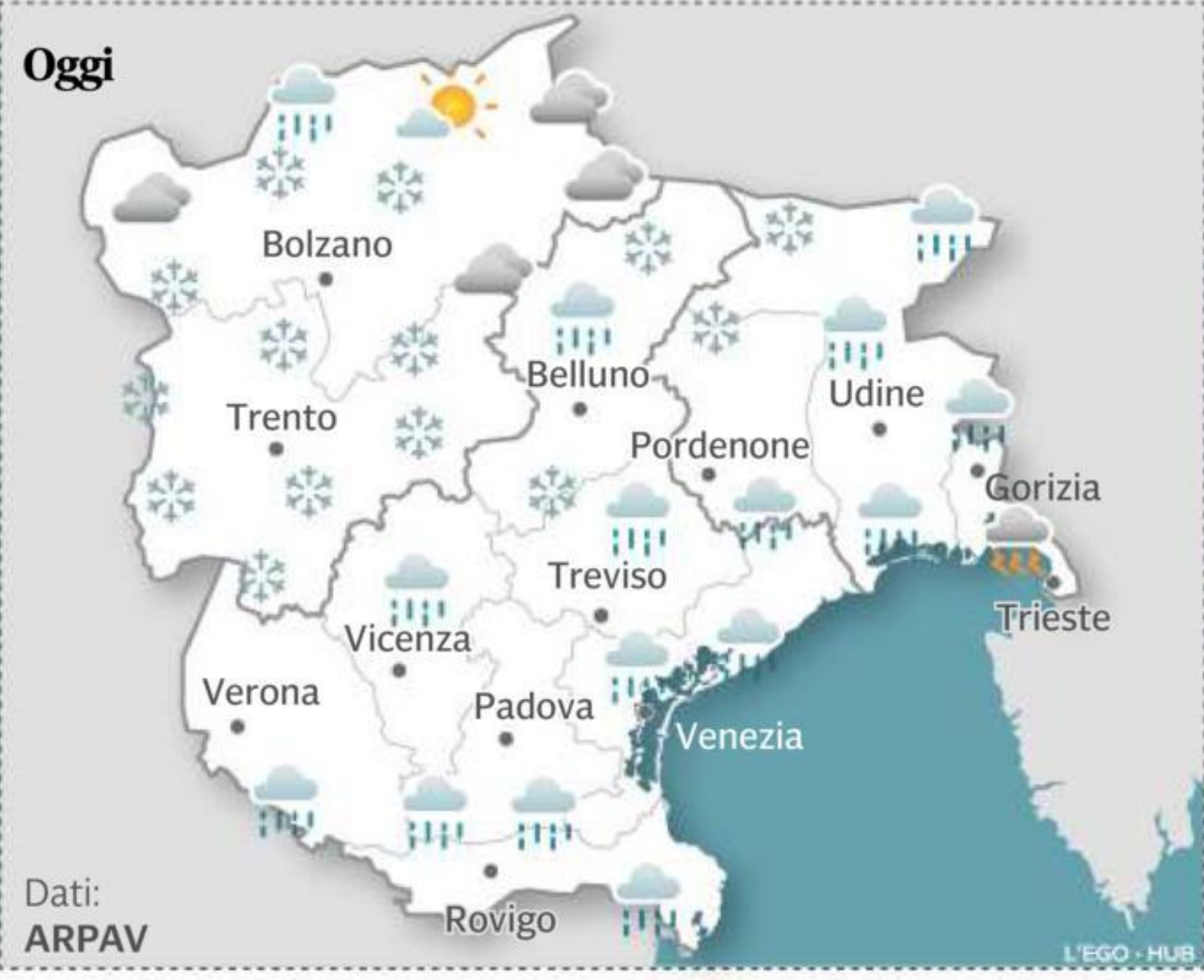
Maltempo su Toscana, Umbria e Lazio, instabile al Nordest e Campania.

DOMANI

VENETO
Pausa dal maltempo nella giornata odierna. Poco o irregolarmente nuvoloso su tutto il territorio, localmente coperto sul veronese.

TRENTINO ALTO ADIGE
In questa giornata la nostra regione non vedrà precipitazioni, il cielo si presenterà sereno o poco nuvoloso, diffuse nebbie o foschie dense sulle valli.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Al mattino qualche rovescio o temporale potrà interessare la Venezia Giulia, nel corso del pomeriggio il tempo migliorerà con cielo poco o irregolarmente nuvoloso su tutto il territorio regionale.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	5	Ancona	8	11
Bolzano	0	4	Bari	8	14
Gorizia	6	9	Bologna	3	6
Padova	5	8	Cagliari	9	12
Pordenone	5	8	Firenze	8	9
Rovigo	3	8	Genova	5	7
Trento	0	7	Milano	0	3
Treviso	3	8	Napoli	11	12
Trieste	7	9	Palermo	11	15
Udine	5	8	Perugia	5	7
Venezia	5	8	Reggio Calabria	13	17
Verona	2	6	Roma Fiumicino	10	12
Vicenza	4	7	Torino	0	5

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 6.45 **Unomattina** Attualità
- 9.50 **TG1** Informazione
- 9.55 **Storie italiane** Attualità
- 11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
- 15.55 **Dreams Road** Documentario
- 16.45 **TG1** Informazione
- 16.55 **TG1 Economia** Attualità
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Biancaneve** Film Commedia. Di Tarsem Singh. Con Lily Collins, Sean Bean, Nathan Lane
- 23.20 **Overland 21** Documentario
- 0.15 **RaiNews24** Attualità
- 0.50 **Italia viaggio nella bellezza** Documentario

Rai 2

- 10.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Principessa per caso** Film Commedia
- 15.30 **Amore nel castello di ghiaccio** Film Commedia
- 16.55 **Good Witch** Serie Tv
- 17.40 **LOL ;-)** Varietà
- 18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
- 18.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Un'ora sola Vi vorrei - Per le Feste** Show. Condotto da Enrico Brignano. Di Cristiano D'Alisera
- 22.50 **Puck** Teatro
- 0.20 **Se scappo mi sposo a Natale** Film Commedia

Rai 3

- 10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 11.00 **Elisir** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **Quante storie** Attualità
- 12.55 **Geo** Documentario
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
- 15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
- 15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 16.15 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **TreTre3** Attualità
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Maria Teresa** Serie Tv. Di R. Dornhelm. Con M.L. Stockinger, V. Kotek
- 23.10 **TG Regione** Informazione
- 23.15 **TG3** Informazione

Rai 4

- 6.20 **Madam Secretary** Serie Tv
- 7.45 **Ghost Whisperer** Serie Tv
- 9.15 **Scorpion** Serie Tv
- 10.45 **CSI: Cyber** Serie Tv
- 11.30 **Madam Secretary** Serie Tv
- 13.10 **Valor** Serie Tv
- 14.30 **Scandal** Serie Tv
- 16.00 **Just for Laughs** Reality
- 16.30 **Scorpion** Serie Tv
- 17.55 **Flashpoint** Serie Tv
- 19.25 **Valor** Serie Tv
- 20.55 **Just for Laughs** Reality
- 21.20 **Hanna** Film Drammatico. Di Joe Wright. Con Saoirse Ronan, Niels Arestrup, Jason Flemyng
- 23.10 **Wonderland** Documentario
- 23.45 **Don't grow up** Film Horror
- 1.05 **Edward mani di forbice** Film Drammatico
- 2.55 **Freaky Deaky** Film Commedia
- 4.20 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
- 5.40 **The UnXplained** Documentario

Rai 5

- 10.00 **La Vedova Allegra** Musicale
- 11.45 **Save The Date** Documentario
- 12.15 **Piano Pianissimo** Doc.
- 12.30 **Under Italy** Documentario
- 13.25 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
- 13.55 **Wild Italy** Documentario
- 14.45 **Le Grandi Sfide Alla Natura** Documentario
- 15.40 **I Fratelli Karamazov** Teatro
- 17.00 **Prima Della Prima** Doc.
- 17.30 **Save The Date** Documentario
- 18.25 **Darcey Bussel in cerca di Audrey Hepburn** Doc.
- 19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.25 **Darcey Bussel in cerca di Margot Fonteyn** Doc.
- 20.20 **Under Italy** Documentario
- 21.15 **Non buttiamoci giù** Film Commedia. Di P. Chaumeil, Pascal Chaumeil. Con P. Brosnan, Pierce Brosnan, Imogen Poots
- 22.55 **Hip Hop Evolution** Musicale
- 23.50 **Elvis Classic Broadcasts** Documentario
- 0.55 **Chet Baker Quintet Studio Performance** Musicale

Rete 4

- 6.20 **Finalmente Soli** Fiction
- 6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
- 7.05 **Stasera Italia** Attualità
- 8.00 **La Freccia Nera** Serie Tv
- 9.05 **Chi più spende... più guadagna** Film Commedia
- 11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
- 16.45 **Zanna bianca alla riscossa** Film Avventura
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.35 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 21.20 **Selvaggi** Film Commedia. Di Carlo Vanzina. Con Ezio Greggio, Leo Gullotta, Cinzia Leone
- 23.20 **I mostri oggi** Film Commedia

Canale 5

- 8.00 **Meteo.it** Attualità
- 8.45 **Il Lato Selvaggio Della Grecia** Documentario
- 9.50 **Terre Estreme** Documentario
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Meteo.it** Attualità
- 13.45 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Hearts of Christmas** Film Commedia
- 16.30 **Pillola Gf Vip** Società
- 16.40 **Lo spirito del Natale** Serie Tv
- 18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
- 21.20 **Viaggio nella grande bellezza** Documentario. Condotto da Cesare Bocci. Di Roberto Burchielli
- 24.00 **Tg5 Notte** Attualità
- 0.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show

Italia 1

- 6.40 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
- 6.50 **The Goldbergs** Serie Tv
- 7.20 **Heidi in città** Film Animazione
- 9.25 **God Friended Me** Serie Tv
- 12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.20 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
- 14.05 **Timetrip - Avventura nell'era vichinga** Film Fantascienza
- 16.00 **Looney Tunes: Back in Action** Film Animazione
- 17.55 **Grande Fratello Vip** Reality
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 21.20 **Le Iene Presentano: Un Anno Di Covid** Attualità
- 1.30 **I Griffin** Cartoni
- 2.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

- 6.50 **A-Team** Serie Tv
- 7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.30 **Dov'è finita la 7a compagnia?** Film Commedia
- 10.25 **Oliver Twist** Film Drammatico
- 12.55 **Compagnie pericolose** Film Commedia
- 14.45 **Gioventù bruciata** Film Drammatico
- 17.00 **Piccolo dizionario amoroso** Film Drammatico
- 19.15 **A-Team** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Le colline bruciano** Film Western. Di Stuart Heisler. Con Natalie Wood, Tab Hunter, Skip Homeier
- 23.00 **Il mucchio selvaggio** Film Western
- 1.40 **Gioventù bruciata** Film Drammatico
- 3.20 **Ciaknews** Attualità
- 3.25 **Piccolo dizionario amoroso** Film Drammatico
- 5.10 **Casinò de Paris** Film Commedia

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 6.55 **Vendite impossibili Canada** Case
- 7.20 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
- 9.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 11.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 12.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 12.05 **Fratelli in affari: fate il vostro gioco** Case
- 12.55 **Brother vs. Brother** Arredamento
- 13.55 **MasterChef Italia** Talent
- 16.10 **Fratelli in affari** Reality
- 17.00 **Buying & Selling** Reality
- 17.50 **Fratelli in affari** Reality
- 18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 19.35 **Affari al buio** Documentario
- 20.30 **Affari di famiglia** Reality
- 21.20 **In viaggio con Jacqueline** Film Commedia
- 23.05 **La Novizia** Film Erotico
- 0.55 **Graffiante desiderio** Film Drammatico
- 2.50 **Simona** Film Drammatico

Rai Scuola

- 13.00 **Inglese**
- 13.30 **English Up** Rubrica
- 13.40 **What did they say?** Rubrica
- 13.45 **Inglese**
- 14.00 **Progetto Scienza**
- 14.30 **Terra. Il potere delle piante**
- 15.30 **Storie della letteratura** Rubrica
- 16.00 **Passato e presente 2018/2019**
- 16.40 **Cronache dall'antichità** Rubrica
- 17.00 **Digital World** Rubrica
- 17.30 **I segreti del colore**
- 18.00 **Inglese**
- 18.15 **The Language of Business**

DMAX

- 6.00 **Real Crash TV** Società
- 7.00 **Mostri di questo mondo** Documentario
- 8.55 **Dual Survival** Documentario
- 11.40 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 13.35 **A caccia di tesori** Arredamento
- 15.30 **Lupi di mare** Documentario
- 17.30 **Ai confini della civiltà** Documentario
- 19.30 **Airport Security Spagna** Documentario
- 21.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

- 6.00 **Meteo - Oroscopo** Attualità
- 7.00 **Omnibus news** Attualità
- 7.30 **Tg La7** Informazione
- 7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà** Attualità
- 16.10 **Taga Doc** Documentario
- 18.00 **The Good Wife** Serie Tv
- 19.00 **The Good Wife** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Uozzap** Attualità
- 21.15 **Sabrina** Film Commedia.

TV 8

- 13.40 **Vite da copertina** Doc.
- 14.25 **Time for Me to Come Home for Christmas** Film Commedia
- 16.10 **Un Natale con amore** Film Commedia
- 17.50 **Natale fuori città** Film Commedia
- 19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 20.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **Il bacio di mezzanotte** Film Commedia
- 23.10 **Il Natale della porta accanto** Film Commedia
- 0.50 **Natale a Honeysuckle Lane** Film Commedia

NOVE

- 6.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
- 7.00 **Alta infedeltà** Reality
- 9.30 **Vite spezzate** Società
- 13.30 **Il tuo peggior incubo** Doc.
- 15.30 **Chi diavolo ho sposato?** Documentario
- 16.00 **Delitti sotto l'albero** Documentario
- 18.00 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
- 19.00 **Little Big Italy** Cucina
- 20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 21.25 **I magnifici sette** Film Western
- 0.15 **Apocalypto** Film Avventura

7 Gold Telepadova

- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 19.30 **Split** Serie Tv
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
- 21.15 **Scomodi omicidi** Film Thriller
- 23.20 **La spirale della vendetta** Film Thriller

Rete Veneta

- 11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.10 **Periscopio** Rubrica
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Rubrica
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.30 **Istant Future** Rubrica
- 17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

- 17.30 **Tg Flash** Informazione
- 17.45 **Telefruts** Cartoni
- 18.45 **Focus** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.45 **Community FVG** Rubrica
- 20.15 **I quaderni di Agricoltura** Rubrica
- 20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
- 21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
- 22.30 **Effemotori** Rubrica
- 23.00 **Start** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 16.30 **Serie A1 Maschile: Basket Varese Vs Treviso** Basket
- 17.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 21.00 **Basket a NordEst** Sport
- 22.30 **Tg News 24** Informazione
- 24.00 **Serie A1 Maschile: Varese Vs Treviso** Basket

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

E ora rilassatevi. Vi sentirete inquieti durante il cambio di Luna piena in Cancro, segno della **famiglia**. Evitate di prendere impegni gravosi nel lavoro che è peraltro sottoposto all'antipatica "supervisione" di Mercurio, ovvero, c'è sempre qualcuno nel vostro campo che deve dire qualcosa di troppo. Meglio non rispondere, conoscendo il vostro modo di reagire. Piuttosto parlate del vostro amore, passione.

Toro dal 21/4 al 20/5

Una spinta in avanti inattesa, regalo di Luna in cambiamento di fase in Cancro e di Mercurio ottimo in Capricorno. Questo pianeta ora vi ripara dalle tempeste che minacciano Saturno e Giove in Acquario, approfittatene in **affari**, perché gennaio non darà spazio alla vostra bravura. Luna in plenilunio illumina gli incontri, speciali con stranieri. Siate affettuosi con una donna che ha avuto un anno difficile.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Influssi celesti sempre più favorevoli per denaro e beni materiali, entro il 31 dovete rendere forte la posizione nel **lavoro** per avere in gennaio la situazione giusta per ottenere di più. Molto di più, ricordate che l'anno prossimo Mercurio avrà speciale attenzione per i segni d'aria. Oggi siete infastiditi solo da Venere e da Luna che esce dal segno e fa la fanatica in Cancro. Poca sintonia con le donne.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Ultima Luna del 2020 arriva nel segno in mattinata, cambia fase e domani diventa piena. Secondo voi di cosa parla questa Luna che pare uscita dal "Sogno di una notte di mezza estate" se non d'**amore**? In primis pensiamo a chi è solo e ha una certa età, non sarebbe bello chiudere quest'anno orribile con un nuovo sogno? Sì, la vostra Luna è sogno, ma non la vita, il lavoro. Campo finanziario non ancora sicuro.

Leone dal 23/7 al 23/8

Senza la diretta protezione del Sole e della Luna non vedete quello che è successo, o succede davanti ai vostri occhi, nell'ambiente di **lavoro**, associazioni, ai vertici? D'ora in avanti però dovete prestare attenzione anche alle voci di corridoio, Mercurio diventerà un chiacchierone e molto indiscreto. È bene che vi prepariate spiritualmente alle battaglie che iniziano già il 6 gennaio. L'amore è con voi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Tirate fuori i progetti, le speranze, i sogni chiusi nel cassetto, noi crediamo nella forza di Giove e Saturno nel campo della realizzazione pratica. Non perdete il vostro oro, la Befana vi porterà pure la congiunzione vincente Urano-Marte, il vostro Mercurio è in attività continua. Luna dopo le 10 entra in Cancro, punto dolce del vostro cielo, diventerà piena, vincerà l'ostilità di Venere, porterà **amore**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Luna passa in Cancro, si oppone a Sole in Capricorno ed entra in fase di plenilunio, non sarà facile restare calmi e star bene. Ma sforzatevi di esserlo davanti alle provocazioni, forti della vostra bravura, limpidezza, e protetti dalla **fortuna**. La buona sorte viene dai 2 forieri di gioia pure in amore, Venere e Giove, mentre le azioni piccanti sono prerogativa di Marte, che già tende le braccia al Toro.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Se nasce un incontro fuori programma sotto questa straordinaria Luna piena in formazione in Cancro oggi e domani, vivetelo con tutti i sensi. Sono le ultime occasioni dell'anno, che si conclude comunque bene, data la situazione, Mercurio è ancora in grado di premiarvi con gratifiche morali e finanziarie, Marte nel campo del lavoro vi spinge al **successo**... Più felici di ieri e meno di domani...perché no? Vita!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Non perdetevi, come spesso accade, in complicazioni inutili, indirizzate le influenze fortunate che iniziano a mandarvi le stelle dopo le 10, verso obiettivi precisi. Staccatevi da situazioni e persone che non possono darvi ciò che sperate e che non volendo potrebbero danneggiarvi. Come è andata quella causa? Avete vinto? Dormite sereni, le stelle sono in azione pure per trovarvi un **amore** se non lo avete.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La vostra vita cambierà. Il cambiamento è già iniziato il 17, si è fatto presente il 19, ha preso un ritmo deciso il 21. Per il salto finale dovete attendere la Befana. Oggi **agitazione**, debolezza fisica (pure domani), sono effetto della Luna piena in Cancro. Difficile da gestire anche in famiglia, pure i giovani devono osservare cautela, evitare sport invernali per tutte le feste. Amore? Né freddo né caldo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Un'energia, che è una specie di febbre, vi tiene in movimento continuo, con incontri professionali, vita sociale intensa (numero di ospiti più alto del consentito). Il fatto è che dopo un anno di stress e anche di gioia, dove siete stati protagonisti dei transiti più incredibili, sentite il bisogno di essere illuminati...d'immenso, come il poeta. State riscoprendo, con sorpresa, di essere affamati di **bello**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Dopo il nervosismo e una strana debolezza mattutina ritroverete voi stessi grazie a Luna che va in Cancro e inizia a crescere fino a Luna piena di domani. Colpi di fulmine per persone sole, ma pure riscoperta del romantico abbandono nelle coppie, o il ricordo di qualcuno, rimpianto... **Indescrivibili** emozioni suscitate dall'aspetto Nettuno-Luna piena, ma pure fortuna nelle questioni economiche e professionali.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 28/12/2020 LOTTO

Bari	62	66	89	42	27
Cagliari	16	79	54	82	44
Firenze	21	7	49	34	13
Genova	25	86	54	3	64
Milano	61	1	41	37	36
Napoli	40	32	65	8	10
Palermo	37	26	54	88	8
Roma	65	77	76	59	79
Torino	17	23	20	25	89
Venezia	57	52	36	80	89
Nazionale	10	43	90	18	16

SuperEnalotto — Jolly

84 8 25 59 39 54 — Jolly 85

Montepremi 86.043.976,40 €		Jackpot	82.194.639,20 €
6	- €	4	307,96 €
5+1	- €	3	25,81 €
5	53.890,72 €	2	5,23 €

CONCORSO DEL 28/12/2020

SuperStar — Super Star 14

6	- €	3	2.581,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	30.796,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«NEI MIEI LIBRI CI SONO DUE INCONTRI CHE NON RACCONTO MAI: QUELLI CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E CON IL PAPA»
Matteo Renzi, *Italia Viva*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Il no al vaccino di Heather Parisi? Una somma di banalità e di sciocchezze, ma è comunque opportuno parlarne

Roberto Papetti

Egregio Direttore
lei si è espresso molte volte a favore della comunicazione di notizie ed opinioni talora in contrasto con il pensiero comune. Ci sono però notizie di nessuno interesse rilasciate da personaggi pubblici poco informati che possono provocare solo danni. Mi riferisco alle dichiarazioni di Heather Parisi contraria al vaccino. A chi può interessare la sua opinione? Che titoli scientifici possiede? L'articolo in merito poteva essere evitato.

Maurizio Manaigo
Padova

Caro lettore,
può darsi che lei abbia ragione. Heather Parisi appartiene alla nutrita categoria degli ex famosi che, scomparsi dal piccolo schermo e dai rotocalchi, cercano affannosamente di "bucare" ancora il video e di raccogliere briciole della notorietà perduta, usando i social e imbastendo sulla rete qualche polemica. Ovviamente poteva farsi sfuggire l'occasione del virus per dire la sua? Naturalmente no. Così da Hong Kong, dove ora risiede, ci ha tenuto a farci sapere che nè lei nè la sua famiglia faranno il vaccino perchè, dice la nostra ex soubrette, è ancora allo stadio sperimentale e lei dunque non si fida. Non solo: sa che per questo verrà derisa, ma, udite udite, sa anche che questo è il prezzo da pagare per difendere la propria libertà. L'irrilevanza del personaggio e la supponente banalità di queste tesi no vax, potevano consigliarci, come lei suggerisce, di ignorare Heather Parisi e il suo verbo. È vero. E ben difficilmente qualcuno ci avrebbe imputato di non aver pubblicato una notizia imperdibile o importante. Ma c'è un altro aspetto da considerare: le parole e il pensiero (si fa per dire...) della ex prima donna di Fantastico non sono così isolate come si potrebbe e vorrebbe credere. C'è un pezzo, pur minoritario, di società che, se proprio non condivide quelle affermazioni, è percorsa dagli stessi dubbi. E dunque è bene che questi temi vengano a galla. Che se ne parli. Che gli esperti si preoccupino di smentire le false informazioni e i troppi luoghi comuni, alimentati anche dalle improvvide affermazioni di qualche scienziato, che circolano sui vaccini anti Covid e di cui le Heather Parisi di turno si fanno portavoce. È un tema troppo importante per il nostro presente e per il nostro futuro. Abbiano il dovere di spiegare, di replicare e di convincere tutti che fare il vaccino è un dovere e che non è affatto vero che è un rischio. Dubito che convinceremo di questo Heather Parisi, alla quale del resto credo interessi solo che si parli di lei. Ma forse contribuiremo a fare chiarezza, a dissolvere dubbi, a combattere le false e superficiali informazioni.

Progetti

Riscrivere il futuro di Venezia

Il dibattito sui progetti da finanziare con il Recovery Found, mi pare che in città non sia decollato, almeno dopo la campagna elettorale. Mi permetto di azzardare due proposte: a Marghera e al Lido di Venezia sono presenti due dei più grandi "buchi neri" del Comune che aspettano da tempo un'opportunità per ritornare ad essere vivi. E quell'opportunità è proprio ora. Sì, perché se è un nuovo residence turistico quello che prospetta il futuro per il Lido di Venezia, su progetto di cdp che giustamente si attende sostanziosi ritorni economici, ora si potrebbe aprire a nuovi scenari altrettanto interessanti. Così come per il Palaexpo, la colossale cattedrale nel deserto di Porto Marghera nelle zone del Vega - anch'esso in realtà mai completato -, che aspetta impaziente un salvataggio dal degrado lasciato dall'assenza di interesse e attività da ospitare. Casa per startup, piccole imprese o attività tradizionali, centri polifunzionali che tanto mancano in città o nuovi spazi da destinare ad istituzioni, associazioni o università. Il tutto è possibile attingendo a fondi svicolati da particolari interessi e in ogni caso a tassi molto competitivi. Insomma due miniere d'oro che aspettano di essere riscoperte all'interno di un progetto attento, meticoloso e a stretto contatto con la realtà cittadina, ma necessariamente estraneo alla monocultura turistica. C'è la possibilità di riscrivere il futuro della città, è un'occasione da non perdere!

Carlos A. Ruzzene
Mestre (Ve)

Recovery Fund

Vediamo se lo Stato funziona

Sarà vero che i soldi del Recovery Fund cambieranno il nostro Paese? Oppure solo il governo, una malaugurata sorte simile a quella che spesso tocca a chi vince un'enorme somma alla lotteria? È quasi certo che non si parlerebbe in questi giorni di crisi del governo, se non ci fossero i 209 miliardi di euro da gestire per il "bene" di un Paese in perenne emergenza. Impresa improba e quasi impossibile, se si guarda a quanto è successo in passato, specie con i fondi europei e con le varie provvidenze a beneficio di determinate aree del territorio nazionale. Non abbiamo quasi mai fatto centro. Bravissimi ad elargire bonus e sussidi, a conservare i privilegi, molto meno a far cambiare cultura e mentalità. Una prova non del tutto secondaria della nostra credibilità sarà quella della prossima distribuzione dei vaccini, situazione che dimostra le capacità organizzative e di gestione di risorse, al pari di altre elargite dalla UE. Che, come alcuni dicono, abbiamo la fortuna di avere alle spalle anche in questa circostanza. Sarà inevitabile nei prossimi mesi il confronto con i Paesi a noi vicini per dimostrare se lo Stato veramente funziona e comanda e non invece il potere mafioso. Un altro capitolo potrebbe riguardare le vere, o presunte, intenzioni e obiettivi, dei movimenti politici, e non, che stanno davanti ai nostri occhi. Non solo Renzi. È verità, oppure falsità, quanto dicono apertamente, o piuttosto quello che si nasconde dietro alle loro parole?

Luigi Floriani
Conegliano (Tv)

Zona Gialla

Gli sbagli del Veneto

Per non farla troppo lunga... dentro questa malattia pandemica, la Regione del Veneto aveva dimostrato di essere la migliore, il migliore sistema sanitario, un fiore all'occhiello tanto, da continuare, anche negli ultimi periodi, ad essere Regione a colore giallo. Ma, negli ultimi tempi qualcosa non ha funzionato: il Veneto è primo per numero di contagi e, purtroppo, primo per numero di morti. Maglia nera delle Regioni. A questo punto, sono d'obbligo alcune domande, come mai: da prima della classe, attualmente, il mitico Veneto si trova agli ultimi posti? Qualcuno a modificato numeri e nascosto verità? Non so chi abbia l'obbligo delle risposte, anche se, il Presidente Regionale, subito dopo la vittoria alle elezioni di settembre, aveva dichiarato che il grande successo comportava anche l'aumento delle sue responsabilità. In politica non c'è nessuno che dichiari le eventuali proprie colpe... ma, i morti sono lì che ci interrogano. Buon, speriamo, 2021.

Elvio Beraldin

Vaccinazioni

Meglio dare precedenza ai giovani

Mi scuso per il mio vizio di cantare fuori dal coro. Questa volta, poi, sono così stonata che tutti si tureranno le orecchie! Me lo dirà lei. Non sono d'accordo con la campagna vaccinale così come è programmata un po' in tutta Europa. D'accordo per la precedenza assoluta al personale medico e paramedico di ogni ordine e grado, ma perchè poi passare agli anziani? La prego di notare che, essendo vicina agli 80 anni, non parlo "pro domo mea". D'accordo per le RSA, ma non tanto per l'età degli assistiti quanto perchè le RSA sono luoghi di assembramento e quindi di diffusione del virus. Non siamo noi nonni a diffondere il virus, sono i giovani, gli studenti, i "movidaioli", i negazionisti, i commessi dei supermercati (poveretti, eroi del lavoro quanto i medici), e soprattutto gli asintomatici. Insomma, dopo il personale medico e le RSA, secondo me, bisognerebbe pensare alle scuole, dagli asili nido agli atenei, dal più giovane bidello al più anziano rettore con tutti i loro studenti, specie adesso che la variante inglese sta contagiando i bambini; i bambini hanno bisogno delle coccole della mamma e del papà e allora, per carità vacciniamoli prima dei nonni. Quando sarò convocata cercherò di mandare avanti uno dei miei nipotini, ma non so se sarà permesso. Sicuramente ho torto, però...

Anna da Schio
Venezia

Bollettini

La precisione dei numeri

Un vecchio detto dice che a carnevale ogni scherzo vale, per uno strano arcano il governo, esperto in misteri, forse perché la rima è la stesa ha deciso di farli anche a Natale. Il 25 dicembre il Ministero della salute e l'Istituto Superiore di Sanità hanno diramato il solito bollettino Covid delle ore 17. Stando al documento il Veneto avrebbe avuto oltre 5.000 contagi. I veneti vengono colti dal panico compreso il governatore Zaia, e a ragione ci aggiungo. Ma i dati divulgati erano giusti? Il bollettino riportava il numero di tamponi eseguiti nel giorno di Natale: 13.766. Lo stesso bollettino ci consente di calcolare il numero dei tamponi diagnostici che sono risultati 3.999. Come è possibile che su 3.999 persone esaminate ne siano risultate positive 5.010? Se non sono in grado di spiegare questa banalità possono anche fare a meno di fare i comunicati. La "precisione" dell'informazione è riscontrabile anche il 3 dicembre con gli oltre 11 milioni di tamponi diagnostici eseguiti in Campania o i quasi 900 mila in Molise il 5/12 e mi fermo ai numeri palesemente errati. Ma sì, l'importante è dare i numeri nel senso metaforico della battuta, uscire con il comunicato, tanto nessuno lo legge......pensano. Ed è questo quello che alla fine da più fastidio.

arch. Claudio Gera
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 28/12/2020 è stata di **49.408**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Covid, bufera sui dati. Zaia: «Rapporto positivi/tamponi falsato»

Polemica sui numeri Covid, le opposizioni in Consiglio regionale attaccano Zaia per i dati, ma la Regione replica: falsato il calcolo in cui mancano i test rapidi ma si calcolano i positivi trovati così

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Profanato il sacrario di Cima Grappa con mozzicone di sigaretta

E' un luogo del ricordo, quindi creato perché non accadano più tali atrocità. Sono brutti questi segnali perché danno l'idea che la gente non abbia più memoria degli errori passati **(sana91)**

Le idee

Svolta verde cosa serve davvero

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

Quali sono, allora, gli elementi che possono articolare il capitolo dedicato alla "transizione ecologica" e che è il più importante del "recovery plan"? In maniera da superare le condizioni imposte dai regolamenti comunitari ed essere all'altezza della responsabilità nei confronti di chi dovrà abitare il futuro? Metriche che non si riducano a quelle del cambiamento climatico per disegnare obiettivi nei quali si riconoscano tutti; incentivi intelligenti per allineare gli interessi di imprese e famiglie e quelli del Paese nei settori decisivi (automobili; case; rifiuti; manifattura e agricoltura; rinnovabili); strumenti finanziari concepiti per fare in modo che tutti progetti ripagano l'investimento; sperimentazioni per produrre conoscenza condivisa; un'azione di coinvolgimento perché la rivoluzione chiede a tutti comportamenti diversi. Sulla transizione energetica che tutti i grandi Paesi e, persino, le grandi multinazionali del petrolio e delle automobili, accettano come ineluttabile, pesa, in realtà, un equivoco: l'idea, cioè, che essa richieda un tributo in termini di prodotto interno lordo, consumi, occupazione. In realtà, se si prova a sistemare i Paesi del mondo su una mappa misurandone, da una parte, la riduzione delle emissioni di CO2 e, dall'altra, la crescita economica, si scopre che non necessariamente quelli che crescono di più, sono quelli che maggiormente inquinano. Sul verde passano, in realtà, quasi tutti i più importanti treni del progresso tecnologico degli ultimi anni: lo dimostra la Cina che sull'elettrico sta costruendo formidabili vantaggi competitivi ed è un fatto che conosce molto bene, Francesco Starace, che è l'amministratore delegato della seconda più grande impresa di produzione e distribuzione di energia del mondo, quell'Enel che è l'ultima (vera) eccellenza italiana di dimensioni globali. Il verde può e, anzi, deve ripagare l'investimento e le scelte che esige. Ed è questo, dunque, il punto dal quale la strategia di transizione ecologica deve partire. Laddove, invece, il documento del Governo (il Pnrr da 209 miliardi) sembra adottare pigramente quella logica del finanziamento a fondo perduto che ci farebbe perdere subito. In questo senso, la riduzione degli obiettivi della transizione al solo contrasto del cambiamento climatico può essere controproducente. Il riscaldamento globale è, certamente, una delle grandi minacce che ci aspetta e, tuttavia, ridurre una malattia assai più ramificata ad una sua sola degenerazione, ha l'effetto collaterale di proporre uno scambio tra presente e futuro che chi fatica ad "arrivare a fine mese" può rifiutare. E, invece, l'Italia deve, con più forza di altri Paesi, imporsi una riduzione anche delle polveri sottili (di cui muoiono, già, mezzo milione di europei all'anno secondo i calcoli dell'Eea) e che vedono, proprio, Milano come la zona più rossa dell'Unione. Il grafico che accompagna questo articolo dimostra come sarebbe altrettanto immediatamente comprensibile a tutti, in un Paese che non è più il centro dell'industria automobilistica europea, ridurre il tempo e lo spazio occupato da una tecnologia ormai obsoleta. In secondo luogo, la strategia deve puntare a incentivi che responsabilizzino produttori e consumatori alla ricerca della massima efficienza. Va bene, investire tanto (40 dei 73 miliardi destinati alla rivoluzione verde) alla razionalizzazione dei consumi negli edifici pubblici e privati, come richiede la Commissione assegnandogli la priorità ("renovate") dei "progetti bandiera" nel proprio documento sulla crescita sostenibile per il 2021. I super bonus, però, non bastano per innescare quel processo di innovazione di cui edifici ed edilizia hanno bisogno. Meglio sarebbe utilizzare l'occasione per fornire a banche in crisi di idee una leva per diversificare i propri servizi: farne l'intermediario obbligatorio di un beneficio che lo Stato paga direttamente alle imprese per conto dei residenti e che le remuneri con una parte dei risparmi che l'intervento produce nelle abitazioni. Uno schema simile – già utilizzato in diversi Paesi frugali – va utilizzato per interventi di riqualificazione di interi quartieri smontando lo stesso tabù del veto che i proprietari degli immobili possono opporre ad una responsabilità che è collettiva. Gli strumenti finanziari da utilizzare devono, in terzo luogo, allontanarsi quanto più possibile dall'idea del regalo e devono essere disegnati in maniera che ripaghino lo Stato dello sforzo. Fondi chiusi per investire nel capitale di imprese che vogliano provare ad essere leader nei settori che la Commissione definisce di "power up" (ad esempio l'idrogeno o le batterie) vanno aperti alla partecipazione di investitori privati che vi contribuiscano con i propri capitali. Ciò può produrre il miracolo di moltiplicare le risorse disponibili, spendere più velocemente quelle disponibili, trovare competenze che l'amministrazione non possiede, fornire allo Stato liquidità per rientrare dal debito. La trasformazione comporta, poi, la necessità di colmare buchi di conoscenza su come riorganizzare intere città e deve passare attraverso l'utilizzo sistematico di sperimentazioni. Non ha senso pensare di spalmare decine di miliardi replicando interventi simili dovunque. Occorre che alcuni Comuni si propongano da laboratori per innovazioni di frontiere per poi condividerne i risultati. Catene di generazione e smaltimento di rifiuti domestici totalmente digitalizzate dal supermercato al valorizzatore attraversando il frigorifero; città che scelgano di "ricaricare e rifornire" solo veicoli elettrici: Anci potrebbe trasformarsi nel centro progettuale che gestisce e trasferisce la conoscenza prodotta.

Infine, una transizione di questo genere non può più permettersi di vivere attaccata a documenti le cui bozze sono classificate come riservate. Trasformare un Paese significa concepire un progetto che riesca a far leva sulla migliore intelligenza di una comunità e diventi parte della quotidianità di tutti. È vero che il riflesso condizionato di chiunque si trovi a dover gestire 200 miliardi di euro in un Paese come l'Italia, è quello di proteggerne l'efficienza chiudendosi nelle stanze della Presidenza del Consiglio. Tuttavia, se provassimo a fissare un criterio chiarissimo – quello della responsabilità di chi si assume l'onere di gestire queste risorse – potremmo trovare l'energia senza la quale la ricostruzione non può neppure cominciare.

www.thinktank.vision

Fisco e Pensioni

Quei bonus che non creano occupazione

Alberto Brambilla*

segue dalla prima pagina

(...) non hanno riflessi negativi sul calcolo della pensione perché è lo Stato che provvede, mediante contribuzioni "figurative" (cioè si registrano sull'estratto conto contributivo i contributi utili alla pensione anche se non sono mai stati versati); inoltre lo Stato rivaluterà questi finti contributi per l'intera vita residuale del lavoratore cioè riconoscerà un interesse annuo sull'intera posizione, aumentando così l'ammontare del debito. È la comoda prassi per non avere gravami sui bilanci annuali, la classica politica italiana del giorno per giorno rimandando i debiti al futuro. In questo modo si falsa anche l'incidenza della spesa pensionistica sul PIL che è stata la causa scatenante che ha determinato la riforma Monti Fornero. Infatti l'incidenza della spesa pensionistica sul PIL nel 2019 (simile anche negli anni precedenti) è stata pari al 12,5% nella media UE mentre in Italia sfiora il 16%. Il solo effetto decontribuzione costringe lo Stato a trasferire ogni anno all'Inps - gestione GIAS (interventi assistenziali) - oltre 20 miliardi, quasi l'intero disavanzo annuale dell'Istituto previdenziale per fronteggiare le minori contribuzioni, con un aggravio implicito della spesa pensionistica di circa 1,3 punti di PIL. Ma oltre a produrre debito, questa prassi è anche fortemente diseducativa: perché, si potrebbero chiedere i giovani, ci dicono che il futuro previdenziale è incerto, che si sono dovute fare una serie di riforme per tenere in equilibrio il bilancio pensionistico basato sul rapporto tra entrate contributive ed uscite per prestazioni se poi si esentano una enorme quantità di lavoratori e aziende dal pagamento dei contributi? L'attuale legge di bilancio che comunque segue il solco delle precedenti, prevede che una parte consistente di lavoratori sarà esentata dal versamento dei contributi: le donne, i disoccupati, gli apprendisti, i giovani e così via fino al Sud, con lo sconto pluriennale del 30%. Ora, che il Sud vada sostenuto con energia nell'interesse di tutto il Paese è una decisione pienamente condivisibile, ma siamo certi che la decontribuzione incondizionata sia la via maestra per raggiungere lo scopo? C'è inoltre da chiedersi a cosa servono le riforme delle pensioni se poi sono in pochi a versare l'unico contributo di scopo del welfare. E perché mai la stragrande maggioranza dei lavoratori dovrebbe versare i propri contributi sociali e poi pagare con le tasse i contributi degli altri? Dopo che Vincenzo Visco, l'ex ministro delle Finanze, ha abolito il contributo di scopo per la sanità pubblica (il vecchio 5%) scaricando i costi su un numero esiguo (meno del 40%) di contribuenti che con le loro imposte pagano la sanità ai restanti due terzi di italiani, ora gli stessi contribuenti devono pure pagare con le loro imposte anche le pensioni. E attenzione, perché su 16 milioni di pensionati più della metà sono assistiti! L'intera spesa assistenziale statale (totalmente fuori controllo come il Covid) costa ai contribuenti 114 miliardi l'anno e altri 10 sono erogati dagli enti locali; costa più dei 115 miliardi della sanità, peccato che a pagare questi quasi 240 miliardi siano solo poco meno del 15% della popolazione, quelli che le tasse le pagano davvero ma che ad ogni legge finanziaria o di bilancio sono esclusi da bonus, sconti fiscali e altre agevolazioni; sono i "nuovi schiavi fiscali" che hanno redditi sopra 55 mila euro; i "ricchi" a cui di tanto in tanto si vorrebbe appioppare una patrimoniale con la giustificazione che la Costituzione prevede che chi ha di più paghi di più. Il merito e il senso del dovere per aver raggiunto questo "di più" ai politici tipo Leu, grillini e parte non modesta del Pd non interessa nulla. Ma l'ultima e più importante domanda è: questa prassi consolidata ha creato posti di lavoro nuovi? Non era meglio il credito d'imposta che premia le aziende dinamiche mentre spesso lo sgravio contributivo è un bel regalo per le imprese decotte e del sottobosco produttivo in "grigio nero"? Per creare occupazione e aumentare i consumi non servono decontribuzioni e bonus; serve un piano nazionale di sviluppo di cui, all'alba del Next Generation EU, non si vede l'ombra mentre proliferano sconti fiscali, assegni unici per i figli e altre mance elettorali tutte rigorosamente a debito.

*Presidente di Itinerari Previdenziali

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 29, Dicembre 2020

San Davide, re e profeta. Trasportò nella città di Gerusalemme l'Arca dell'Alleanza del Signore e il Signore stesso gli giurò che la sua discendenza sarebbe rimasta in eterno.

3°C 6°C
Il Sole Sorge 7:47 Tramonta 16:27
La Luna Sorge 15:51 Cala 7:15

RITROVATI E RESTAURATI 19 QUADRI DI PASOLINI

Realizzati in gioventù
Saranno esposti a Casarsa
A pagina XIV

Corti e animati
Avoledo ospite del festival parla del suo ultimo libro
A pagina XIV

Raccolta porta a porta dei rifiuti
A undici mesi dal debutto meno scarti indifferenziati

A 11 mesi dalla partenza del porta a porta, ormai attivo su tutto il territorio comunale, la Net spa ha fatto un primo bilancio.
Pilotto a pagina VII

Vaccini, 1700 in coda tra le polemiche

▶Sindacati critici sulle modalità dell'avvio della campagna
Anaao: scelte discutibili. La Cgil: servono subito assunzioni

▶Le Rsu dell'Azienda Friuli centrale: call center a singhiozzo
Le soluzioni delle case di riposo nel caso di operatori "no vax"

Sono quasi 1.700 - 561 a Pordenone, 560 a Udine, 320 a Cattinara, 170 a Monfalcone e 63 a Tolmezzo - le prenotazioni effettuate ieri dalle categorie prioritarie del settore sanitario e sociosanitario del Friuli Venezia Giulia per sottoporsi al vaccino, come previsto dal piano nazionale. I dati sono stati forniti dal vice presidente del Fvg, l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. «Di tutte queste richieste - ha spiegato -, 411 sono state effettuate rivolgendosi direttamente al call center».

Intanto infuriano le polemiche sulle modalità dell'avvio della campagna, con i sindacati sul piede di guerra.
Alle pagine II e III

CENTRO In ospedale

Nessuna stangata sui pedaggi in A4

▶Non saranno rincarati i ticket
L'iter per la concessione non si sblocca

I pedaggi autostradali della rete che fa capo ad Autovie venete non saranno rincarati, come del resto quelli di tutte le concessionarie italiane in forza di una norma nazionale tendente ad attenuare i morsi della crisi economica generata dalla pandemia del Covid 19.

Probabilmente, del resto, non sarebbero aumentati nemmeno senza il virus, visto che già un anno fa non fu autorizzato dal Governo alcun adeguamento.
Bait a pagina IX

SOLDI Le risorse

Nevicata Ieri disagi e danni dovuti anche alla pioggia

Il Friuli nella stretta del maltempo

UDINE Oltre due metri e mezzo di neve sullo Zoncolan e sul Lussari, oltre un metro a Forni di Sopra e Sappada, 60 centimetri a Tarvisio, mezzo metro a Tolmezzo. La nuova nevicata ha portato ancora una volta disagi.
A pagina V

Supermercati
«Un milione investito in sicurezza»

Un milione di euro investito in sicurezza, per rendere supermercati e ipermercati del Triveneto dei "fortini" anti-covid. Due milioni e mezzo, di cui quasi 800mila euro in Fvg, distribuiti già dopo la prima ondata ai dipendenti «come premio per il grandissimo attaccamento all'azienda». Sta in questi numeri il primo bilancio che traccia Francesco Montalvo, ad di Aspiag service srl.
De Mori a pagina VII

Nuove Province
Appena nate sono già sotto tiro

Ancora in fasce eppure già nel mirino le nuove province, pensate dall'attuale Governo regionale per il governo più decentrato di alcune questioni: edifici scolastici delle superiori e strade ex provinciali innanzitutto. A metterle sotto la lente per diagnosticarne «la nudità» è il costituendo Comitato per la terza ricostruzione (sottointeso regionale), un'evoluzione del Comitato per l'università del Friuli.
Lanfrit a pagina IX

Udinese, un anno passato sulle montagne russe

Un anno solare da 42 punti. Si può fare di più. Il bottino conquistato dall'Udinese nei 34 incontri disputati nel 2020 rappresenta un risultato abbastanza buono. In proiezione, i 42 punti totalizzati ne valgono 47-48 in 38 giornate. Eppure non mancano i rimpianti: troppe le occasioni scialacquate per assestarsi nella parte sinistra della classifica, sia nel campionato scorso che in questo. Il potenziale era ed è tale da garantire un rendimento migliore e più continuo. Invece il comportamento della squadra di Gotti va ben oltre la sufficienza solo per le gare in trasferta, mentre quello alla Dacia Arena è stato deficitario.

Lontano da casa i bianconeri in 17 incontri hanno racimolato 25 punti, un bottino che in trasferta conquista solitamente un team che lotta per l'Europa e centra l'obiettivo. Sono frutto di 7 affermazioni, 4 pareggi e 6 sconfitte. In casa il piatto piange: alla Dacia il bottino è stato miserello, 17 punti, uno a incontro. Una media che solitamente contraddistingue chi lotta per la salvezza: 4 vittorie, 5 pareggi e 8 sconfitte. Mercato: Inter e Juve tornano all'attacco per Rodrigo De Paul, mentre Kevin Lasagna cambia "scuderia".
Gomirato e Giovampietro alle pagine XI e XII

ARGENTINO
Rodrigo De Paul piace a Inter e Juventus
(Foto Ansa)

Virus, la situazione

VACCINAZIONI La prima dose del vaccino inoculato domenica al medico Ariella Breda, la prima a individuare un positivo al Covid-19 in regione

Vaccino, in 1.700 prenotano la dose

▸Sono le adesioni di medici, infermieri e personale sociosanitario
Domani previsto l'arrivo di altre 11.700 confezioni di Pfizer-BionTech

LA SITUAZIONE

UDINE Sono quasi 1.700 - 561 a Pordenone, 560 a Udine, 320 a Cattinara, 170 a Monfalcone e 63 a Tolmezzo - le prenotazioni effettuate ieri dalle categorie prioritarie del settore sanitario e sociosanitario del Friuli Venezia Giulia per sottoporsi al vaccino, come previsto dal piano nazionale. I dati sono stati forniti dal vice presidente del Fvg, l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. «Di tutte queste richieste - ha spiegato -, 411 sono state effettuate rivolgendosi direttamente al call center, mentre nella maggior parte dei casi il canale utilizzato per la prenotazione è quello attraverso i reparti. La parte rimanente delle prenotazioni è stata effettuata rivolgendosi alle farmacie delle tre Aziende sanitarie».

LE DOSI IN ARRIVO

Arriverà dal Belgio entro oggi il secondo carico di 450mila dosi del vaccino Pfizer, che sarà distribuito nei 300 punti sparsi in Italia. Non si esclude che, anche a seconda delle difficoltà di raggiungimento dei vari territori per le condizioni meteo, in alcune regioni le dosi possano arrivare anche mercoledì. Prefetti e Comitati provinciali per l'ordine pubblico si stanno già organizzando per la copertura dei servizi di sorveglianza e di scorta dei vaccini nei vari territori da parte delle forze dell'ordine - per la fase di distribuzione delle dosi una volta uscite dagli hub militari. In Friuli Venezia Giulia, in vista dell'arrivo della quota di 11.700 dosi di vaccino Pfizer-BionTech, si stanno perfezionando i cinque i punti vaccinali previsti negli ospedali di Monfalcone, Pordenone, Udine, Tolmezzo e Trieste. Ribadendo che quando sarà il suo turno si vaccinerà, il presidente Massimiliano Fedriga ha rimarcato l'importanza di raccontare con chiarezza come funziona il vaccino, tranquillizzare le persone e dire che le controindicazioni ci sono anche quando si prende un'aspirina o una tachipirina. «Quindi - ha precisato - bisogna mettere sul piatto della bilancia quanto vale vaccinarsi e quanto vale non farlo. Facendo questo ragionamento sicuramente si arriverà alla conclusione che è necessario vaccinarsi per proteggere se stessi e tutta la popolazione». Il presidente della Regione ha anche rimarcato come il bando nazionale per i 12mila infermieri e i 3mila medici da impiegare per le vaccinazioni non è partito, quindi sarà necessario dirottare personale dalle Prevenzioni nei punti di vaccinazione.

LE CRITICHE

Sulla questione vaccini interviene anche l'Associazione Anaao-Assomed, che giudica discutibile le modalità con cui la campagna vaccinale è stata iniziata in regione: «A scanso di equivoci precisiamo che, senza se e senza ma, siamo a favore delle vaccinazioni anti Covid, ma non possiamo tacere sulle discutibili modalità con cui la campagna vaccinale è stata iniziata in Friuli Venezia Giulia. Pochi "fortunati" sono stati convocati nella sede della Protezione civile a Palmanova e a favore di telecamere e di giornalisti hanno ricevuto la prima dose del vaccino». Evidente la volontà di avere testimonial eccellenti per facilitare la adesione alla campagna anti Covid, ma l'associazione dei Medici sirigenti del Servizio sanitario pubblico avrebbe senza dubbio «scelto personale (medici, infermieri e operatori sanitari) esposti in prima linea nei reparti e nelle strutture a diretto contatto con i pazienti positivi al Covid. «Non certo a chi è lontano da quei luoghi - hanno concluso -. Non sono stati resi noti i criteri scelti per i primi "fortunati"».

IN REGIONE ALTRI 272 CONTAGI NELLE ULTIME 24 ORE TRA I 18 DECEDUTI ANCHE UNO STORICO BARISTA DI TOLMEZZO

VACCINI L'arrivo delle dosi di Pfizer-BionTech a Palmanova

I DATI DI GIORNATA

Due ricoveri in meno in terapia intensiva, ma 19 in più in altri reparti: è quanto emerso dal report quotidiano della Protezione civile regionale, secondo cui sono scesi a 56 i malati di covid più gravi, ma sono nello stesso tempo cresciuti a 645 quelli accolti nei vari reparti degli ospedali. Scende tuttavia la percentuale di positivi rispetto ai tamponi eseguiti. Nelle ultime 24 ore in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 272 nuovi contagi, pari al 10,5 per cento dei 2.571 test effettuati, di cui 683 rapidi antigenici. Ben 133 dei positivi così individuati si trovano in provincia di Udine. I decessi sono invece 18, a cui se ne aggiungono altri nove avvenuti nei giorni precedenti. Tra questi vi è anche Renzo Caufin, 86 anni, esercente della frazione di Casanova a Tolmezzo, che negli anni 70/80 gestita una frequentatissima balera. Il bilancio delle vittime nella nostra regione sale così a 1.591. I totalmente guariti sono 33.447, i clinicamente guariti 704, mentre le persone in isolamento sono diminuite di 95 unità, scendendo a quota 11.411.

Tracciamento, nuova macchina per ridurre le attese

LA NOVITÀ

UDINE Alla Centrale Covid di Udine la macchina del tracciamento fila a ritmi veloci. La Centrale è attiva 7 giorni su 7, per 10 ore al giorno con 16 operatori per turno. Dall'inizio dell'epidemia, il Dipartimento di prevenzione di Asufc ha effettuato oltre 119 mila valutazioni (40 mila per la prima ondata e 78 mila fino ad ora per la seconda ondata) e ha seguito oltre 20 mila casi Covid, poco più di mille nella prima ondata e più di 19 mila nella seconda fase. Inoltre sono state effettuate 98 mila interviste telefoniche per sorvegliare le persone in isolamento o in quarantena. E, ancora, lo stesso Dipartimento ha prescritto il 55% dei 833 mila test molecolari realizzati nel laboratorio di Asufc. "Il potenziamento del personale a disposizione della centrale Covid istituita a Udine ha già consentito una accelerazione nel tracciamento dei contatti, operazione strategica e di fondamentale importanza per individuare in tempo possibili nuovi contagi e quindi ridurre la diffusione del virus in regione" ha affermato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, visitando la centrale istituita lo scorso mese a seguito dell'elevato aumento di nuovi casi e su indicazione della direzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. "L'obiettivo – ha spiegato Riccardi - è quello di contenere la diffusione dell'infezione attraverso un'azione più precoce possibile nei confronti dei nuovi casi, il loro isolamento e la quarantena dei contatti stretti. Il contact tracing per le indagini epidemiologiche, svolte prima solo nella sede principale di via Chiusaforte, si è collocata nel programma per migliorare la gestione territoriale della prevenzione. Preliminarmente è stata condotta un'analisi dei processi e, considerando le proiezioni sul numero di nuovi casi, è stato definito anche il personale necessario per garantire le attività". La macchina, insomma, è ben oliata e per farla procedere sempre più velocemente, al Dipartimento è arrivato un nuovo macchinario che servirà a ridurre i tempi di attesa. Grazie a questo nuovo strumento, infatti, sarà possibile ricevere online - nell'arco di qualche ora - l'esito del tampone effettuato. Si chiama "Point of care test" (Poct) ed è in fase di sperimentazione in questi giorni. "Il Poct - ha detto Riccardi - è uno strumento importante nel percorso della riduzione dei tempi di attesa e di inserimento dell'esito nella banca dati della Regione. Una volta che il personale ha eseguito il tampone, la processazione viene compiuta direttamente dall'apparecchiatura che invia l'esito alla microbiologia dove un medico valida il dato. Quest'ultimo poi passa direttamente nel sistema che raccoglie gli esiti di tutti i test eseguiti in regione (Sesamo) e al quale può accedere il cittadino per conoscere, nell'arco di qualche ora dall'effettuazione, il risultato del proprio tampone. Ciò permette non solo di velocizzare il processo di refertazione, ma soprattutto di ridurre i tempi legati all'inserimento dei valori nel sistema. A ciò si aggiunge l'altro elemento positivo che è quello di limitare i disagi alle persone che si sottopongono ai tamponi, cercando di dare risposte efficienti e veloci". Ci si prepara, dunque, a un lungo inverno mettendo in campo tutte le armi a disposizione.

ALLA CENTRALE DI UDINE 119MILA VALUTAZIONI FRA PRIMA E SECONDA ONDATA DELLA PANDEMIA

CENTRALE Ieri la visita di Riccardi a Udine

Lisa Zancaner

CAMPAGNA DI VACCINAZIONE Domenica sono state somministrate le prime 265 dosi di Pfizer-BionTech a medici e infermieri. Ieri si sono prenotati quasi 1.700 operatori della sanità del Friuli Venezia Giulia, riceveranno il vaccino nelle prossime settimane

Polemica sulle scelte «Call center ingolfato Servono assunzioni»

▶Per i medici bisognava partire dagli operatori in prima linea
Le Rsu: nessuna comunicazione ai dipendenti, sono esasperati

LE REAZIONI

UDINE Bufera polemica sul debutto della campagna di vaccinazione anti-covid, con affondi arrivati da più parti. A far da apripista, come simbolo della lotta contro il covid, nel Vax day dovevano esserci medici e infermieri in prima linea, non dirigenti, quadri e coordinatori: lo aveva detto alla vigilia della giornata simbolica il segretario delle Rsu dell'AsuFc Massimo Vidotto, lo hanno detto ieri i rappresentanti dell'Anaao Assomed, non risparmiando critiche alle modalità adottate dalle Aziende, da Udine a Trieste. Ma nel capoluogo friulano è sul piede di guerra anche la Cgil Fp. «I dipendenti delle case di riposo, così come i sanitari dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale non sanno nulla del piano vaccinale. In alcune realtà più strutturate stanno facendo indagini per loro conto sui lavoratori interessati al vaccino. Non basta la giornata del Vax-day. Serve un piano, serve personale, serve informare la popolazione su tempi e modalità», dice Andrea Traunero, che ha scritto una lettera al direttore generale Massimo Braganti per chiedere di ricevere con urgenza delle informazioni «sui contenuti e sulle tempistiche del Piano elaborato dall'AsuFc». La Cgil ha chiesto lumi sul modello organizzativo scelto per la prima fase (che riguarderà operatori del Ssr e addetti e ospiti delle case di riposo) e per quella che seguirà, sulla formazione dei dipendenti incaricati della profilassi e soprattutto sulle assunzioni necessarie «per fare fronte al piano vaccinazioni che si aggiunge ai già gravosissimi carichi di lavoro dovuti all'emergenza covid nonché a tutte le restanti ed importanti attività. Non è possibile continuare ad operare con l'attuale dotazione organica! È imprescindibile un forte ed urgente aumento del personale aziendale. Le parole non servono più, ci vogliono i provvedimenti di assunzione».

IN AZIENDA

Vidotto (Rsu AsuFc) non ha ancora digerito il debutto di domenica a Palmanova, con i primi 265 vaccini («Guardando in giro per l'Italia pare che nessuno abbia superato il Friuli nel rendere il vax-day una pagliacciata mediatica», sostiene, caustico) che già si indigna per la gestione delle prenotazioni dei vaccini che spettano agli operatori sanitari, partite ufficialmente ieri pomeriggio. Se sul sito aziendale è comparsa una nota sul "come", sul "dove" e sul "quando" «la cosa che ha dell'incredibile - lamenta - è che non sia stata mandata alcuna comunicazione ai dipendenti di AsuFc, neanche una mail. Alcuni lo hanno scoperto per caso, altri per passaparola. Ci chiediamo anche quali criteri di priorità ci siano visto che non sono stati resi noti». Ma le lamentele investono anche la formula di prenotazione telefonica al Cup (che, stando ai dati della Regione, nella prima giornata ha riguardato però solo un terzo dei prenotati). «Alcuni dipendenti ci hanno segnalato di essersi prenotati al Cup per i vaccini, ma che gli sarebbe stato detto che potevano riservare solo la prima data e non la seconda. In altri casi, dopo attese infinite, il call center segnalava che "il numero selezionato non è al momento raggiungibile" oppure che il traffico era così intenso che consigliavano di richiamare. A che livello di esasperazione vogliamo portare i sanitari in prima linea? Nessuno ha ancora scritto nulla ai dipendenti AsuFc. A tutto c'è un limite», dice Vidotto.

LA REPLICA

Non si è fatta attendere la replica di Arcs che, rispondendo ad Anaao Assomed ha sottolineato che «oggi le agende sono state aperte all'orario previsto e le richieste possono essere compiute con più modalità». «Ciò che stiamo facendo in questo momento è una vera e propria lotta contro il tempo, il cui obiettivo comune è quello di vaccinare, nel minor tempo possibile, le categorie più a rischio e coloro che devono prendersi cura dell'intera popolazione. In questa corsa è possibile imbattersi in alcune difficoltà che possono però essere superate con il sostegno e il supporto di tutti. Il vaccino verrà garantito a tutti gli operatori nel minor tempo possibile in relazione alle forniture provenienti dalla gestione commissariale».

Cdm

OSPEDALE Il Santa Maria della Misericordia

Le reazioni

Il Pd: ascoltare l'allarme dei medici sul piano di profilassi

Il Pd torna all'attacco sulla gestione della campagna dei vaccini anti-covid. «Ora tutti, a partire da Fedriga, dismettano sottovalutazioni e pongano come centrale la campagna vaccinale. Si ascolti subito l'allarme dei medici, sul fronte in tutti questi mesi, e la loro preoccupazione per come andrà avanti la vaccinazione in questa Regione. Non si possono ignorare o sottovalutare le richieste ripetute di confronto e dialogo, anzi è fondamentale dare attenzione alle segnalazioni dei medici in questo momento delicato. Bisogna ricostruire un clima di fiducia tra il vertice politico-amministrativo e gli operatori della sanità regionale. Non funziona, lo si è visto, il metodo autoritario e mediatico adottato da Fedriga, non basta più l'effetto speciale o la diretta Facebook». Lo afferma il segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli, a proposito delle critiche di Anaao-Assomed. Secondo la dem Mariagrazia Santoro «l'avvio della campagna sotto riflettori e telecamere è evidentemente dettata dall'esigenza di facilitare l'adesione pubblica, ora è necessario conoscere i passi successivi. E riteniamo sia doveroso farlo ascoltando le preoccupazioni che gli stessi medici hanno denunciato proprio sulle modalità con le quali è stata avviata la campagna vaccinale. È importante che la Regione non trascuri quanto è stato segnalato, garantendo il confronto e il dialogo che gli operatori della sanità stanno chiedendo da tempo. Il personale delle strutture ospedaliere della regione non ha ricevuto indicazioni su come, quando e dove verranno vaccinati, né quali saranno le priorità tra di loro». Preoccupato dalle segnalazioni che arrivano dalla Cgil Furio Honsell (Open sinistra Fvg), secondo cui «non basta la comunicazione trionfale della giornata del V Day».
Già il giorno prima l'ex segretario Pd Salvatore Spitaleri aveva ammonito che «sui vaccini, sui criteri di chiamata, sulle modalità e tempistiche, è in ballo la credibilità del servizio sanitario nazionale ma anche di quello regionale».

Operatori no vax, le case di riposo studiano un piano

▶Le strutture si preparano
La Quiete: ci riorganizzeremo se qualcuno non vorrà vaccinarsi

LE RESIDENZE

UDINE Cosa fare nel caso in cui una quota (più o meno ampia) di operatori delle case di riposo e delle residenze per anziani dovesse dire "no" alla vaccinazione anti-covid? In un settore che negli scorsi mesi ha visto - anche in provincia di Udine - strutture bersagliate dal virus in modo implacabile, un "piano B" è fondamentale. Ed è quello a cui, neanche tanto sotto traccia, stanno lavorando quasi tutti i grossi centri. Alla Quiete di Udine, il presidente dell'Asp Salvatore Guarneri spiega che dal punto di vista datoriale è essenziale comprendere quanti aderiranno alla campagna vaccinale: «Noi rispettiamo la libera scelta e il libero arbitrio, faremo una campagna aiutando a convincere per la vaccinazione, ma ci fermiamo lì. Se uno non vuole vaccinarsi non possiamo fare altro. Ma se su 100 lavoratori, per ipotesi, ne avessimo 50 che non vogliono sottoporsi a profilassi, vorrà dire che saranno messi ad assistere gli utenti già immunizzati oppure vaccinati, mentre gli operatori vaccinati, li metteremo a lavorare con gli anziani che non hanno fatto il vaccino e che sono a rischio di contagio. Le persone che non vogliono vaccinarsi, potremmo trovarle tanto fra gli operatori quanto fra gli ospiti», dice Guarneri, alla guida della struttura che conta quasi 450 anziani e 420 lavoratori. «Partiremo da domani (oggi ndr) a raccogliere le disponibilità a fare il vaccino. Oggi non si capiva bene quale fosse la procedura da seguire. Nel giro di due giorni capiremo qual è il tasso di persone che intende sottoporsi alla profilassi e di chi non intende farlo, sia nel servizio in appalto sia in quello gestito direttamente. Da questo avremo una mappatura. Faremo una campagna informativa per dare tutti gli elementi per la libera scelta. Poi, una volta vaccinati anziani e operatori, decideremo l'organizzazione interna in funzione della tutela di entrambe le categorie. Rispettiamo la libertà di scelta dei dipendenti e in funzione di questo ci organizzeremo». Fra i primi vaccinati, domenica, c'è stata anche la dirigente socioassistenziale della Quiete Raffaella Pistrino: «Ero emozionatissima, tremavo. Non riuscivo neanche a scrivere il codice fiscale - racconta -. Adesso raccoglieremo le disponibilità dei dipendenti per facilitare le operazioni»

LA REGIONE Ha dato le indicazioni.

Anche a Palmanova il direttore della Asp Ardito Desio Flavio Cosatto si appresta a mettersi in moto: «Abbiamo appena ricevuto - diceva ieri - la circolare della direzione regionale. Abbiamo fatto una pre-informativa ai parenti degli ospiti per dire che gireremo loro i moduli per il consenso informato». A Cividale Piera Beuzer, la presidente della Casa per anziani colpita in modo pesante dal virus, precisa che «tutto il personale, circa 200 persone, ha ricevuto la comunicazione sulla modalità di prenotazione e ciascuno dovrà provvedere per sé come previsto». Per Sereni Orizzonti, il responsabile della comunicazione Vittorio Pezzuto fa sapere che «solo a partire da domani (oggi ndr) raccoglieremo le disponibilità. È giusto che siano proprio gli operatori delle Rsa che vivono in prima linea questa tragedia a ricevere prima degli altri il vaccino e confido, anzi, sono sicuro che nella stragrande maggioranza saranno ben lieti di farsi vaccinare per uscire da questa situazione di stress». Quanto all'organizzazione interna, aggiunge che «sarà fatta una riflessione a livello aziendale su come atteggiarsi nei confronti dei dipendenti che non dovessero essere disponibili al vaccino, non essendo obbligatorio».

Cdm

Nella morsa del gelo

Neve e pioggia, tanti danni e disagi

▶Oltre due metri e mezzo di manto candido sullo Zoncolan e sul Lussari, più di un metro a Forni di Sopra e Sappada

▶La precipitazione nevosa ha interessato anche Udine e la pianura. Problemi per la circolazione e allagamenti

IL QUADRO

TOLMEZZO Oltre due metri e mezzo di neve sullo Zoncolan e sul Lussari, oltre un metro a Forni di Sopra e Sappada, 60 centimetri a Tarvisio, mezzo metro a Tolmezzo. La nuova nevicata che ha interessato il Friuli dalla notte di lunedì ha portato ancora una volta disagi e ripercussioni sul territorio anche se stavolta fortunatamente rispetto 20 giorni fa, le linee dell'alta tensione hanno retto limitando i blackout elettrici. Dalla Protezione civile regionale è arrivata la proroga dell'allerta meteo di colore arancio per la montagna e la pedemontana fino al pomeriggio di domani, mercoledì.

BRUSCO RISVEGLIO

Come era stato annunciato la neve ha fatto la comparsa nelle prime ore di lunedì, dalla montagna alla pianura e pure qualche spruzzata sulla costa. Anche Udine si è risvegliata imbiancata e così parecchie zone del Pordenonese. Scenari suggestivi poi rovinati dalla pioggia che ha preso il sopravvento a metà mattinata mentre dai 400 metri in su ha sempre continuato a nevicare. Nel frattempo sono stati diversi i problemi alla circolazione sia lungo l'Autostrada A23 da Udine Nord verso Tarvisio, con una lunga colonna di tir che si sono fermati causa blocco in ingresso in Austria e poi soprattutto nel Friuli Collinare e nella conca tolmezzina causa mancato spargimento del sale o passaggio ritardato dei mezzi spazzaneve: a Fagagna si è verificato un incidente tra due auto fortunatamente senza gravi conseguenze, scontro frontale tra due auto anche a Rivoli di Osoppo; numerose auto sono rimaste bloccate a causa dell'intensa nevicata lungo la strada regionale da Villa Santina a Tolmezzo, altre auto si sono fermate sulla strada per Cavazzo Carnico. Un camion ha generato un blocco nel transito lungo la SS355 tra Ovaro e Villa Santina. Lungo l'autostrada A4, in direzione di Torino, corsia di sorpasso chiusa per la presenza di ghiaccio tra il bivio A4/A23 e San Giorgio di Nogaro.

VIABILITÀ

Chiusa la regionale 110 del Passo Pramollo, chiusa la regionale 73 del Lumiei per rischio valanghe. Allagamenti nel sottopasso in comune di Campoformido che risulta chiuso e cadute di alberi a San Giorgio di Nogaro. Il vento ha causato la rottura degli ormeggi ad imbarcazioni a Cervignano e caduta di pali telefonici a Muzzana del Turgnano. Circa 100 mezzi spargisale e spazzaneve sono in azione da domenica sera per quanto riguarda le tratte gestite da Autovie Venete e altrettanti lungo la A23 gestita da Autostrade per l'Italia.

Trenitalia invece ha deciso di attivare il piano neve sopprimendo alcuni convogli e rivedendo alcune delle proprie corse, in particolare lungo le linee Carnia-Udine, Casarsa-Portogruaro e Sacile-Maniago. Ritardi nella circolazione ferroviaria si sono avuti poi a causa dello snodo di Conegliano. I principali fiumi regionali sono sotto il livello di guardia. Quanto alla marea, nella mattinata si è registrato un picco con allagamenti localizzati a Grado (Riva Bersaglieri). Da inizio evento hanno operato 500 volontari di Protezione civile di 65 Comuni per interventi di spargimento sale, sgombero neve, acqua alta e mareggiate.

LA NEVICATA Un'immagine di Forni di Sopra, dal sito Facebook di promozione. Nella foto sotto, Lignano

UN INCIDENTE FRA DUE AUTO A FAGAGNA MEZZI IN COLONNA SULLA STRADA REGIONALE A VILLA SANTINA

Nella Bassa friulana

Anche Lignano si imbianca per la prima volta nel 2020 La nuova mareggiata produce ancora danni alla spiaggia

La neve, caduta abbondante su tutto il Friuli , ha fatto capolino per la prima volta quest'anno con una leggera imbiancata anche a Lignano, ma nulla di grave.
Il mare grosso si è fatto sentire fino all'interno delle abitazioni, non soltanto quelle che si trovano fronte mare, ma anche quelle che sono ubicate all'interno della penisola.
«Gli uomini della protezione civile sono impegnati a monitorare tutto il territorio e sono in allerta gialla fino ad oggi a mezzogiorno – spiegava ieri il responsabile locale della Protezione civile Alessandro Borghesan -. La forte mareggiata di ieri mattina verso le 11 ha superato quota 1,33 metri, quella invece prevista per questa sera, secondo le previsioni dovrebbe essere molto più bassa quindi tutto dovrebbe andare per il meglio». Il forte vento invece ha abbattuto alcuni alberi nella zona di Riviera. Il giorno precedente era toccato ad un altro grosso pino nei pressi di Punta Faro. Purtroppo la mareggiata della mattinata ha in parte danneggiato ancora una volta la spiaggia che proprio nei giorni scorsi era stata in parte ripristinata dopo l'ultima ondata di maltempo. Ieri è venuta a mancare più volte per pochi minuti la corrente elettrica, mentre la zona di Lignano Riviera ha subito un lungo blackout elettrico a causa della rottura di un filo dell'alta tensione che attraversa il Tagliamento e che fornisce corrente alla zona sud di Lignano. La rottura del cavo è avvenuta all'altezza della darsena di Punta Verde.
Sono subito intervenuti gli operai dell'Enel per ripristinare il danno e verso sera tutto era ritornato alla normalità. Le raffiche di vento sciroccale hanno raggiunto gli 80 chilometri orari, cosa non da poco per Lignano.

Enea Fabris

Dalle acque del fiume Tagliamento riaffiora il corpo senza vita di un uomo

IL CASO

SAN DANIELE Nella tarda mattinata di ieri è stato rinvenuto e recuperato dal personale del Nucleo Speleo Alpino Fluviale dei vigili del fuoco di Udine il corpo senza vita della persona caduta nel fiume Tagliamento che i pompieri di Udine e Pordenone stavano cercando dal pomeriggio di domenica 27 dicembre. Non sono state rese note ancora le generalità perché non c'è stata nessuna segnalazione di scomparsa o auto abbandonate in zona.

LA RICERCA

La ricerca dei vigili del fuoco, era ripresa al mattino presto e si è protratta ininterrotta nonostante le avverse condizioni meteo che dalla nottata hanno interessato la provincia. Il ritrovamento del corpo è avvenuto da parte del gommone della squadra fluviale che dalla mattina ha scandagliato le acque del fiume. Nella giornata di domenica cinque squadre dei vigili del fuoco di Udine, San Daniele, Codroipo, Pordenone e Spilimbergo con i colleghi del Nucleo Speleo alpino fluviale hanno setacciato il fiume nella zona del sandanielese. Due giovani attorno alle 17 di domenica 27 dicembre avevano notato una figura nell'acqua, nella zona di Villanova, presumibilmente un uomo, e hanno dato l'allarme, avvisando anche il 118. Le ricerche si sono concentrate nell'area di Dignano, Villanova, Carpacco, Vidulis e Sant'Odorico. Sul posto anche i carabinieri di San Daniele.

L'ALLARME ERA SCATTATO IL GIORNO PRIMA IERI IL RINVENIMENTO DA PARTE DEI VIGILI DEL FUOCO

SOCCORSO IN CARNIA

Intervento di soccorso anche a Cercivento in Carnia, vicino all'agriturismo Bosco di Museis, per un 31enne scivolato in un tratto ghiacciato e caduto sulla neve, riportando un trauma cranico.

L'INTERVENTO

Sono intervenuti subito i Vigili del Fuoco Speleo Alpino Fluviali Neve e i Vigili del Fuoco Volontari di Cercivento che hanno dato fattivo supporto al personale medico inviato dalla Centrale Sores di Palmanova. Sul posto anche i volontari del Soccorso Alpino del Cnsas. L'uomo è stato caricato su una barella toboga e trasportato dai pompieri per 300 metri fino all'ambulanza, che poi lo ha condotto in ospedale. L'intervento è durato due ore.

EVOLUZIONE

Per la giornata odierna cielo in prevalenza coperto con precipitazioni intermittenti in genere moderate, più abbondanti sulla fascia orientale. Nevicate probabilmente fino a fondovalle nelle zone interne, oltre i 400-500 m circa sulle zone prealpine prospicienti la pianura, più abbondanti su Alpi e Prealpi Giulie. Possibili rovesci temporaleschi su pianura e costa orientali. Sulla costa soffierà Libeccio, a tratti anche sostenuto. Possibili foschie in pianura nelle ore notturne.

Il bollettino

Pericolo valanghe forte fino a domani

Pericolo valanghe forte fino a domani sulle Alpi e Prealpi del Friuli Venezia Giulia. La nuova neve presenterà scarsi legami con il vecchio manto nevoso per la presenza di strati deboli. Saranno probabili distacchi spontanei di valanghe di medie e grandi dimensioni a tutte le esposizioni sia a debole coesione che a lastroni lungo i percorsi abituali in forte pendenza, anche sotto il limite del bosco. Localmente a Nord saranno possibili anche valanghe molto grandi. I fenomeni valanghivi - spiega il bollettino della regione - potranno interessare i tratti della viabilità soggetta a pericolo al di sopra dei 500 metri.

NUCLEO I vigili del fuoco

Un milione investito in sicurezza

▶Despar, piccoli market favoriti e grandi centri penalizzati «Aumenta la spesa media, weekend da dimenticare»

▶Premio covid ai dipendenti: in Fvg ottocentomila euro «Meno ore di malattia del passato, più contratti stabilizzati»

IMPRESE

UDINE Un milione di euro investito in sicurezza, per rendere supermercati e ipermercati del Triveneto dei "fortini" anti-covid. Due milioni e mezzo, di cui quasi 800mila euro in Fvg, distribuiti già dopo la prima ondata ai dipendenti «come premio per il grandissimo attaccamento all'azienda» dimostrato in un momento complicatissimo. Sta in questi numeri il primo bilancio che traccia Francesco Montalvo, l'amministratore delegato di Aspiag service srl, al timone della rete di supermercati e ipermercati a marchio Despar, Eurospar e Interspar (in provincia di Udine sono 43). Una catena che, in virtù della presenza capillare e del dimensionamento multiforme delle sue strutture, offre uno specchio dell'effetto che fa il covid alle imprese del settore.

IL BILANCIO

È ancora presto per avere dei dati precisi sul 2020 che sta consumando le sue ultime cartucce. «Non tutti i supermercati hanno sviluppato risultati eccellenti perché ogni punto vendita ha una sua caratteristica e ubicazione e tutte le regolamentazioni per gestire la pandemia hanno fatto sì che certi negozi venissero avvantaggiati ma altri fossero veramente molto, molto, penalizzati. I piccoli punti vendita certamente quest'anno sono stati maggiormente avvantaggiati, per fortuna». Delle àncore di normalità, soprattutto nel primo lockdown. «Le grandi superfici, i grandi ipermercati e quelli nei centri commerciali invece sono stati fortemente penalizzati, in particolar modo - ma questo era un dato voluto da chi ha cercato di gestire la pandemia evitando assembramenti - durante i fine settimana». Aprile, per esempio, è stato un mese da dimenticare per grandi superfici come quelle di Tarvisio o l'Interspar Montalcini di Udine che hanno perso il 30-40% di fatturato. «Le domeniche sono state certamente le giornate più penalizzanti. E anche i sabati: rispetto agli anni precedenti molti hanno registrato un decremento. È anche vero che da lunedì a venerdì il trend dei fatturati è aumentato. Questo vuol dire che la gente ha continuato a venire a fare la spesa con una frequenza minore. Così è aumentata la spesa media e non si sono concentrati tutti nel weekend». Bisogna ricordare che una domenica qualunque, nell'era pre-covid, per i supermercati del gruppo in Fvg pesava per un fatturato «di quasi un milione di euro».

DIPENDENTI

Il gruppo, che in Fvg conta «75 punti vendita a gestione diretta e un centinaio di associati», spiega Montalvo, ha puntato molto (come altre catene) sulla sicurezza. Quanti dipendenti sono stati contagiati? «Siamo stati molto, molto contenti di avere un dato assolutamente irrilevante e di molto inferiore alle statistiche nazionali - dice -. Siamo orgogliosi di riscontrare che quest'anno il numero di ore di malattia è stato assolutamente al di sotto di ogni minima visione obiettivo. In certi periodi il valore medio è stato inferiore a qualsiasi immaginazione. Il segnale concreto di come le persone che lavorano da noi abbiano voluto bene all'azienda». È è stato deciso una sorta di "bonus covid". «Abbiamo deciso di premiare chi, in una situazione assolutamente straordinaria in cui tutti avevano molta paura ad alzarsi la mattina, ha dimostrato coraggio». Così «nel primo semestre abbiamo inserito in busta paga un premio in denaro come riconoscimento per l'impegno profuso: come azienda abbiamo investito circa 2,5 milioni, di cui almeno 800mila euro in Fvg, per tutti i colleghi che lavorano in filiale che sono rimasti fedeli in azienda, fra premio in denaro e buoni spesa da spendere nei nostri negozi». Dal punto di vista occupazionale, «nel gruppo il 92% ha contratti a tempo indeterminato. Nel 2020 abbiamo aumentato la percentuale di contratti "fissi" rispetto agli anni precedenti: vuol dire che l'azienda ha stabilizzato più collaboratori rispetto agli altri anni». Il che, nell'anno della crisi da pandemia non è poco. Le domeniche "in fumo"? «Avevamo già trovato il giusto mix fra contratti weekend e persone che lavoravano anche durante la settimana. Questo ha fatto sì che l'impatto delle perdite domenicali non abbia minimamente influenzato l'organizzazione».

SICUREZZA

«In Fvg siamo leader di mercato e ci siamo sempre sentiti responsabili di un valore sociale. Sulla sicurezza abbiamo lavorato tantissimo, alle volte anche a discapito degli interessi meramente commerciali. Abbiamo cercato di dare il buon esempio». Così, tirando le somme, «a livello generale in tutto il Triveneto abbiamo investito un milione di euro in sicurezza a 360 gradi, comprese tutte le sanificazioni che nel periodo clou facevamo ogni settimana e poi a cadenza bisettimanale». Ora, conclude, «speriamo che con il vaccino le cose si risolvano».

Camilla De Mori

AI VERTICI Francesco Montalvo

UN PUNTO VENDITA Della catena Despar

Porta a porta, indifferenziato diminuito del 18,9 per cento

AMBIENTE

UDINE A 11 mesi dalla partenza del porta a porta, ormai attivo su tutto il territorio comunale, la Net spa ha fatto un primo bilancio dei risultati: tra gennaio e novembre 2020, l'indifferenziato è diminuito del 18,9 per cento, ossia 3.471 tonnellate in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre la differenziata, da giugno in poi, ha sempre superato il 70 per cento, con la punta di novembre del 75,75 per cento. Secondo i dati della società, nei primi undici mesi di quest'anno, il rifiuto raccolto ha segnato un calo di 4.450 tonnellate; oltre alla diminuzione del secco residuo, ci sono circa mille tonnellate di frazioni differenziate in meno, conseguenti anche alle misure legate all'emergenza Covid (come le chiusure delle attività economiche). Allo stesso tempo, però, sono cresciute le percentuali delle frazioni differenziate: l'organico ha segnato + 34,9 per cento (ossia 1.821 tonnellate in più), vetro e barattolame + 8,5 per cento (+ 323,44 tonnellate), imballaggi in plastica + 8,2 per cento (209,41 tonnellate in più) mentre è più contenuta la crescita relativa a carta, cartone e tetrapak (0,2 per cento in più pari a 10,94 tonnellate); calano, infine, dello 0,9 per cento (132,84 tonnellate) i rifiuti conferiti nei centri di raccolta e attraverso raccolte puntuali. La percentuale complessiva di differenziata, dopo l'andamento altalenante nei primi mesi del 2020, da maggio in poi è sempre migliorata, a parte la flessione di ottobre al 72,81 per cento poi risalita a novembre fino a quasi il 76 per cento, che porta la media annuale sopra il 70 per cento. Sul dato, incide anche l'aggravarsi dell'emergenza Covid che a novembre ha visto in città una media di oltre mille contagiati che devono conferire tutti i rifiuti nel secco residuo. La società, infine, ha rilevato che anche il centro (in particolare le utenze non domestiche) si sta adattando al porta a porta, con una diminuzione delle esposizioni con corrette (registrate invece a ottobre). «Un risultato importante ed incoraggiante quello di novembre, frutto del lavoro di squadra, dagli operatori ai cittadini – ha detto il presidente Net, Mario Raggi -. Ogni rifiuto conferito correttamente ci permette di aumentare la qualità stessa della raccolta differenziata». «A partire da fine novembre abbiamo riavviato la comunicazione e l'educazione ambientale in città – ha aggiunto il direttore, Massimo Fuccaro -. Bisogna convincersi che se non differenziamo bene, pensando che la soluzione sia disfarci dei rifiuti buttandoli in strada o inserendoli non correttamente nei contenitori, facciamo un danno a noi stessi, al nostro ambiente, alla nostra comunità». Il sindaco Pietro Fontanini è invece intervenuto sul progetto di piazzola ecologica in via Podgora, che funzionerà con cassoni smart: «Solo in questa via si è optato per questa soluzione, unica possibile data l'indisponibilità dell'amministrazione di condominio a richiedere i cassonetti condominiali».

Alessia Pilotto

«Concerto Anbima, rispettate a Udine tutte le regole di sicurezza»

IL CASO

UDINE «Le regole anti Covid sono state tutte rispettate. L'iniziativa non puntava certo a polemiche, quanto a diffondere un messaggio di positività per tutti e, in particolare, per il mondo delle bande che in questo tempo ha molto sofferto. Se poi ci sono altre problematiche legate a queste prese di posizione, le affronteremo nelle sedi appropriate, quelle associative». Pasquale Moro, presidente dell'Anbima Fvg, l'articolazione regionale dell'Associazione delle bande italiane, cercato, interviene così sulla questione sollevata nella serata di Santo Stefano da Adrea Picogna, Gabriele Bressan e Fulvio Dose in rappresentanza del «Movimento bandistico Fvg per il cambiamento» riguardo alle «non poche perplessità» suscitate nel mondo bandistico dal concerto della Banda giovanile regionale promosso dal Consiglio e dal presidente Anbima il 20 dicembre al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, con la partecipazione di 60 strumentisti. Un evento che ha suscitato parecchi commenti sui social, tra presidenti di gruppi bandistici che non sono stati tempestivamente avvertiti dell'evento e figure che non hanno apprezzato l'iniziativa, parsa in contrasto con le pesanti restrizioni che tutte le attività hanno dovuto rispettare nell'ultimo scorcio dell'anno. «Sul metodo basti ricordare che presidenti e maestri delle realtà musicali regionali non sono stati non solo coinvolti ma neanche consultati, nonostante l'organico della banda giovanile sia composto da giovani musicisti che provengono dalle singole bande», hanno scritto Picogna, Bressan e Dose; «sul merito abbiamo assistito ad una sospensione delle regole di prevenzione che, giustamente, tutti siamo tenuti a rispettare senza deroghe neanche per le lezioni individuali», hanno aggiunto. Un gruppo di una quarantina tra maestri e presidenti delle realtà regionali ha formalizzato il malcontento in una nota inviata sia all'Anbima Fvg che a quella nazionale e, come il Movimento, è stata «significativa» la condivisione sui social di un messaggio che rimarca come «il concerto del 20 dicembre non rappresenta il movimento bandistico regionale».

A.L.

Morto dopo l'intervento disposta l'autopsia

LA VICENDA

UDINE In seguito all'esposto dei familiari, la Procura ha aperto un fascicolo sulla morte di un 69enne di Buja. Disposta l'autopsia: l'incarico sarà conferito oggi. A renderlo noto, lo Studio 3A, a cui si è rivolta la famiglia dell'anziano. «I sanitari avevano assicurato che si trattava di un intervento pressoché di routine ma poche ore dopo essere uscito dalla sala operatoria dell'ospedale di Tolmezzo il paziente è spirato. Dando pronto riscontro all'esposto presentato dai familiari, la Procura di Udine, ha aperto un procedimento penale con l'ipotesi di reato di omicidio colposo, indagando un medico e disponendo l'autopsia sulla salma», si legge nella nota veicolata da Nicola De Rossi. Nel testo viene sintetizzata la vicenda del 69enne, da quando, il 25 novembre scorso era stato sottoposto al nosocomio di Tolmezzo a un intervento di resezione per una neoplasia vescicale, alle dimissioni del 3 dicembre e quindi dalla successiva degenza a Tolmezzo durata fino al 9 dicembre. Quindi c'era stata un'ulteriore visita al Pronto soccorso. «Il 16 dicembre il figlio ha quindi accompagnato il padre in una clinica privata di Udine da uno specialista che ne ha consigliato il ricovero a causa della persistente subocclusione intestinale». Il 17 dicembre il paziente era stato ricoverato e il 18 sottoposto all'intervento che, secondo la tesi sostenuta dai familiari dell'uomo sarebbe stato prospettato come «risolutivo delle varie problematiche ma non pericoloso». «Comprensibile quindi lo shock che hanno provato quando, alle 4 di notte del 19 dicembre, il medico ha telefonato loro per informarli del decesso». Per questo hanno presentato «una denuncia querela ai carabinieri».

PROCURA Gli uffici giudiziari

Niente rincari Invariati i pedaggi della rete di Autovie

▶Nessuna stangata in forza della normativa nazionale
Nulla si muove per sbloccare l'iter della concessione

PEDAGGI FERMI

TRIESTE I pedaggi autostradali della rete che fa capo ad Autovie venete non saranno rincarati, come del resto quelli di tutte le concessionarie italiane in forza di una norma nazionale tendente ad attenuare i morsi della crisi economica generata dalla pandemia del Covid 19. Probabilmente, del resto, non sarebbero aumentati nemmeno senza il virus, visto che già un anno fa non fu autorizzato dal Governo alcun adeguamento per questa società, che è controllata dalla Regione Friuli Venezia Giulia tramite la finanziaria Friulia. E' pur vero, tuttavia, che a inizio 2020 gli automobilisti si ritrovarono alle prese con "ritocchi" tariffari in terra veneta, con aumenti dai 10 ai 20 centesimi sulla tratta da Portogruaro a Mestre.

In ogni caso va rilevato che quando – dopo bibliche attese ancora del tutto in essere – lo Stato rilascerà la nuova concessione autostradale non più ad Autovie ma alla nuova società per azioni Autostrade Alto Adriatico (per due terzi detenuta dal Fvg e per il rimanente terzo dalla Regione Veneto), non sarà più il caso di parlare di aumenti dei pedaggi per un lungo periodo: infatti l'Art, ovvero l'Autorità di regolazione dei trasporti, ha stabilito che la newco dovrà mantenere inalterate le tariffe per un quinquennio e successivamente dovrà procedere a una progressiva diminuzione. Tutto questo mentre Autovie perde una cinquantina di milioni per mancati ricavi da pedaggio a causa delle restrizioni imposte dal Covid, pur mantenendo l'impegno a finanziare la prosecuzione dei lavori sui due cantieri della terza corsia A4 attualmente aperti: dopo il completamento del terzo lotto fra il Tagliamento e Gonars, infatti, sono ora in corso i lavori per il sub-lotto orientale da Gonars allo snodo di Palmanova fra A4 e A23 e quello occidentale fra il Tagliamento e Portogruaro. La società finanzia le opere che sono, come si ricorderà, a gestione di un commissario straordinario di Protezione civile (nella persona del presidente del Fvg Massimiliano Fedriga). Ed è lucido intento di Autovie assicurare tutte le risorse necessarie attingendo a fondi propri, lasciandosi comunque sempre aperta la possibilità di attivare la linea di credito fino a 600 milioni di euro resa a suo tempo disponibile da Cassa depositi e prestiti e Banca europea degli investimenti. Tale disponibilità dovrà essere rinegoziata con la Newco e servirà, in tempi allo stato imponderabili, a finanziare ciò che resterà da realizzare del progetto terza corsia sulla Venezia-Trieste: si tratta ad Est del tratto dallo snodo di Palmanova a Villesse e a Ovest di un lotto che da solo vale attorno ai 700 milioni di euro: da Portogruaro a San Donà.

LA CONCESSIONE

Per il momento nulla sembra muoversi per sbloccare una buona volta l'iter della nuova concessione: ancora da definire l'indennizzo di subentro per il cambio di concessionaria, ossia una partita che vale quasi mezzo miliardo ma sulla cui cifra esatta Ministero e società non sono ancora in grado di concordare. Senza questa tappa dirimente, la Newco non è nelle condizioni di elaborare un piano economico-finanziario compiuto da proporre al Governo e a maggior ragione non ha le carte in regola per rinegoziare le linee di credito con Cdp e Bei. Ora so confida in un "efficientamento" del confronto sulla scorta di una ristrutturazione degli uffici e delle competenze al Ministero delle Infrastrutture. Ma è ancora una pagina tutta da scrivere. La newco, tuttora, permane una società "vuota", senza effettive funzioni, come certifica con carte ufficiali la stessa Regione Fvg che la controlla. Difatti proprio in questi giorni, in occasione dell'annuale Piano di revisione delle proprie partecipazioni dirette e indirette, la Giunta regionale ha approvato una delibera proposta dall'assessore alle Finanze Barbara Zilli in cui si legge testualmente: "Al fine di completare il passaggio della concessione autostradale da Autovie Venete Spa alla società in house Autostrade Alto Adriatico Spa e rendere efficace l'Accordo di cooperazione stipulato tra le Regioni Fvg e Veneto e il Ministero dei trasporti, si devono ancora concretizzare alcune operazioni societarie che coinvolgeranno la società Friulia, la Regione Fvg e la stessa Società Autostrade Alto Adriatico". Si tratta dei complessi "travasi" azionari per scorporare Autovie dal controllo di Friulia e ricondurla sotto il controllo diretto della Regione, in modo da trasferire il tutto alla Newco che è già partecipata diretta, La Giunta regionale prosegue prendendo atto che fino al termine di questo complesso procedimento "la società Autostrade Alto Adriatico non potrà essere operativa, in quanto non potrà subentrare nella prosecuzione dei lavori in corso e proseguire con il completamento della realizzazione dell'intero Piano degli investimenti delle opere inerenti il progetto della terza corsia". Pertanto la Regione seguita a parlare di "temporanea inattività" e perdurante mancanza di personale proprio. Proprio per questo la Newco deve avvalersi anche nel prossimo futuro di personale esterno (Autovie) al fine di garantire un minimo di operatività. E questo si rende possibile con l'istituto del distacco di personale o con contratti di servizio. Tutti elementi che spostano ancora una volta la palla più avanti. Ma sempre troppo lontano dalla porta per sperare di fare gol.

SOLDI Nessun rincaro

Maurizio Bait

AMMINISTRAZIONE Il Palazzo triestino

Le nuove Province già nel mirino di un comitato

IL COMITATO

UDINE Ancora in fasce eppure già nel mirino le nuove province, pensate dall'attuale Governo regionale per il governo più decentrato di alcune questioni: edifici scolastici delle superiori e strade ex provinciali innanzitutto. A metterle sotto la lente per diagnosticarne «la nudità» è il costituendo Comitato per la terza ricostruzione (sottointeso regionale), un'evoluzione del Comitato per l'università del Friuli che ha tra le sue voci quelle dell'ex ministro Giorgio Santuz, dell'ex senatore autonomista e già leghista Roberto Visentin, sindacalisti come Roberto Muradore, qualche docente universitario, l'ex presidente dell'Assemblea della comunità linguistica friulana Diego Navarria e diversi altri nomi che stanno attendendo libertà di movimento per potersi costituire formalmente il Comitato. «Persone che non hanno posizioni da difendere, ma che in d'innanzi alla constatazione di interventi istituzionali spot, senza visione strategica, si propongono di offrire idee e stimoli – afferma Visentin –, senza altra ambizione che cercare di dare ancora un senso all'esistenza di questa regione». Così il Comitato ha provveduto alla radiografia della riforma degli enti locali entro cui sono sorti gli Edr, gli Enti di decentramento amministrativi, corrispondenti ai territori delle ex province, e l'ha considerata «già assai scricchiolante». Gli Edr, nello specifico, non avrebbero infatti «gli abiti sontuosi» descritti dal Governo regionale e, in specie, dall'assessore alle Autonomie Pierpaolo Roberti. Come nelle fiabe di Andersen il re sarebbe, invece, «totalmente nudo». Per diverse ragioni. Innanzitutto con gli Edr «a essere decentrati sono gli uffici che restano totalmente in campo alla Regione e, quindi, sotto il potere degli assessori e dei direttori della Regione». Perciò, sostiene il Comitato, non c'è «nessun decentramento, semmai riaccentramento». Il Comitato, inoltre, pone l'interrogativo rispetto a come il presidente Massimiliano Fedriga e l'assessore Roberti trasformeranno di fatto «la città metropolitana di Triese in neo provincia, andando contro la volontà della città» e a come «Gorizia città europea della cultura 2025 accetterà di abbandonare la sua attuale promettente prospettiva europea per tornare a rinchiudersi nei confini statali di un'angusta provincetta». Il terzo segno di «nudità» è dato dal «fallimento storico» delle ex province di Udine e Pordenone «rispetto alle loro aree montane», perché né l'una né l'altra «sono riuscite a fermarne il grave declino». L'ulteriore segno di debolezza, è dato «dall'impossibile ritorno, senza passaggio costituzionale, alla natura elettiva delle Province», con la conseguenza di «un ente quasi inutile declassato a ente non direttamente eletto». Nel complesso «una grossolanità» che il Comitato spera «non riguardi anche l'impiego dei fondi post pandemici della Next generation Eu» e per questo sollecita Fedriga ad «alzare un po' il livello dell'asticella».

UN GRUPPO IN FASE DI COSTITUZIONE CHE HA TRA LE VOCI QUELLE DI SANTUZ, VISENTIN E MURADORE

Antonella Lanfrit

Rotta balcanica dei profughi, scintille fra Lega e M5S

IMMIGRAZIONE

UDINE Sono i migranti e le misure di contrasto al loro ingresso lungo il confine balcanico a tenere attiva Giunta e Consiglio regionali. L'assessore alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti, infatti ieri ha ricordato il provvedimento che, su iniziativa della Giunta, è stato inserito nella legge di Stabilità regionale 2021 – approvata il 17 dicembre – per l'acquisto di fotocamere automatiche i corpi della polizia locale, le Prefetture e gli uffici di polizia di frontiera della regione, mentre il consigliere leghista Diego Bernardis ha riportato all'attenzione sui 150mila euro voluti dalla Giunta, ancora con emendamento alla legge di Stabilità, da destinare ai Comuni dell'area triestina impegnati a pulire il territorio dalle tracce lasciate dal passaggio dei migranti. Sul punto, a stretto giro, è intervenuto il M5S, con la consigliera Ilaria Dal Zovo, per evidenziare che il Parlamento, su input pentastellato, ha approvato un emendamento alla legge di Stabilità nazionale che stanzia 5 milioni proprio a favore dei Comuni che devono gestire flussi migratori sul loro territorio. Roberti ha messo in evidenza i 50mila euro disponibili nel 2021 «per dotare, su richiesta, di adeguato supporto tecnologico i corpi della polizia locale, le Prefetture e gli uffici di polizia di frontiera della regione di fotocamere con sensore ad attivazione automatica». Le domande dovranno essere presentate al Servizio polizia locale, sicurezza e politiche dell'immigrazione del-la rispettiva Direzione centrale. «Ancora una volta – ha proseguito l'assessore – l'amministrazione regionale si mostra attenta alle esigenze della nostra polizia locale e di frontiera, impegnata nei controlli ai confini». Richiamando i provvedimenti del Governo regionale compresi nella legge di Stabilità regionale 2021, Bernardis ha posto l'attenzione su un provvedimento per certi versi complementare, ovvero i 150mila euro a favore dei Comuni della fascia confinaria triestina che intendono pulire i boschi. «Plaudo all'iniziativa di Roberti – ha considerato il consigliere e collega di partito dell'assessore -. Non solo gli immigrati entrano illegalmente in Italia, ma si permettono anche di abbandonare abusivamente rifiuti, oltreché vestiti, cianfrusaglie varie e documenti per non essere identificati, nel mezzo dei boschi della nostra regione. Infine, tocca a noi fare pulizia con risorse nostre, poiché da Roma fanno orecchie da mercante». Pungolatura intercettata e ridimensionata dal M5S Fvg perché, ha detto la consigliera regionale Dal Zovo, «lo Stato ha battuto un colpo ancora prima che arrivasse la richiesta di intervento da parte di Roberti». Facendo riferimento ai 5 milioni della Finanziaria 2021, «destinati ai Comuni che si trovano a gestire i flussi migratori», Dal Zovo ha evidenziato che «ciò conferma una volta di più, contrariamente a quanto afferma Bernardis, che l'attenzione del Governo e della maggioranza non è mai stata così alta».

SICUREZZA L'assessore regionale Pierpaolo Roberti durante un intervento nell'aula consiliare

A.L.

Maniaghese Spilimberghese

DISAGI PER L'INTERA VALLE

Gionata Sturam aveva previsto la situazione e scritto ai vertici regionali di Poste italiane ma la risposta è stata negativa

Martedì 29 Dicembre 2020
www.gazzettino.it

Posta, code sotto la neve La protesta del sindaco

▶Il primo cittadino Gionata Sturam a ottobre aveva chiesto più aperture

▶«Bisogna diluire gli afflussi del pubblico aumentando gli orari d'accesso all'ufficio»

CLAUT

«Non è possibile che le nostre istanze vengano sistematicamente lasciate cadere nel vuoto, soltanto perché numericamente poco consistenti: gli abitanti della Valcellina hanno diritto all'erogazione di servizi efficienti e serve rispetto per la popolazione della montagna pordenonese»: sono le parole del sindaco di Claut, Gionata Sturam, il quale ha personalmente raccolto il disagio dei concittadini e di tutta la Valcellina, per l'apertura a singhiozzo dello sportello delle Poste.

LETTERA ALLE POSTE

Già nel mese di ottobre, ben immaginando cosa sarebbe accaduto con l'arrivo dell'inverno, Sturam aveva scritto una missiva alla società, chiedendo il ripristino dell'orario sull'intera settimana, essendo tra l'altro, quello di Claut, lo sportello di riferimento anche per il resto della vallata, dove invece gli orari erano già da tempo limitati. La risposta dell'azienda era stata negativa: "Ancora oggi prosegue l'impegno di Poste Italiane nell'assicurare l'erogazione dei propri servizi nel rispetto delle disposizioni normative in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica - hanno scritto i vertici regionali della società -: in ogni caso, nell'interesse della collettività, nei siti ritenuti più critici sono stati previsti servizi di sorveglianza contro gli assembramenti. Nel comune di Claut l'ufficio postale è aperto nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 8.20 alle 13.45. Dato l'aggravarsi della situazione epidemiologica nazionale, non è stato possibile dare seguito alla sua richiesta di ampliamento dell'offerta dell'ufficio postale, ma l'azienda proseguirà con un costante monitoraggio della situazione, al fine di valutare le azioni da adottare".

POSTE ITALIANE: «DATO L'AGGRAVERSI DELL'EMERGENZA COVID NON É STATO POSSIBILE AMPLIARE LA NOSTRA OFFERTA»

DISAGI INACCETTABILI

«Parole di circostanza», così le ha bollate il primo cittadino. «Sono stato facile profeta e, con le nevicate di questi giorni, i tristi scenari che avevo prefigurato si sono puntualmente avverati: anziani, alcuni dei quali anche reduci da travagliate esperienze personali e famigliari con il Covid, costretti ad attese lunghissime all'esterno dell'Ufficio postale. E non si crea la calca unicamente per il grande senso civico dei cittadini, anche se i pochi spazi di attesa al coperto amplificano il rischio di contatti ravvicinati.

L'ATTESA Una situazione comune anche ad altri uffici postali: cittadini in coda o addirittura ammassati all'esterno in attesa del loro turno allo sportello

PERICOLO CONTAGIO

Se la motivazione del ridimensionamento dell'apertura è quella di limitare il contagio, penso stia sortendo l'effetto esattamente opposto, mettendo a rischio lo stesso personale - è la denuncia finale del sindaco -. Invece di diluire la presenza dei clienti, non si fa altro che concentrarli in soli tre giorni, facendoli attendere, all'esterno e al freddo, ma in spazi risicati, dove il distanziamento sociale non sempre viene garantito. Serve un immediato intervento di Poste Italiane per ripristinare l'orario pieno, di cui potranno beneficiare, per le urgenze, anche i residenti dei comuni contermini».

Lorenzo Padovan

Dolomia batte anche il Covid Risultati record e investimenti

CIMOLAIS

La pandemia da Covid-19 non ferma l'ascesa di acqua Dolomia. L'acqua minerale che sgolrga e viene imbottigliata all'interno del Parco naturale delle Dolomiti Friulane, patrimonio Unesco, in provincia di Pordenone, chiude l'anno (che per l'economia mondiale si può tranquillamente definire nero) con un utile netto più o meno in linea con quello del 2019, che era già stato da record assoluto. Sono stati imbottigliati circa 90 milioni di litri di acqua, che hanno raggiunto ogni angolo del pianeta, grazie a una serie di partnership commerciali che si sono rivelate vincenti. «Si tratta di risultati lusinghieri, se rapportati alla crisi gravissima che ha colpito l'intero settore del beverage su scala globale - ha affermato Gilberto Zaina, amministratore delegato di Acqua Dolomia. Il nostro business si basa per due terzi sull'export e sull'"horeca", ovvero tutto ciò che ruota attorno alla ristorazione e alla caffetteria. Il calo produttivo è stato sensibile, ma gli ultimi due mesi hanno registrato una netta ripresa nelle vendite estere. Poi c'è la grande distribuzione dove, a differenza di molti concorrenti, abbiamo addirittura migliorato le performance del 2019». Il bilancio del 2020 registra anche l'investimento, da 8 milioni di euro, realizzato lo scorso luglio per il forte ampliamento delle linee e dell'area produttiva del vetro. Puntando sul vuoto a rendere e sulle confezioni deluxe, Dolomia ha conquistato nuove fette di mercato. Le nuove assunzioni sono invece rinviate al termine della pandemia, per la quale l'azienda pordenonese punta a superare quota 100 milioni di bottiglie.

ASSUNZIONI RIMANDATE AL DOPO-PANDEMIA PER ARRIVARE A SUPERARE LA QUOTA DI 100 MILIONI DI BOTTIGLIE PRODOTTE

TESTIMONIAL FRIULANI

I giovanissimi campioni di scialpinismo e fondo, i friulani Mara Martini e Davide Graz, sono da qualche tempo testimonial del marchio valcellinese. Parole di elogio sono state pronunciate dall'assessore regionale Stefano Zannier, che ha parlato di «investimenti strategici dalle ricadute vitali per la Valcellina, ma non solo. La speranza è che altri imprenditori seguano questo esempio, perché la montagna è in grado di offrire importantissime occasioni di sviluppo, che potrebbero limitarne lo spopolamento».

L.P.

Sequals

Nuovo Postamat ad elevata sicurezza

Poste Italiane ha installato uno sportello automatico Atm Postamat all'esterno dell'ufficio di piazza Cesarina Pellarin, a Sequals (2.200 abitanti). Disponibile sette giorni su sette e 24 ore su 24, il Postamat consente di effettuare operazioni di prelievo di denaro contante, interrogazioni su saldo e lista dei movimenti, ricariche telefoniche e di carte Postepay, accanto al pagamento delle principali utenze e dei bollettini di conto corrente postale. Il nuovo Atm di ultima generazione (è dotato di moderni impianti di videosorveglianza), può essere utilizzato dai correntisti BancoPosta titolari di carta Postamat Maestro e dai titolari di carte di credito dei maggiori circuiti internazionali, oltre che dai possessori di carte Postepay. Lo sportello è dotato di dispositivi di sicurezza innovativi.

UTENTI INVIPERITI Un cartello di protesta affisso sulla vetrata dell'ufficio dell'Agenzia delle entrate di Maniago

Sportello di Maniago La Regione incalza l'Agenzia delle entrate

MANIAGO

Al termine dei lavori che hanno portato all'approvazione della "Legge di stabilità", la Giunta regionale ha accolto l'ordine del giorno, presentato dal consigliere Emanuele Zanon, "Agenzia delle Entrate di Maniago: il Governo provveda alla riapertura". Il presidente Fedriga e l'esecutivo, in questo modo, si sono impegnati a proseguire le azioni e le richieste già avanzate, alla Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate, facendosi eventualmente promotori anche presso il Governo centrale e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, al fine di favorire tutte le iniziative utili alla riapertura dello sportello di Maniago, chiuso dal marzo scorso, quando ci fu il primo lockdown. «La nostra regione, negli ultimi anni, ha subito una sensibile "razionalizzazione" degli uffici dell'Agenzia delle entrate, - ha spiegato Zanon - con il ridimensionamento di numerosi sportelli periferici, nonostante l'Agenzia fornisca un servizio fondamentale per tutti i cittadini e le imprese, alle quali deve essere garantito un supporto adeguato per i vari adempimenti fiscali. L'emergenza Covid ha visto una generale riorganizzazione della quasi totalità dei servizi pubblici e di molte attività private, con una tendenza alla chiusura degli uffici aperti al pubblico e una riorganizzazione del lavoro in modalità "agile", che ha modificato il rapporto con l'utenza, orientandolo al contatto telefonico e allo scambio di corrispondenza telematica». Il consigliere comunica di aver ricevuto molte segnalazioni e lagnanze di cittadini, professionisti, operatori economici e sindaci, relativamente alla chiusura temporanea dello sportello periferico dell'Agenzia delle entrate di Maniago (che ha competenza su tutta la montagna e pedemontana, compresa la città di Spilimbergo), già peraltro segnalata al Consiglio regionale attraverso una mozione depositata l'estate scorsa. «Le attuali modalità di erogazione dei servizi stanno creando notevolissimi disagi agli utenti, dovuti alla elevata difficoltà di accesso ai sistemi informatici e alle lunghe liste d'attesa e ricorda che lo sportello di Maniago dell'Agenzia delle entrate è l'unico ufficio periferico della provincia di Pordenone e serve un'area molto estesa, dal Tagliamento al Piave, che comprende oltre il 50% dei Comuni del Friuli Occidentale, spesso in zone marginali e svantaggiate, con una viabilità carente, una popolazione prevalentemente anziana, che con difficoltà è costretta a raggiungere l'Agenzia di Pordenone».

L'UFFICIO CHE SERVE OLTRE LA METÀ DEI COMUNI DELLA PROVINCIA È CHIUSO CAUSA COVID DAL MARZO SCORSO

L.P.

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

STASERA A UDINESE TV
Alle 21 "Basket a Nordest", condotto da Massimo Campazzo. Partecipano Vittorio Nobile, Leonardo De Biase, Roberto Premier, Andrea Gracis e Francesco Tabellini. Collegamenti con Umana Reyer-Partizan

BIANCONERI Il difensore Kevin Bonifazi (a sinistra) e l'infortunato Gerard Deulofeu al tiro: entrambi sono arrivati durante l'estate a Udine

È STATO UN 2020 DA 42 PUNTI IN CASA BISOGNA FARE MEGLIO

▶I rimpianti per una classifica più ricca si legano al rendimento alla Dacia: 4 vittorie e 8 sconfitte

▶Il potenziale del gruppo giustifica ampi margini di crescita. Mister Gotti e le soluzioni tecniche

IL BILANCIO

UDINE Poteva e può fare meglio: i 42 punti conquistati nei 34 incontri disputati dai bianconeri da gennaio (trasferta di Lecce) alla sfida del 23 dicembre con il Benevento, rappresentano un risultato abbastanza buono. In proiezione ne valgono 47-48 in 38 giornate. Eppure non mancano i rimpianti. Troppe le occasioni scialacquate per fare il salto di qualità e assestarsi nella parte sinistra della classifica, sia nel campionato scorso che in quello attuale. Il potenziale era ed è tale da garantire un rendimento migliore, e soprattutto più continuo. Invece i bianconeri sono saliti sulle montagne russe. Il comportamento della squadra di Gotti va ben oltre la sufficienza limitatamente alle gare in trasferta; quello alla Dacia Arena è stato invece deficitario. Lo dicono i numeri, per certi versi sconcertanti, che l'Udinese può fare meglio. Lontano dalla Dacia i bianconeri in 17 incontri hanno racimolato 25 punti, un bottino che in trasferta conquista solitamente un team che lotta per l'Europa e centra l'obiettivo. Sono frutto di 7 affermazioni, 4 pareggi e 6 sconfitte. In casa invece il piatto piange: alla Dacia Arena il bottino è stato miserello, 17 punti, uno a incontro, una media che solitamente contraddistingue il comportamento di chi lotta per la sopravvivenza. Sempre in casa le vittorie sono state 4, 5 i pareggi e ben 8 le sconfitte, quasi una ogni 180'.

GOLEADOR

Oltre a questi dati statistici, ce ne sono altri che dimostrano che l'Udinese è una specie di Dottor Jekyll quando gioca in trasferta, e di Mister Hyde quando è di scena a domicilio. Alla Dacia i bianconeri sono andati a bersaglio 16 volte, nemmeno un gol a gara dunque, mentre lontano da Udine hanno trafitto il portiere avversario in 22 occasioni. Anche quelli subiti evidenziando questo trend: 18 in trasferta e 22 in Friuli. I calciatori più prolifici sono Lasagna e De Paul, con l'argentino protagonista di un 2020 davvero splendido, quando oltre a trovare la via della rete ha servito numerosi assist. Entrambi sono andati a bersaglio 8 volte. Seguono Okaka con 7, Nestorovski e Pussetto con 3, Fofana, Samir con 2; Sema, Stryger, Forestieri e Arslan con uno. Si aggiunge l'autorete di Iacoponi nella sfida casalinga di questo campionato con il Parma (3-2), quando per opporsi a un cross di Pereyra deviò la sfera alle spalle di Sepe.

CLEAN SHEET

Una nota decisamente positiva riguarda il numero di sfide in cui la porta udinese non ha subito gol. Juan Musso è rimasto imbattuto 12 volte, superando Donnarumma che è fermo a 11 e Handanovic a 10. Anche questo dato stride rispetto al comportamento generale della squadra, la più "pazza" e imprevedibile, dimostrando molto probabilmente che nel calcio non esiste una logica. Sta di fatto che, rispetto agli ultimi anni, la retroguardia è parsa più ermetica: in 34 incontri ha subito 40 gol anche se talvolta è andata in tilt, specie nel finale, facendosi superare in maniera rocambolesca.

I PROBLEMI

Sono quasi tutti legati al contradditorio comportamento tra le sfide interne e quelle esterne. L'Udinese dispone di elementi che, stanti le loro caratteristiche e la loro velocità, ne fanno una squadra che in trasferta ha il rendimento delle grandi. Ricordiamo le vittorie di Roma con i giallorossi nel torneo scorso e, sempre all'Olimpico, di quest'anno contro la Lazio. Oppure la grande prestazione fornita a Milano contro i rossoneri e a Napoli quando non è stata premiata, pur giocando meglio degli avversari, per i black-out in pieno recupero di cui hanno approfittato il rossonero Rebic e il partenopeo Politano. Pure a Firenze quest'anno l'Udinese è parsa superiore all'avversario, regalando il successo per stupidaggini difensive e per aver sciupato almeno due ghiotte occasioni. Sta a Gotti individuare la terapia giusta per consentire ai suoi non solo di confermarsi squadra pericolosa per chiunque in trasferta, ma per migliorare il rendimento casalingo. Le soluzioni tecniche per invertire la rotta ci sono: tocca al nocchiero di Contarina individuarle e applicarle, adottando di volta in volta, anche in base alle caratteristiche degli avversari, il modulo più adatto. Non ci sono più scuse: l'Udinese deve convincersi che ha ampi margini di miglioramento. A gennaio non serviranno rinforzi, ma semmai la società sarà chiamata a piazzare gli esuberi che non sono pochi. Una squadra di provincia, non impegnata in campo europeo né in Coppa Italia, non può permettersi di avere a libro paga 30 elementi, con il valore del cartellino di chi giocherà poco destinato a scemare. Anche Gotti deve "snaturarsi". In campo deve sgolarsi per tenere alta la concentrazione dei suoi: la squadra ha bisogno dei suoi incitamenti e dei suoi rimproveri.

Guido Gomirato

Inter e Juve tornano a corteggiare De Paul

▶Mercato: le due big italiane preparano le offerte per gennaio

IL MERCATO

UDINE Tira meteorologicamente aria fredda sul capoluogo friulano, e metaforicamente si cominciano a sentire già i primi spifferi gelidi delle voci di mercato, che acocompagneranno inevitabilmente l'Udinese nel ciclo terribile delle 7 partite di gennaio. E il nome caldo resta sempre quello di Rodrigo De Paul, con i fari di Inter e Juventus ben puntati sul talento argentino. Resta tuttavia un'operazione imponente, difficile da concretizzare nella "finestra" invernale di un mercato che s'innesta in un momento storico in cui anche i grandi club (Juventus) e le forti proprietà straniere (Inter) hanno le loro difficoltà a tenere in salute i bilanci. Per questo entrambe le big italiane studiano soluzioni alternative.

OFFERTE

In attesa di tempi migliori dopo l'emergenza sanitaria, l'Inter starebbe pensando a un prestito di 18 mesi, che si tramuterebbe in acquisto obbligatorio al termine di questa scadenza. Bisognerebbe capire se nel complesso i nerazzurri sarebbero pronti a investire quei 40 milioni di euro richiesti dai Pozzo: difficile, ma non del tutto impossibile. La Juventus vorrebbe invece incidere sul prezzo del cartellino con l'inserimento di contropartite: sul piatto potrebbero essere messi il classe 2000 Portanova (difficilmente però la Vecchia Signora lo lascerà partire a titolo definitivo) e il difensore centrale Daniele Rugani, che però si trova bene in prestito al Rennes e ha un ingaggio che non collima appieno con la visione societaria dell'Udinese. Di sicuro i dirigenti delle due squadre si parleranno domenica sera, ma l'operazione è molto complessa, considerando che è ormai risaputo come il club friulano non gradisca particolarmente le contropartite tecniche.

ALTRI NOMI

L'Inter sa che non sarà per nulla semplice e non a caso sta sondando in maniera concreta la pista che riporterebbe in Italia l'argentino Leandro Paredes, compagno di Rodrigo in nazionale, nonché grande amico del 10 friulano. Potrebbe essere l'ex Roma il sostituto di Christian Eriksen. Con l'Inter si era parlato pure di un possibile passaggio di Pinamonti a Udine. Un'idea ora lontana dal concretizzarsi, con la formazione nerazzurra che in realtà pensa di girare il giovane attaccante al Parma per arrivare a Gervinho, da sempre molto apprezzato da Antonio Conte. Il tecnico vorrebbe il contropiedista per allargare il ventaglio di opzioni a disposizione da fine gennaio, in cui dovrà giocare solo in campionato e in Coppa Italia, ma avrà comunque bisogno di una rosa ampia per fronteggiare i momenti di difficoltà. Il Cagliari sta pensando invece al brasiliano Walace, anche se l'11 dell'Udinese non è la prima scelta. Vista la difficoltà di riavere Nainggolan, Di Francesco avrebbe chiesto a Giulini l'estroso Bourabia del Sassuolo e, solo in alternativa, Walace.

Stefano Giovampietro

Lasagna cambia procuratore e diventa un nome "caldo"

LE MANOVRE

UDINE (st.gi.) Oltre a tenere banco il nome di De Paul, e del suo possibile cambio di procura (Mino Raiola ci pensa seriamente), c'è chi invece l'agente lo ha già cambiato. Kevin Lasagna da ieri è passato ufficialmente nella "scuderia" di Federico Pastorello, lasciando Massimo Briaschi. Il tutto è stato ufficializzato dallo stesso procuratore sulla sua pagina Instagram, con un post in cui ha accolto l'attaccante nella sua "squadra" che raccoglie grandi firme, compreso il bomber interista Romelu Lukaku. Un cambio che arriva con tempismo perfetto, perché anche il nome di KL15 è particolarmente presente nel mercato invernale, nonostante la prima metà di stagione abbia avuto più ombre che luci per l'ex Carpi. L'affiancamento con Lukaku, di cui potrebbe diventare vice, rischia di rimanere soltanto una suggestione, dato che Gervinho è sempre più vicino ad arrivare alla corte di Conte (vedi l'articolo qui sotto, ndr). L'interesse del Napoli e di Giuntoli non si è mai sopito, ma i campani hanno già tante alternative davanti. A proposito: nelle ultime ore sta pensando a Lasagna il Benevento, con Vigorito che vorrebbe regalare una punta di grido a Filippo Inzaghi per blindare al più presto la salvezza. Sul taccuino del ds Pasquale Foggia, oltre a lui, ci sono i due parmensi Cornelius e Inglese. L'Udinese non vorrebbe rinforzare una rivale, ma Lasagna ha l'esigenza di giocare con regolarità per conquistare l'Europeo. Gotti ha fatto vedere nelle ultime partite di credere tanto nel numero 15, quindi anche una permanenza non è per nulla da escludere, in barba al cambio di procuratore.

In ogni caso, l'Udinese pensa pure a rinforzare il reparto offensivo. L'ultimo nome è quello di Lazar Tufegdzic, trequartista classe '97 dello Spartak Subotika, in grado di giocare anche come punta. Ha all'attivo 9 gol e 8 assist in 19 partite e piace a Union Berlin e Getafe. C'è quindi un Benevento, fresco vincitore alla Dacia Arena, sulle tracce degli attaccanti di Udinese e Parma, che vantano numeri poco lusinghieri nei loro "percorsi domiciliari" proprio nella produzione offensiva. Il Parma è la peggior squadra per gol all'attivo in casa (3), mentre l'Udinese è penultima (5). Un dato preoccupante, considerando che i bianconeri sono rimasti a secco in quattro occasioni tra le mura amiche. È di certo vero che senza pubblico il fattore casalingo resta un mero dato relativo, ma nonostante ciò l'Udinese deve lavorare forte per tornare a essere squadra temibile da affrontare alla Dacia. Intanto la concentrazione è sulla trasferta a Torino, contro una Juventus che è tornata a lavorare al gran completo. Andrea Pirlo può finalmente sorridere, perché contro i friulani dovrebbe riavere a disposizione tre difensori centrali: De Ligt, Chiellini e Demiral.

L'opinione

APPLICAZIONE E VELOCITÀ PER FAR MALE AI CAMPIONI

▶La squadra di Gotti possiede le armi giuste per mettere in difficoltà la Juventus allo Stadium

di **Fulvio Collovati** (*)
(*) campione del mondo

Dopo sei risultati utili consecutivi si attendevano risposte e conferme dall'ultima partita dell'anno solare. L'avversario era alla portata e, pur con il massimo rispetto per l'undici di Pippo Inzaghi, ci si aspettava che l'Udinese confermasse di essere una squadra in forma, proiettata stabilmente verso posizioni di maggior prestigio. La risposta positiva non è arrivata, ma si è avuta invece la conferma dei problemi di questa squadra.

NODI DA SCIOGLIERE

L'inattesa sconfitta per mano del Benevento ci ha detto ancora una volta che l'Udinese è una squadra da trasferta: delle ultime tredici partite, i friulani ne hanno giocate sei lontano dalla Dacia Arena, raccogliendo otto punti a fronte dei sette conquistati nelle sette gare disputate tra le mura amiche. I numeri fotografano al meglio la natura della formazione bianconera, abile a chiudersi e a ripartire in velocità, interpretando al meglio i match esterni. Ci si interroga sul perché la squadra non si senta a suo agio in casa, quanto sia una mancanza di personalità o un problema tecnico e tattico. La carenza di personalità tenderei a escluderla, se non altro perché, se blocchi il Sassuolo dei miracoli a Reggio Emilia, vinci a Roma contro la Lazio, ti imponi a Torino sulla sponda granata, e porti a casa un pareggio da Cagliari dove avresti potuto anche vincere, non puoi non avere personalità e carattere.

SPAZI

Il problema può quindi essere tattico. In casa il sistema di gioco tanto caro a mister Luca Gotti probabilmente non è il miglior modulo per venire a capo di partite contro squadre che ti aspettano, piuttosto che prendere l'iniziativa e lasciare gli spazi. Le caratteristiche dei giocatori a disposizione del tecnico bianconero potrebbero consentire di scegliere due sistemi diversi, a seconda che si giochi in casa o in trasferta. Questo sarà sicuramente uno dei temi significativi alla ripresa ripresa del campionato.

RENDIMENTO

In ogni caso, il rendimento dell'Udinese rimane in linea con quello della passata stagione: dopo quatordici partite, nello scorso campionato, la squadra di Gotti aveva collezionato quattordici punti, uno in meno rispetto a quelli che vanta attualmente, con una gara da recuperare. Rodrigo De Paul e compagni hanno chiuso la scorsa stagione al tredicesimo posto con quarantacinque punti. Per ripetere lo stesso piazzamento finale, l'Udinese dovrebbe raccoglierne almeno 7 in altrettante partite, una missione che appare ampiamente alla portata dei ragazzi di Gotti.

DAI CAMPIONI

Il nuovo anno si aprirà con la delicata trasferta sul campo di una Juventus ferita e in cerca di riscatto: un impegno certamente difficile, ma non proibitivo, considerando le difficoltà della squadra guidata da Pirlo. I campioni d'Italia hanno palesato evidenti lacune in fase difensiva, che i velocisti friulani Pussetto, Deulofeu e Lasagna in primis, potrebbero sfruttare a proprio vantaggio. Bonucci sembra non offrire più le garanzie di un tempo e senza Chiellini, al momento ancora fermo ai box per infortunio, la proverbiale solidità della retroguardia juventina pare esser venuta meno. Anche a centrocampo, l'Udinese potrebbe prendere il sopravvento grazie ai muscoli di Walace e alla qualità di Pereyra e De Paul, che vorrà mettersi in mostra di fronte a quella che, secondo radio mercato, potrebbe diventare la sua prossima squadra.

RICETTA

Per uscire indenni dallo Stadium serviranno concentrazione e applicazione in difesa per limitare gli spunti di Morata, Dybala e soprattutto di Cristiano Ronaldo, già a quota dodici gol in questo campionato. Se la retroguardia friulana riuscirà a contenere l'impeto dell'attacco dei campioni d'Italia, allora l'Udinese potrà metterli in difficoltà, ripartendo in velocità e colpendo in contropiede. Un risultato positivo allo Stadium rappresenterebbe il modo migliore di cominciare il nuovo anno e darebbe grande slancio al cammino dei ragazzi di Gotti. In attesa della ripresa, auguro a tutti un sereno 2021 e faccio l'in bocca al lupo all'Udinese, sperando possa raggiungere gli obiettivi fissati, raccogliendo le soddisfazioni che i tifosi sognano e meritano.

MA ANDRANNO SFRUTTATE LE LACUNE DIFENSIVE DEL GRUPPO DI PIRLO ANCHE A CENTROCAMPO WALACE, PEREYRA E DE PAUL POSSONO FARSI VALERE

IN GABBIA Kevin Lasagna "chiuso" dalla difesa del Benevento (Foto Ansa)

Bianconeri a Torino con 5 assenze pesanti

VERSO LA JUVE

UDINE (g.g.) Anche a Torino, contro i campioni d'Italia, l'Udinese sarà priva di alcuni elementi che coinvolgono tutti e tre i reparti. Tra infortunati e squalificati, Gotti dovrà rinunciare a Okaka, Nuytinck, Jajalo, Molina (e dovranno essere valutate le condizioni di Deulofeu), oltre a Becao, che è stato appiedato per un turno dal giudice sportivo.

Okaka, dopo essere stato operato due settimane fa a Roma dal professor Pierpaolo Mariani per lo svuotamento di un ematoma alla gamba, sta svolgendo un blando lavoro. Non solo non ce la farà per la Juventus, ma salterà anche la trasferta a Bologna e probabilmente la sfida con il Napoli. Potrebbe essere dichiarato abile per il 16 gennaio, a Genova con la Sampdoria. **Deulofeu** ieri si è allenato a parte (come aveva fatto domenica e sabato). L'esame strumentale al piede destro non ha evidenziato fratture, però non ha ancora smaltito la contusione subita contro il Benevento. Nulla di grave, ma l'iberico avverte ancora dolore. Per questo non si è unito al gruppo e anche oggi dovrebbe svolgere esercizi differenziati. Possibilità che ci sia a Torino? 60-70%. **Nuytinck** sarà indisponibile per tutto il mese. L'olandese, infortunatosi a Torino contro i granata, è bloccato da un problema al soleo che gli impedisce di allenarsi. Forse potrebbe farcela per il 31 gennaio, prima di ritorno, contro lo Spezia. La stagione di **Jajalo** si è già conclusa, dopo essere stato sottoposto un mese fa a un intervento al ginocchio sinistro per la ricostruzione del crociato anteriore. **Molina** ha saltato le ultime due gare per un risentimento. Anche ieri non si è allenato e difficilmente quindi potrà rispondere all'appello di Gotti per domenica; potrebbe saltare pure la trasferta di Bologna del 6 gennaio.

La squadra, dopo aver usufruito di quattro giorni di riposo, è tornata a lavorare ieri pomeriggio. Gotti ha diretto una seduta mista, cui ha partecipato pure **Makengo** rientrato dalla Francia dove si era recato due settimane fa per la prematura scomparsa del padre. In questi giorni i vigilati speciali sono **Walace**, che ha buone chances di essere in campo dall'inizio a Torino, e **Forestieri**, che sta recuperando una buona condizione generale dopo aver accusato uno stiramento muscolare tre settimane fa. Proprio Forestieri, ma la decisione verrà presa solo in extremis, potrebbe essere la soluzione offensiva di Gotti nel caso Deulofeu alzasse bandiera bianca, riproponendo il tandem tutto argentino con **Pussetto**, proprio come era successo contro la Lazio. Allora entrambi andarono a nozze contro la difesa dei capitolini. C'è pure la soluzione Lasagna, giocatore che in trasferta sa rendersi pericoloso con i suoi strappi.

Sport

ECLETTICO

Patrick Ciurria, premiato al Galà del calcio triveneto, può giocare da esterno d'attacco, seconda punta o trequartista

NEROVERDI, UN'ALTRA DISTRAZIONE

▶L'ennesimo gol subito dai ramarri nel finale di partita ha vanificato l'ottavo centro di bomber Davide Diaw

▶Tesser: «Abbiamo commesso errori in fase di non possesso» Domani al Teghil arriverà la Reggiana: diretta anche su RaiSport

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Il ramarro è diventato un collezionista di punti persi. Domenica ne ha lasciati altri due in Ciociaria e questa volta non c'entrano nulla le direzioni arbitrali che fanno tanto arrabbiare la famiglia Lovisa (lo scorso turno erano stati multati sia il padre che il figlio, per proteste contro direttore di gara e assistente).

CHANCE SPRECATA

Allo Stirpe di Frosinone il Pordenone era riuscito a passare in vantaggio al 53' grazie al solito gol di Davide Diaw, all'ottavo centro in campionato. Un po' tardino, in verità, visto che i leoni gialloazzurri erano stati costretti ad affrontare i ramarri con la metà degli effettivi a causa dei contagi da Coronavirus. Alessandro Nesta aveva di fatto a disposizione solo gli undici che ha mandato in campo e tre elementi in panca, fra i quali due portieri. Il Pordenone ha mantenuto per larghi tratti il controllo del gioco, come gli capita spesso indipendentemente dal valore degli avversari, ma ancora una volta ha avuto difficoltà a capitalizzare quanto prodotto. Non solo: è stato pure punito da una disattenzione difensiva, cosa che sta capitando spesso soprattutto nei minuti finali delle partite, quando la concentrazione e lo spirito di squadra calano. All'84', così, il Frosinone ha raccolto il pareggio con il polacco Piotr Parzyszek, prelevato lo scorso agosto dal Piast Gliwice, abile a ribattere in rete la respinta di Perisan sulla conclusione di Daniel Boloca. Quest'ultimo è un italo-romeno ventiduenne, che il direttore gialloazzurro Guido Angelozzi ha pescato il mese scorso dal Fossano, militante in serie D.

BOMBER DA 8 Davide Diaw a tu per tu con il portiere ciociaro Alessandro Iacobucci (Foto LaPresse)

In definitiva si è trattato dell'ennesima conferma che quando tutti gli uomini in campo (lo spirito del "noi", sempre invocato da Attilio Tesser) rispettano i dettami tecnici del komandante possono misurarsi con successo con qualsiasi avversario. Quando l'attenzione cala, però, possono essere trafitti da chiunque.

LA CLASSIFICA

Per i neroverdi quello contro Iacobucci e compagni è il nono pareggio nelle 15 gare sin qui disputate. Le altre 6 sono state divise equamente fra vittorie (1-0 ad Ascoli, 2-0 a Pescara, 1-0 a Chiavari con la Virtus Entella) e sconfitte (0-2 a Cittadella, 0-1 a Pisa e 1-2 al Teghil con la Cremonese). Un percorso che pone i ramarri a centro classifica, in posizione conforme agli obiettivi della società che per il primo dei tre anni di programmazione di crescita prevede la permanenza in categoria.

GIRARE PAGINA

La necessità di mantenere alta la concentrazione per tutto l'arco della partita è stata reiterata anche da Attilio Tesser. «Il gol di Diaw – ha detto il komandante, tornando con la mente allo Stirpe - aveva legittimato la nostra superiorità territoriale, indirizzando la partita sul canale giusto. Nella parte finale però sono stati commessi alcuni errori in fase di non possesso, come in occasione del gol subito, quando non siamo riusciti ad allontanare il pallone ribattuto da Perisan sulla conclusione di Boloca, concedendo a Parzyszek una seconda chance ottimamente sfruttata». Come al solito però Tesser non piange sul latte versato. «Esamineremo certamente gli errori commessi nella sfida allo Stirpe – ha affermato il mister - ma dovremo subito concentrarci sul prossimo impegno che ci vedrà tornare nuovamente in campo mercoledì, quando al Teghil arriverà la Reggiana». Fischio d'inizio alle 15, con diretta sia su Rai Sport che su Dazn. I granata emiliani, una matricola in categoria a lungo tormentata dal Covid-19, sono reduci dalla beffarda sconfitta subita in casa (0-1) dalla Reggina. L'obiettivo del gruppo neroverde non può essere che quello di sfatare il tabù Teghil, conquistando la prima vittoria stagionale nella loro casa al mare. I ramarri erano già al lavoro ieri al De Marchi, sotto la pioggia, senza Stefani e Magnino. Misuraca invece è rientrato in gruppo. Questa mattina seduta di rifinitura.

Dario Perosa

Calcio - Serie D

Derby Chions-Manzanese, questa sembra la volta buona

C'è un dato numerico che pone il Chions in vantaggio sulla Manzanese, quando manca un giorno al loro confronto diretto. Sembrerà strano, ma i gialloblù pordenonesi sono migliori degli arancioni udinesi almeno per un elemento: i gol subiti. Il giovane Plai e compagni ne hanno raccolti 12 nella propria porta, gli allievi di Roberto Vecchiato uno di più. Con questo minimo scarto, stanno nella media di tutto il gruppone per le reti al passivo. È anche vero che i gialloblù hanno disputato una gara in meno (9-10) e che qui praticamente finiscono i loro fattori positivi nel confronto. Se si va ai gol realizzati, la Manzanese è prima in classifica con 19, seguita dall'Este con 18, da Trento e Union Clodiense a 17. Marco Moras e soci primi possono diventare anche in graduatoria generale, essendo adesso 3 passi dietro la coppia Clodiense-Trento (questi ultimi con 2 match da recuperare). Il Chions è ultimo pure nelle reti realizzate, come nella più determinante griglia assoluta, avendo all'attivo solo 3 centri. Lo precede il Campodarsego con 4; staccati Cartigliano e Arzignano Valchiampo a 9.

La Manzanese sta guadagnando posizioni. La mentalità e la qualità contano e stanno spingendo gli udinesi. Le cose filano e, sulla scia di quanto indicato da mister Vecchiato, la squadra segue la stessa idea. Il modo di pensare, dopo aver ottenuto le due vittorie sul Delta e sull'Este, suggerisce che è come non aver fatto ancora niente. Il Chions langue sul fondo e, come dimostrano nuovamente i numeri elencati, per poter pensare di fare una quarantina di punti sono indispensabili altrettante segnature. Adesso la media è di una ogni 3 incontri. Sul fronte udinese, il lungo infortunio sembrava dover allontanare Yves Roland Gnago dal progetto Manzanese. Invece il rientro dell'ex di Sacilese e Portomansuè, con la sua confermata capacità realizzativa, si è dimostrato un ulteriore vantaggio per gli arancioni. In squadra significa maggiore concorrenza davanti, ma nel complesso è soprattutto un potenziale maggiorato.

Anche per il suo modo di giocare, con una fisicità devastante, tra sponde e inserimenti, il ventottenne Gnago è una bocca da fuoco di prima linea. Fra i pordenonesi sono andati a segno una volta ciascuno Alberto Filippini su rigore, Gianpaolo Tuniz (che domani rientrerà dalla squalifica) e Marco Tomasi (infortunatosi nel precedente impegno casalingo con il Cartigliano). Stoppato dal giudice sportivo per 2 turni è Lorenzo Marmiroli. Ad arbitrare il recupero di domani pomeriggio ci sarà una terna tutta di Como, con direttore di gara Pasculli, assistenti Annoni e Vora.

Roberto Vicenzotto

Facchin trionfa al Ciocchetto e si aggiudica il titolo nazionale

MOTORI

MANIAGO In questo ormai famigerato 2020, tra le piccole storie sportive da salvare e rimarcare c'è quella di Stefano Facchin e della sua navigatrice Lisa De Cecco. Il driver di Knife Racing Maniago è riuscito a imbastire un mini programma agonistico concreto ed efficace, nell'ambito dell'International Rally Cup, guidando con profitto una Peugeot 106 derivata dalla serie. Così si è piazzato due volte secondo di Classe N2, al Casentino e al Bassano, le uniche due sfide della serie privata Pirelli che è stato possibile organizzare. Ma i vincitori non hanno capitalizzato il rispettivo successo e così a aggiudicarsi la classifica Irc di categoria è stato proprio Facchin, sempre "sul pezzo" anche grazie all'ottima intesa nell'abitacolo. «Ringrazio chi mi ha dato fiducia e supporto in una stagione complicata», dice il maniaghese, che ha conquistato la piazza d'onore pure al San Martino, valido per il Campionato italiano Wrc e affrontato come test in preparazione del Bassano. Per festeggiare un primo posto di classe, il duo Facchin-De Cecco ha dovuto attendere il Ciocchetto (con il Memorial Maurizio Perissinot), in Garfagnana, staccando tutti i rivali al termine di un weekend a gran ritmo sulle 13 prove speciali. Fine d'anno col botto e pensieri già rivolti al futuro, con l'auspicio di tornare a correre sulle strade del Piancavallo per l'orgoglio e la soddisfazione di Knife Racing.

RALLY Facchin-De Cecco in gara su Peugeot (Foto Arieniello)

Oggi nel fango si corre il Master Cross

CICLOCROSS

PORDENONE Riparte oggi il circuito Master Cross Selle Smp con il professionista Fabio Aru. Appuntamento a San Fior, dove la società sportiva locale allestirà il 7. Trofeo del Comune, gara a carattere nazionale, inusualmente posticipata dal giorno festivo di Santo Stefano. Gastone Martorel, presidente del Team organizzatore, è pronto con il suo collaudato staff ad affrontare la nuova sfida nel rispetto delle norme Anti Covid. La competizione, nelle edizioni passate, era stata abbinata anche alla Coppa Italia.

Il programma dei giornata partirà con i Master alle 9.30. Tra i sicuri protagonisti naoniani in corsa sono annunciati il pujese Giuseppe Dal Grande (Olympia), il casarsese Sergio Giuseppin (Delizia Bike) e la maniaghese Chiara Selva (Spezzotto). A seguire (il via alle 10.40) si misureranno gli Esordienti e subito dopo gli Allievi (11.30), con Tommaso Cafueri a tenere alti i colori sociali dell'Acido Lattico Pordenone. Sarà quindi la volta delle Allieve e delle Esordienti (12.30), per poi passare agli Juniores (13.30), dove cercheranno di ben figurare il fiumano Brian Olivo e le valvasonesi Elisa Viezzi e Romina Costantini (Dp66). L'epilogo sarà rappresentato dagli Open, che scatteranno alle 14.30.

Il Jam's Bike Buja sarà rappresentato da Andrea Dallago, Asia Zontone, Leonardo Urselia, Assi Della Mea, Ilaria Tambosco, Ettore Fabbro, Luca Toneatti, Tommaso Borgobello, Federico Fior, Fabio Drusin, Thomas Della Mea e Alice Sabatino. Dopo ogni gara sono previste le premiazioni per i primi tre classificati di ogni categoria. In considerazione del fatto che è in vigore il divieto di esposizione in loco per evitare gli assembramenti, le graduatorie saranno pubblicate sul sito web www.trevisomtb.it. Per le restrizioni causate dalla pandemia non sarà consentita nemmeno la presenza di pubblico. Così l'accesso all'area di gara sarà riservato solo ad atleti, accompagnatori e operatori dei servizi.

CICLOCROSSISTA Asia Zontone (a destra) osserva il tracciato

Intanto nella competizione di Ancona, caratterizzata da fango e vento freddo, vinta da Gioele Bertolini (4. Aru), si è messo in evidenza lo junior Andrea Dallago, che ha ripreso l'attività agonistica dopo un mese di pausa a causa del virus. Partito in ultima fila per un ritardo in griglia, il portacolori del Jam's Bike Buja è comunque riuscito a risalire fino alla 14. posizione. Sul Conero i 557 partecipanti, arrivati da tutta Italia, hanno gareggiato su un tracciato di 2800 metri che hanno "legato" al meglio tecnica e spettacolo tra sterrato, lievi contropendenze, pochissimo asfalto e l'aggiunta di scalinate.

Nazzareno Loreti

Cultura &Spettacoli

TULLIO AVOLEDO OGGI LO SCRITTORE PORDENONESE SARÁ L'OSPITE D'ONORE DEL PICCOLO FESTIVAL DELL'ANIMAZIONE

G Martedì 29 Dicembre 2020 www.gazzettino.it

LE TELE DEL POETA Due quadri di Pasolini: la cugina Franca Naldini e la Figura con rosa

L'artista di Casarsa li aveva realizzati soprattutto in gioventù
Due rintracciati fortunosamente nell'atelier dell'amico De Rocco

Pasolini pittore, 19 quadri restaurati

PASOLINI PITTORE

In totale sono 19, fra disegni a china e a tecnica mista e dipinti a tempera e a olio. E svelano un aspetto a molti ancora poco noto della straordinaria versatilità del talento di Pier Paolo Pasolini, ovvero quello di pittore. Tutte preziose opere che fanno parte dell'importante patrimonio del Centro studi Pasolini di Casarsa.

ITER

Dopo l'accurato intervento di pulizia e restauro effettuato da uno studio friulano e grazie al prezioso sostegno del bando specifico della Fondazione Friuli, a breve saranno esposte in modo permanente nel Centro Studi, nella sala dell'Academiuta. La struttura intende realizzare una vera e propria pinacoteca in cui, assieme alle opere di Pasolini, il visitatore troverà una scelta di quadri degli artisti friulani con i quali negli anni Quaranta si svilupparono amicizia e collaborazione: Giuseppe Zigaina, Federico De Rocco, Virgilio Tramontin, Anzil e Renzo Tubaro. Si annunciano di particolare interesse i due grandi cartoni dipinti sui due versi – "Giovani con strumenti musicali", "Pantera e Due giovani" – rintracciati fortunosamente nell'atelier dell'amico pittore sanvitese Federico De Rocco e restaurati sotto la supervisione della Soprintendenza. Allievo del celebre critico d'arte Roberto Longhi, suo professore all'Università di Bologna, Pasolini amò visceralmente la pittura, cui si ispirò per le scenografie dei suoi film. I primi consapevoli esperimenti pittorici sono disegni a inchiostro, bozzetti di figure che ritraggono la vita quotidiana della gioventù. "Per molti anni – scriveva lo scrittore e cugino Nico Naldini nel '91, introducendo il catalogo di una mostra di disegni e dipinti pasoliniani a Vienna - anche se in modo saltuario, era stato attratto dall'idea di diventare pittore, unendo magari strettamente questa attività a quella poetica. Cominciò a dipingere a Casarsa nell'estate del 1941: quadri dipinti a olio e con l'acquaragia, secondo le antiche ricette della pittura impressionista che si ispiravano al mondo friulana. Come un vero vedutista usciva di casa con il cavalletto e la cassetta dei colori legati alla canna della bicicletta e si inoltrava nei campi".

CENTRO

Seguirono negli anni altri tentativi che secondo i critici risentono dell'influenza dei paesaggi alla De Pisis, o dell'ammirazione per alcune opere di Bonnard. Ma non è l'unica novità in arrivo al Centro studi, che pur nel difficile periodo legato all'emergenza sanitaria, non ha cessato la sua attività, soprattutto pensando al futuro. Dopo un lungo lavoro di restyling è on-line il nuovo sito del Centro stesso. Completamente rinnovato graficamente e nei contenuti, è stato strutturato per favorire una navigazione rapida e intuitiva. Con lo shop on-line si possono acquistare tutte le pubblicazioni con un semplice click, mentre una sezione News facilita le ricerche. Il ricco patrimonio documentale e bibliografico del Centro, dunque, ora è facilmente consultabile, così come è possibile accedere al catalogo dei tanti volumi e materiali video. Il prezioso Fondo Angela Molteni è stato risistemato sotto la voce "Pagine corsare": al momento è disponibile il primo capitolo sulla vita del poeta. Creata infine una sezione interamente dedicata alla Scuola Pasolini-Summer School. Chi desidera conoscere i luoghi pasoliniani troverà arricchito l'itinerario con la disponibilità del volume "Storia di una casa. Pier Paolo Pasolini a Casarsa", curato da Angela Felice.

Concerto di fine anno

Cajkovskij, Strauss e un pizzico di comicità

Brani sinfonici e lirici, briosi e delicati, saranno i protagonisti del programma che la Fondazione teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste proporrà alle 22.30 di giovedì e in replica in prima serata il giorno di Capodanno. Orchestra e Coro della Fondazione (preparati dal maestro Francesca Tosi), saranno diretti dal maestro Takayuki Yamasaki nell'esecuzione di tanta stupenda musica assieme ai tre solisti: il soprano Nina Muho (interprete solista anche nel concerto di oggi), il mezzosoprano Kimika Yamagiwa (già a Trieste per il concerto di fine anno 2019) e il tenore Zi Zhao Guo (presente in entrambe le occasioni). Non mancherà la musica spumeggiante della famiglia Strauss che, tra valzer e polke, sarà esaltata dalle presenza dei ballerini Cler Bosco e Angelo Menolascina. Furian e Maxino, gli irresistibili comici del Duo Macete, faranno da collante al ricco programma con le loro divertenti gag, alzando il livello di leggerezza della serata pensata per fine 2020. Le caleidoscopiche note dell'Ouverture da Orfeo all'Inferno di Jacques Offenbach apriranno l'appuntamento, seguite dalla poesia cristallina del "Valzer dei fiocchi di neve" da Schiaccianoci di Petr Ilic Cajkovskij.

Avoledo ospite del Piccolo festival

ANIMAZIONE

In diretta sul canale Vimeo del Piccolo Festival dell'animazione, oggi primo appuntamento live con Andrea Martignoni e Roberto Paganelli per la sezione tutta italiana di "Corti e animati". Pensata per la visione in sala (e ora anche con programmazioni in streaming), raccoglie oltre 100 film animati. «In questi ultimi anni - spiega la pordenonese Paola Bristot, direttrice artistica del Pfa - l'attenzione sui film animati sta riscuotendo un grande successo, sia nei grandi festival che sulle piattaforme di fruizione online. Così abbiamo deciso di portare questi film rari in un primo programma speciale da "sfogliare" come le pagine di una rivista godendo delle storie raccontate da autori contemporanei come Roberto Catani e Michele Bernardi, dal maestro Manfredo Manfredi fino ai giovani Valerio Spinelli e Alessia Travaglini». E poi il film su pellicola di Vincenzo Gioanola, la puppet animation di Beatrice Pucci, il disegno animato di Elisa Talentino e tanti altri. Special guest di giornata sarà lo scrittore pordenonese Tullio Avoledo, maestro della fantascienza, tra i giurati delle sezioni Visual & Music e Poetry & Animation. Parlerà del suo ultimo libro, "Nero come la notte", vincitore del premio Scerbanenco, ma anche della sua attività in difesa del Tagliamento, l'unico fiume rimasto per ora allo stato "selvaggio".

A seguire, Marco Bellano presenterà l'intervista a Gianalberto Bendazzi nell'appuntamento "Zibaldone": che cos'è l'animazione? Ma, soprattutto, cosa combinano assieme Pinocchio e Sailor Moon? A queste e altre domande risponderà nell'intervista "virtuale" di Bellano a Giannalberto Bendazzi, ovvero colui che, in 50 anni di carriera, ha ridefinito l'animazione e la sua storia. Il pretesto è l'ultimo libro di Bendazzi, "Zibaldone animato". Si proverà infine a lanciare anche qualche sguardo indiscreto verso il futuro dell'animazione. Dopo le Performance virtuali di Circolo Vizioso, introdotte da Giuliana Carbi, appuntamento alle 18 con VideoArtSperimental con i progetti "Somnium Coleoptarae" di Elisabetta di Sopra e Igor Imhoff, e "Resurrezione" di Marco Cervelli, film realizzato durante il lockdown da un'idea di Matteo Ranchetti, con la produzione di Matteo Cichero per Fair Play srl. Su musica di Pino Donaggio, la voce di Sebastiano Somma legge uno dei Sonetti di William Shakespeare. Infine, alle 23 Nello Calabrò parlerà di Zabut Festival e del successo che riscuote a Santa Teresa di Riva (Messina). Seguono gli interventi di Beatrice Mazzone di Post Factory e Sara McAllister di Spine Bookstore (Bari).

GIOVANI LETTORI Successo per LeggiAmo 2020

LeggiAmo, 286 ragazzi partecipano alla gara

GIOVANI LETTORI

LeggiAmo ha fatto centro. Da "Le avventure di Pinocchio" a "Lo strano caso del dottor Jekyll e Mister Hyde"; da Lewis Carroll ad Agatha Christie; da "Divisa in due" a "La macchina del tempo"; dalle fiabe ai fantasy: sono i consigli raccolti nei 222 elaborati (dei quali 146 delle medie e 76 delle superiori) dei 286 ragazzi friulani che hanno partecipato all'iniziativa regionale. Dare dei premi nelle 5 categorie in gara è stato difficilissimo per i giovani giurati (anch'essi dagli 11 ai 18 anni d'età), che hanno "distribuito" buoni acquisto per libri e materiale tecnologico. Alla fine i lavori hanno restituito il valore di un'iniziativa importante per ragazzi, scuole e insegnanti che hanno seguito il progetto, nonché per le biblioteche che vi hanno collaborato, confermando l'importanza di proposte come LeggiAmo 0-18.

"Un libro da consigliare", organizzato proprio nell'ambito di LeggiAmo dal Sistema bibliotecario biblioGo capitanato dal Consorzio culturale del Monfalconese, è un progetto nato nel 2008 da un'idea della Biblioteca di Monfalcone. Nella sua tredicesima edizione, per coinvolgere i ragazzi (11-18 anni) i consigli di lettura presentati potevano essere testi, illustrazioni, video, composizioni musicali o fotografie. Le scelte più numerose sono cadute sugli elaborati (91), contro 55 disegni, 42 foto, 32 video e 2 canzoni. Alcuni lavori sono stati proposti da gruppi di più ragazzi. La tipologia del video è stata molto sfruttata dai lettori più giovani (11-14 anni), che ne hanno sviluppati in gruppo 24. Gli studenti delle superiori ne hanno prodotti 8, tutti girati singolarmente. Il materiale non è arrivato soltanto dalle scuole, ma anche da singoli gruppi e ragazzi.

Lo scopo di "Un libro da consigliare", del resto, è proprio quello di creare relazione, rendendo i giovani parte attiva nei consigli di lettura: in questo modo ogni ragazzo – con l'aiuto dei suoi coetanei – può e potrà trovare lungo la sua strada i libri che fanno al caso suo, che possano coinvolgerlo, emozionarlo, arricchirlo.

L'elenco completo dei vincitori è disponibile sul sito www.unlibrodaconsigliare.it. Questi i primi premi. Elaborati scritti giunti dalle scuole secondarie di primo grado: ex aequo "Emporio delle meraviglie" di Ross Mac Kenzie, consigliato da Clarissa Piazza, della scuola Divisione Julia di Trieste; "Divisa in due" di Sharon Draper, consigliato da Camilla Catello, della Brunner di Trieste. Secondarie di secondo grado: "Lo strano caso del Dottor Jekyll e di Mister Hyde" di Robert Louis Stevenson, consigliato da Anna Badodi, del Liceo scientifico Galileo Galilei di Trieste. Disegni, secondarie di primo grado: "Assassinio sull'Orient Express" di Agatha Christie, consigliato da Luigi Cosulich de Pecine, dell'istituto Della Torre di Gradisca d'Isonzo. Disegni, secondarie di secondo grado: "La macchina del tempo" di H. G. Wells, consigliato da Giulio Menk, del Liceo scientifico Galileo Galilei di Trieste. Video, scuole secondarie di primo grado: "Cuore d'inchiostro" di Cornelia Funke, consigliato da Elisa Trangoni e Angela Antonial, della Manzoni di Udine. Secondarie di secondo grado: "La casa dei cani fantasma" di Allan Stratton, consigliato da Gionata Panigutti, dell'Isis Brignoli Einaudi Marconi di Staranzano. Fotografia: "Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie" di Lewis Carrol, consigliato da Agnese Furlan, della scuola Drusin di Pordenone. Canzone: "Le avventure di Pinocchio" di Carlo Collodi, consigliato dalla classe seconda C della scuola Ascoli di Gorizia.

San Giorgio

Il presepe della solidarietà

Prosegue la raccolta di fondi lanciata dal Circolo culturale Chiarisacco: ci sarà tempo fino al 6 gennaio 2021 per donare sul c/c iban It07t053366420000003024664 0, legando il contributo al presepe per San Giorgio di Nogaro (causale del versamento). Un'iniziativa attivata per offrire un aiuto alla comunità. Tutti i fondi raccolti saranno devoluti dal circolo all'Ufficio dell'assistenza sociale del Comune sangiorgino, per sostenere le famiglie in difficoltà. La peculiarità del presepe di Chiarisacco, realizzato su un'idea dell'architetto Paolo Morettin, è sempre stata la rilettura e rielaborazione dell'idea classica, associata a una continua sperimentazione di materiali, forme e composizioni.

OGGI

Martedì 29 dicembre
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Mary Del Zotto**, di Fiume Veneto, che oggi compie 56 anni, dal marito Alessandro e dai figli Andrea e Sara.

FARMACIE

Aviano
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano
▶Comunale, via Rimembranze 51

Fiume Veneto
▶Strazzolini, piazza Bagellardo 2

Fontanafredda
▶Bertolini, piazza Julia 11 – Vigonovo

Porcia
▶Comunale, via don Cum 1 – Palse

Pordenone
▶Madonna delle Grazie, via Gemelli 5

Sacile
▶Bechi, piazza Manin 11/12

San Vito al Tagliamento
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 57

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

Istituto regionale di studi europei

Irse, l'assemblea ringiovanita ha eletto il nuovo direttivo

CENTRO CULTURALE

PORDENONE L'assemblea dell'Istituto regionale studi europei ha provveduto al rinnovo delle cariche per il prossimo triennio. Sono stati eletti a nuovi consiglieri l'economista Chiara Mio, il giornalista e scrittore Roberto Reale, il commercialista Francesco Musolla e sono stati riconfermati gli altri consiglieri: l'ingegnere Giuseppe Carniello, Flora Garlato, già docente di materie economiche e giuridiche, Giovanni Lessio, presidente del Teatro Verdi di Pordenone, Luciano Padovese, fondatore della Casa dello Studente "Antonio Zanussi", Maria Francesca Vassallo, presidente del Centro iniziative culturali Pordenone e Laura Zuzzi, storica regista operativa dell'istituto. È stato eletto anche il Collegio dei Revisori dei conti, che prevede da Statuto tre componenti effettivi: Francesca Ferraro (presidente), Luca Moro, Federico Rosso e due componenti supplenti: Marco Martini e Stefania Savocco. Il Consiglio ha, in seguito, riconfermato alla presidenza e alla vicepresidenza Laura Zuzzi e Giuseppe Carniello. L'ultima assemblea in audioconferenza ha registrato la partecipazione di quasi tutta la trentina di componenti, soci effettivi, con interventi puntuali e una comune volontà di impegno a guardare avanti con fiducia.

ACCOLTI I NUOVI SOCI

L'assemblea ha anche salutato i nuovi soci under 40 con percorsi eccellenti: il revisore Marco Martini; Elena Biason, ingegnere civile pordenonese, ora dello staff dello studio Cucinella Architects, Bologna; Matteo Troia, Master in Informatica, Data Scientist in Capgemini, Marcello Turconi, Master in Neuroscienze alla Sissa, giornalista scientifico; già prezioso collaboratori negli ultimi anni per specifiche iniziative e "usciti dal prezioso vivaio" - come è stato definito - del Concorso internazionale Irse "Europa&Giovani".

SFIDE DEL NUOVO MILLENNIO

"Sfide del nuovo ventennio, memoria del primo Novecento europeo" è il filo conduttore del nuovo progetto triennale dell'Irse, presentato alla Regione in uno specifico bando per le associazioni di particolare valenza. Come Istituto di formazione si rinsalda la convinzione di promuovere le sfide attuali dell'Europa, per non procrastinare scelte di sostenibilità ambientale, trasformazione digitale, coesione sociale. L'Irse potrà contare, nel prossimo triennio, anche sulla collaborazione di consulenti nei diversi dipartimenti, come Francesco Daveri (Università Bocconi), Valeria Fili e Francesco Marangon (Università di Udine), Gianfranco Pasquino (John Hopkins University).

IRSE La presidentessa Zuzzi (a destra) durante una premiazione

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Festival del cinema orientale

FarEaststream, 15 i nuovi titoli classici ed evergreen

CINEMA

UDINE Quindici nuovi arrivi su FarEastream e la possibilità di regalare un abbonamento (1 mese, 3 mesi, 12 mesi): la prima piattaforma italiana di cinema asiatico svela le carte che intende giocare nell'imminente futuro. Il catalogo online passa così da 50 a 65 film. Tra questi un amatissimo evergreen del Far East Film Festival di Udine, come Departures, di Takita Yojiro (Oscar 2009 per il miglior film straniero); un amatissimo evergreen della Tucker Film come Poetry, di Lee Chang-dong (incoronato a Cannes per la miglior sceneggiatura) e uno dei migliori docufilm degli ultimi anni, cioè Coda, di Ryuichi Sakamoto.

Anche questo aggiornamento di FarEastream, sempre curato dal Feff, con la collaborazione tecnica di MYmovies, spazierà tra gli autori e i generi, affiancando nomi giganteschi (Kore-eda con Father and Son, Wong Kar Wai con The Grandmaster, Miike Tahashi con Tredici assassini e Shield of Straw, l'appena citato Lee Chang-dong) a non meno grandi fenomeni pop (pensiamo a The Beast Stalker di Dante Lam o The Terror, Live di Kim Byung-woo). Per chi ama il cinema d'autore asiatico, dicembre ha portato in dote anche due dei capolavori hongkonghesi di Fruit Chan: Piccolo Cheung (1999) e Durian Durian (2000), disponibili in italiano.

Sessantacinque gioielli "made in Asia" a prezzi davvero contenutissimi (e senza doversi alzare dal divano): solo 5.90 euro per l'abbonamento mensile e 59.90 per quello annuale. Super conveniente anche la terza modalità: 3 mesi a soli 15 euro. Tutto questo, cliccando semplicemente sul link bit.ly/regala_fareastream.

La piattaforma è attiva solo sul territorio italiano, mentre tutti i film sono disponibili nella versione doppiata (quando presente) e in originale con sottotitoli.

PORTALE CINEMA La pagina che elenca i film che si possono vedere

Il giorno 25 dicembre 2020 è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Cecilia Battistella
in Splendore

ne danno il triste annuncio il marito Giovanni e i nipoti.

Le esequie avranno luogo mercoledì 30 dicembre alle ore 10.00 nella Chiesa di Sant'Atonio.

Venezia, 29 dicembre 2020

Circondata dall'affetto dei suoi cari il 25 dicembre è tornata alla Casa del Padre

Renata De Lorenzi
ved. Berardi

Lo annunciano con immenso dolore la figlia Anna con Gianluca, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Basilica di San Pietro di Castello, mercoledì 30 dicembre alle ore 11.

Venezia, 29 dicembre 2020

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

Ma il settimo giorno è senza tramonto

Mario Fogliata

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Lucia (Marisa), il figlio Renzo, i nipoti Caterina Angela e Alvise Leonardo nel nome di San Marco Evangelista

I Funerali avranno luogo Mercoledì 30 dicembre alle ore 11:00 nella Chiesa di San Marcuola

Venezia, 29 dicembre 2020

Iof Rossi Venezia 0415231711

Il giorno 26 dicembre, assistita amorevolmente dai suoi cari in casa è salita al cielo

Elvira Penso
in Carraro

addolorati lo annunciano i figli Paolo, Luciano, Maria Grazia, le sorelle, le nuore, il genero, i nipoti ed i familiari tutti.

Le esequie avranno luogo presso la chiesa del Carmine di Padova alle ore 9.
Si ringrazia quanti parteciperanno alla cerimonia.

Padova, 29 dicembre 2020

Il marito Pierino, la figlia Grazia, i parenti tutti annunciano con profonda tristezza la scomparsa di

Anna Maria Trivellato
in Sassaro

I funerali avranno luogo Giovedì 31 Dicembre alle ore 10 nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 29 Dicembre 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Sabato 26 Dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Zamengo
di anni 78

Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio, la nuora, la nipote, parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 30 c.m. alle ore 11,00 nel Duomo di San Lorenzo, piazza Ferretto - Mestre.
Dopo il rito la salma verrà tumulata al cimitero di Mestre.

Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno

Mestre, 29 dicembre 2020

I.F. Sartori Aristide T. 041975927